IL PICCOLO Quotidiano
Sped. Abb. Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 17 dicembre 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3458 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5393): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

EISENHOWER METTE L'ACCENTO SULLO SCOPO FONDAMENTALE DELL'ALLEANZA

ASSICURARE CHE IL MARGINE DI POTENZA RIMANGA SEMPRE A VANTAGGIO DELL'OCCIDENTE

Le rispettive posizioni dei quindici paesi della NATO sono state esaurientemente chiarite nella prima riunione di lavoro - Il benvenuto del Premier francese Gaillard agli ospiti

Parigi, 16

La seduta inaugurale della conferenza dei capi di Governo della NATO è stata aperta stamane a mezzogiorno da un solenne discorso del Presidente Eisenhower.

«Sono qui per continuare con voi l'opera della NATO per una giusta pace — ha detto il Presidente —. Mi ritrovo a Parigi con voi, amici di lunga data, colleghi che condividete pesanti responsabilità e magnifiche possibilità. Noi siamo qui per riaffermare la nostra volontà di dissipare le ombre che gravano sul mondo libero. Siamo qui per stendere il bilancio delle nostre immense risorse in uomini, in cervelli, in ricchezze materiali. Noi siamo riuniti al fine di trovare i mezzi per dedicare la nostra innegabile potenza all'edificazione di un mondo migliore e più sicuro.

«Oggi l'accento è messo sulla produzione di nuove armi, comprese le ogive atomiche e i razzi. Anche i comunisti hanno sviluppato la loro capacità industriale. Essi ci lanciano una sfida su scala mondiale nel campo economico ed è con una penetrazione economica che essi tentano di assicurarsi il controllo di risorse umane e naturali continuamente in aumento. Questi sono alcuni dei problemi che dovremo esaminare. La presenza qui a Parigi dei Capi di Governo dimostra che noi tutti ci rendiamo conto dell'importanza di questa sfida. In una delle prossime sedute questa Assemblea esaminerà proposte specifiche riguardanti le misure da prendere per aumentare il livello del nostro sforzo collettivo. Ma, lo ripeto, quali che siano le misure che saranno adottate, esse avranno carattere pacifico.

«Quando l'Occidente aveva il monopolio della potenza atomica, noi proponemmo di sottoporla a un controllo internazionale affinchè i suoi tremendi effetti non potessero mai essere utilizzati a scopi di guerra. Noi abbiamo concepito e messo a punto il programma «L'atomo al servizio della pace». La Agenzia internazionale della energia atomica che funziona attualmente a Vienna è il frutto della nostra iniziativa e della nostra perseveranza. Le nazioni occidentali hanno proposto un piano di «Libertà dei cieli» affinchè nessun Paese potesse preparare un attacco di sorpresa di grande portata.

«Ho conosciuto lo spirito cameratesco di fratelli d'arme che venivano da numerose nazioni, unite per la difesa della libertà. Il sentimento di condividere i momenti di crisi e di decisione è nello stesso tempo commovente e duraturo. Troppo sovente tali momenti si presentano solo in tempo di guerra. Sarebbe in effetti tragico se non potessimo, nell'edificazione della pace, condividere la gioia delle decisioni comuni. Non vi è compito altrettanto difficile e tuttavia altrettanto imperioso e onorevole. E' in questo spirito che noi siamo venuti qui. Conciliando i nostri programmi e unendo le nostre volontà, potremo ritemprare le nostre forze e affretteremo l'ora dell'avvento di questa pace nella libertà, che è il nostro legittimo retaggio».

Sottolineando che le decisioni della conferenza saranno decisioni di «pace», il Presidente ha detto però che la pace che i membri della NATO stanno cercando non si avrà «per niente». «Naturalmente il suo prezzo sarà elevato — egli ha osservato — ma non ci deve spaventare. I Paesi liberi possiedono grandi risorse ovunque, per far fronte a qualsiasi minaccia.

«L'unica domanda da porsi è la seguente: dobbiamo farlo? Dobbiamo noi pagare, in libertà, il prezzo necessario a conservare la libertà?

«Questi sono tempi di grandezza», ha proseguito Eisenhower, e pur affermando che l'Occidente avrà pieno successo nella difesa e nell'ampliamento della libertà, ha avvertito che il compito non sarà nè facile, nè breve. «L'adempimento dei nostri impegni si dimostrerà un viaggio, non una destinazione.

«Le forze che sono schierate contro di noi sono formidabili, ma non irresistibili; i Paesi oppressi dell'Europa orientale lo hanno reso evidente: il patriottismo sopravvive e questi popoli continuano a vivere nella speranza di poter recuperare le loro onorate e orgogliose tradizioni di indipendenza nazionale».

«La libertà non ci ha abbandonato, e noi non abbandoneremo la libertà. Ma per realizzare questi compiti — ha proseguito l'oratore — le Nazioni della NATO devono sbarazzarsi di certe cattive abitudini di pensiero, delle quali tutti noi siamo stati più o meno colpevoli». Egli ha definito errata l'opinione che «il sistema libero sia intrinsecamente più produttivo, in tutti i campi, del sistema totalitario.

«Un altro errore — ha detto Eisenhower — è stato quello di credere che il tempo sia sempre dalla nostra parte, a prescindere dall'uso che ne facciamo».

Eisenhower ha poi enunciato un terzo errore: l'idea che le Nazioni alleate possano condurre una vita nazionale separata ed egoistica senza coordinazione di programmi e di sforzi.

«Oggi è necessario e imperativo che, mentre il margine di potenza è ancora a nostro vantaggio, ci si assicuri con gli sforzi più opportuni che tutto continui ad essere ancora così. Stiamo entrando in tempi in cui grandi forze fisiche trasformeranno il nostro mondo. Io credo che i Governi della NATO siano pronti a concertare le loro iniziative e a collaborare anche con altre Nazioni — esclusa naturalmente l'Unione Sovietica — per mettere queste forze sotto un controllo pacifico, nel comune interesse dell'umanità».

«Fino a quando questo non potrà esser fatto, noi dobbiamo continuare a creare e a sostenere, in seno al mondo libero, la necessaria forza, per essere certi della comune difesa. Tutti noi dobbiamo avere l'assicurazione che tale forza sarà usata per sostenere la pace e la libertà.

«La NATO — ha proseguito Eisenhower — è sorta quasi dieci anni fa. Otto nazioni europee erano allora cadute sotto la dominazione sovietica e vi era un chiaro pericolo che il resto dell'Europa potesse, una nazione dopo l'altra, cadere sotto l'influenza politica e militare dell'URSS.

«La NATO si è dimostrata un'organizzazione di pace. Da quando è stata creata nessuna altra nazione d'Europa ha dovuto soccombere dinanzi alla aggressione comunista. Dietro lo scudo della NATO, sia nel settore delle armi normali che in quello delle armi nucleari, i popoli dell'Occidente hanno compiuto grandi progressi».

Prima di Eisenhower, aveva preso la parola Gaillard, Presidente del Governo che ospita la conferenza: «Noi siamo qui riuniti — egli ha detto — per respingere l'odio, la paura e la miseria. La missione della NATO — nessuno, nemmeno coloro che travisano i nostri scopi, lo ignora, — è una missione di pace e le nostre deliberazioni ne costituiranno una prova. Un'alleanza è, senza dubbio, un sistema giuridico di obblighi e di doveri: ma quando riunisce dei popoli i quali sanno che la ragione politica della loro unità non è solamente la volontà di difendere delle posizioni strategiche o economiche, ma quella di salvare e riaffermare tutti i valori spirituali e morali che sono la base della loro civiltà, questa alleanza deve andare oltre, sino a pervenire allo spirito di una comunità».

Dopo aver auspicato le migliori fortune per l'avvenire dell'alleanza atlantica, Gaillard ha rivolto un elogio al Presidente Eisenhower: «La presenza tra noi — egli ha detto — dell'uomo il cui nome significa la liberazione dei popoli e la difesa dei grandi principi sui quali poggia la nostra civiltà, è una ulteriore garanzia di successo del nostro convegno. Sono sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i popoli rappresentati qui col dire al Presidente degli Stati Uniti che al rispetto che essi hanno per il generale e per il Capo di Stato aggiungono l'ammirazione e la fiducia per l'uomo di grande cuore e coraggio».

«Un'alleanza come la nostra — ha detto più oltre il Primo Ministro francese — costituisce un'iniziativa di cooperazione senza precedenti nella storia. E' vero che una linea delimita i confini di questa cooperazione per quanto riguarda le questioni militari; ma relativamente ai problemi politici, i nostri interessi sono di necessità impegnati fuori dello schema suddetto. Si rende necessario che ove tali interessi, per la natura stessa delle cose, non siano convergenti, noi dobbiamo essere in grado di trovare il modo di riavvicinare i nostri punti di vista e di sostenere una più completa solidarietà di fronte alle minacce, le quali non sono localizzate».

Poi Gaillard ha dichiarato: «E' difficile immaginare che la nostra alleanza, la quale deve far fronte a minacce e pericoli che si rinnovano incessantemente, debba limitarsi a restare immutata, senza cercare di adattarsi continuamente a tali situazioni. Questo vuol dire forse — ha chiesto il Primo Ministro francese — che dobbiamo per forza inventare nuove strutture e nuove procedure? Per noi, forse, non è ancora giunto il momento di rispondere con precisione a questo interrogativo».

Nel sostenere che i problemi politici non possono venir disgiunti da quelli della difesa, Gaillard ha dichiarato: «Questi problemi sono legati l'uno all'altro e non possono venir separati perchè la lotta nella quale noi siamo impegnati è in corso su tutti i fronti; stavo per dire su tutta la terra, se questo concetto non fosse al giorno d'oggi un po' superato, e se non fosse evidente che non c'è più alcun limite ai mezzi che si confrontano nella competizione o mettono di fronte due civiltà, due concezioni dell'uomo e del suo futuro».

Spaak ai giornalisti

Le otto questioni di cui si è parlato

Parigi, 16

Il Segretario generale della NATO, Spaak, ha tenuto questa sera alle 20 la preannunciata conferenza stampa alla presenza di oltre 800 giornalisti.

Spaak ha esordito dicendo che non è facile riassumere una seduta nel corso della quale sono stati pronunciati sedici discorsi. Nella seduta pomeridiana infatti hanno preso la parola, nell'ordine, i seguenti oratori: Paul Henri Spaak, presidente della conferenza, Konrad Adenauer (Germania Occidentale), Willen Drees (Olanda), Adone Zoli (Italia), Einar Gherardsen (Norvegia), Achille Van Acker (Belgio), Eisenhower e John Foster Dulles (USA), Felix Gaillard (Francia), Constantin Karamanlis (Grecia), H. C. Hansen (Danimarca), Marcelo Caetano (Portogallo), Hermann Jonassen (Islanda), John Diefenbaker (Canadà), Adnan Menderes (Turchia), Harold Macmillan (Granbretagna). Il delegato lussemburghese Joseph Bech non ha preso la parola in quanto aveva già parlato questa mattina durante la seduta inaugurale.

Spaak ha dichiarato di non aver constatato che attualmente vi sia una crisi in seno alla NATO, e ha aggiunto che gli oratori odierni hanno evocato le seguenti questioni: a) disarmo; b) Germania, c) Medio Oriente, d) rapporti tra la NATO e le altre organizzazioni internazionali, e) politica nei confronti dell'Africa, f) politica nei confronti dei paesi meno sviluppati, g) problema delle consultazioni, h) lettere del Maresciallo Bulganin. Queste otto questioni saranno studiate dai Ministri degli Esteri che si riuniranno domani mattina. Al termine della loro riunione di domani mattina, i Ministri degli Esteri riferiranno ai capi di Governo.

Spaak ha fatto rilevare che tutti gli oratori si sono pronunciati in favore di un adattamento della NATO alle condizioni attuali e in favore di una sua estensione e del suo rafforzamento. Come hanno detto alcuni Ministri nei loro discorsi odierni, «è necessario passare dall'alleanza alla comunità». Secondo Spaak, il pessimismo per ciò che concerne la NATO è di conseguenza senza fondamento. Egli ha anche detto che, se tutte le delegazioni sono d'accordo sulle idee generali, ognuna di esse ha naturalmente affrontato questioni diverse a seconda della propria situazione geografica, della sua politica o del proprio temperamento.

Spaak ha fornito alcuni particolari sulla riunione. Egli ha detto che le lettere di Bulganin sono state evocate e che in merito a tali lettere vi sono tra le varie delegazioni alcune lievi divergenze di opinione. Ma si tratta di sfumature e senza dubbio si giungerà ad un punto di vista comune. In ogni modo, ha proseguito Spaak, la questione sarà esaminata più ampiamente domani e le divergenze di vedute non sono fondamentali. Essendogli stato chiesto se verrà elaborata una risposta congiunta ai messaggi di Bulganin, Spaak ha detto: «Non ne abbiamo ancora parlato».

La situazione

La conferenza è cominciata, alcune divergenze sono venute alla luce. C'era da aspettarselo. Sappiamo tutti che la N.A.T.O. sta attraversando un momento difficile. Si sono manifestate per la verità divergenze e convergenze. Queste ultime grosso modo sono tre: necessità di stare insieme, necessità di consultarsi il più possibile, necessità di far qualcosa per diminuire la tensione mondiale.

Vediamo le divergenze. Anzitutto, quella che già si sapeva; da una parte gli anglo-americani tendenti ad assumere il direttorio della N.A.T.O., dall'altra i franco-tedeschi-italiani che hanno deciso di costituire un «pool» per la produzione di armi moderne.

Ma i fatti nuovi sono due. In primo luogo, dal modo come Eisenhower ha parlato, è chiaro che gli americani hanno finito per convenire su quanto chiedono gli europei, e cioè prima il potenziamento politico della N.A.T.O., poi quello militare. In secondo luogo il rappresentante norvegese non vuol saperne dei missili di media gittata con relative basi e non ha respinto la proposta russa per una zona non atomica al centro dell'Europa. Infine ha chiesto trattative dirette tra americani e russi. Chi c'è dietro Gherardsen? I canadesi, i danesi, forse i tedeschi, i francesi. E' da ricordare che se qualcuno fino ad oggi s'era opposto a trattative dirette tra Stati Uniti e russi erano stati proprio gli europei. Ha poi trovato l'unanimità dei consensi la richiesta per una politica comune. L'esempio l'ha dato il delegato olandese. Se siamo amici in Europa e ci aiutiamo, ha detto, perchè non dobbiamo essere amici e aiutarci in Asia?

Riassumendo i lavori della prima giornata, si dovrebbe pensare che gli americani hanno dovuto modificare i loro orientamenti. Gli stessi inglesi sembrano aver cambiato orientamento. Infatti il Canadà difficilmente agisce senza concertarsi con Londra. La prova del cambiamento americano si ha nel fatto che Eisenhower si è subito reso conto che occorreva mutare programma e ha insistito sulla necessità di restare insieme e di consultarsi lasciando su un piano generico la questione degli armamenti. Per dirla in breve, la maggioranza dei convenuti ha mostrato di accogliere con stima Eisenhower ma di non approvare la politica del suo Ministro, Foster Dulles.

Nel frattempo i sovietici stanno sparando le loro cartucce. Bulganin si è rivolto agli svizzeri chiedendo che organizzino un altro convegno dei «Grandi» a Ginevra.

Sintomatico, infine, il tentativo americano di ingraziarsi la Francia. Dopo il caloroso saluto dell'altro giorno, Ike ha invitato Coty negli Stati Uniti. Perchè tanto interesse americano a nuovi cordiali rapporti con Parigi?

Si è aperta la grande partita al tavolo blu di Palazzo Chaillot

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 16

Quando, d'improvviso, le luci dei riflettori si accesero nella grande sala delle riunioni della NATO a Palazzo Chaillot, la più importante e la più delicata conferenza dell'alleanza atlantica è praticamente cominciata.

Entrò Eisenhower, vivace, passo rapido, la camicia bianca sotto l'abito a un petto di grisaglia grigia, la cravatta azzurra e, soprattutto, il suo viso fresco, abbronzato, che gli dà un'aria assai giovanile. Dietro a lui Dulles, in abito blu, camicia bianca e cravatta grigia a righe più chiare, colore su colore. Dietro ancora, poichè lo arrivo aveva coinciso, Adenauer in abito grigio ferro, cravatta argento, seguito dalla sua delegazione in fila.

Zoli era entrato per primo, la sala era quasi vuota, il tavolo rotondo al centro era coperto di un drappo blu mare con in mezzo una vasta rosa dei venti, bianca e azzurra. Dietro a Zoli, sua figlia che fa parte della delegazione italiana (la meno numerosa delle quindici, abbiamo soltanto sette delegati); poi arrivarono Taviani, Pella e Medici. Via via, la sala andava riempiendosi di Primi Ministri, di esperti, di tecnici; cominciavano i primi contatti personali, le prime conoscenze, i saluti di gente che si ritrovava dopo qualche tempo.

Pella accompagnò Zoli da Dulles e da Eisenhower: ci furono molti sorrisi e fu notata la stretta di mano che Ike diede, lunga, calorosa, cordialissima a Zoli, che appariva quasi sorpreso da un'accoglienza così antiprotocollare. La conversazione fra Zoli, Eisenhower, Pella e Dulles continuò per qualche tempo; poi venne avanti il Ministro degli Esteri olandese e il gioco delle strette di mano e dei sorrisi si spostò intorno al grande tavolo, toccando via via tutti i delegati.

Suonò, alla fine, un campanello; entrarono Bech, Premier del Lussemburgo e presidente di turno della NATO, e Spaak, segretario generale dell'alleanza. Bech sedette in capo al tavolo, battè con un martello di legno sulla coperta blu mare, disse con voce forte: «Signori al vostro posto».

Ognuno sedette nella poltrona, davanti alla quale, sul tavolo, era posato un triangolo azzurro con sopra scritto in bianco il nome del paese. Al vertice del triangolo, la bandiera della nazione al quale il Primo Ministro appartiene. Dietro la poltrona di ognuno dei quindici Primi Ministri, due file di sedie: per i Ministri degli Esteri, della Difesa e delle Finanze e per gli esperti. Tra gli esperti, cinque donne: tre islandesi, una italiana e una danese. Nelle tribune intorno, le macchine dei cinegiornali, della televisione, i fotografi, i giornalisti delle agenzie internazionali e alcuni altri giornalisti tirati a sorte fra i mille rappresentanti di giornali di tutto il mondo. (La fortuna ha voluto che fossi tra i sorteggiati ad avere un posto nella sala della conferenza).

Come il silenzio fu stabilito, Bech parlò porgendo il saluto ai quindici Capi di Governo, ma soprattutto salutando Eisenhower «liberatore dell'Europa» e uomo politico del quale è riconosciuto il «genio della conciliazione».

Eisenhower ascolta il discorso di Bech, fatto in francese, senza mettere la cuffia nella quale si può ascoltare la traduzione automatica e contemporanea in inglese. Dulles si alza e fa vedere al Presidente americano come si adopera e si registra l'aggeggio; Ike fa segno di aver capito, ma non usa la cuffia se non per qualche secondo. Bech, piccolo, grasso, baffi e capelli bianchi, assomiglia a un Babbo Natale; fa tenerezza a guardarlo.

Dopo di lui, deve parlare Gaillard. il più giovane dei Primi Ministri e uomo assolutamente nuovo in congressi del genere. Le mani del giovane Premier sono inquiete, si muovono nervosamente sulla cartella azzurra dentro la quale sono chiusi i fogli pieni delle parole che, finito Bech, egli pronuncia. E' un discorso abile, cauto, preciso, ma non privo di polemica, in certi punti. Eisenhower fa un cenno a Dulles. Il Segretario di Stato gli va vicino, gli registra la cuffia che Ike mette sul cranio lucidissimo e rapato. Sa che Gaillard non farà soltanto un discorso di benvenuto a nome della Francia. Dulles, tornato al suo posto, prende appunti (ma certi hanno detto che il Segretario di Stato si divertisse, secondo una sua mania, a fare la caricatura al Presidente del Consiglio francese).

E tuttavia — pur con le sue punte polemiche — anche il discorso di Gaillard non ebbe, sui presenti, che l'effetto di acuire una attesa che costituiva tutto l'interesse della mattinata: il discorso di Eisenhower. Quello che Ike avrebbe detto si sapeva già, il testo della sua allocuzione essendo stato distribuito un'ora prima della riunione — e cioè, alle undici — ma ciò che si attendeva era, ancora una volta, la sua «pronuncia», e vederlo alla fine della seduta inaugurale, per giudicare della sua resistenza. L'ho già detto, e debbo ripetermi: le esigenze della cronaca sono spesso crudeli e vogliono soddisfare curiosità umane, piuttosto che politiche.

Dunque, in realtà, Eisenhower si «inciampò» tre o quattro volte in modo molto evidente: non riusciva a pronunciare, subito, alcune parole e ciò che può apparire più strano — parole non difficili. Mai ebbe «intoppi», per esempio, nel dire i numeri (cosa che gli accadeva, a quanto si seppe, dopo il suo malore a Washington) ma penosamente tentò per due volte di pronunciare la parola «abhorrent» e, al terzo tentativo, scivolò sopra alla difficoltà. Anche la parola «possessed» gli creò un intoppo, ma alla seconda prova riuscì a dirla e lo stesso accadde con la parola «proves». Non so se la mia impressione sia esatta, ma mi è parso che nell'insieme egli parlasse come se avesse un certo impaccio palatale, ciò che non notai all'arrivo a Orly.

Più tardi si è saputo che Eisenhower ha deciso di non partecipare al pranzo offerto questa sera dal segretario generale della NATO, Spaak, con la partecipazione dei capi delle delegazioni alla conferenza. Il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato che «non si è trattato di una decisione dei medici o di qualcosa del genere». Egli ha aggiunto che il Presidente ha deciso, sentendosi stanco, di non partecipare al pranzo di questa sera a causa della lunghezza delle due riunioni odierne (la seconda è durata quattro ore e mezzo) alle quali egli ha preso parte.

Come aveva fatto anche Gaillard, Eisenhower ha pronunciato il suo discorso alla seduta inaugurale stando seduto. La riunione finì alle 12.55, dopo 45 minuti di seduta, senza applausi, del resto come si usa in simili convegni. La mattinata comunque si chiudeva senza quanto molti si attendevano, forse con ingenua impazienza: una sensazionale proposta di pace di Ike rivolta ai popoli dell'Oriente, qualche cosa come le proposte di Ginevra sui «cieli aperti» ma se il Presidente americano ha ritenuto opportuno non alimentare illusioni sfruttando, senza rispetto dei sentimenti umani, l'arma abbastanza comoda della propaganda, non è detto che il tema della pace non costituisca il «nodo» centrale della riunione ad alto livello di Parigi. Riunione che, voglio dirlo subito, non finirà, come era stato programmato, mercoledì, ma invece giovedì mattina, avendo i capi di Governo convenuto che era meglio approfondire taluni problemi che già nella seduta del pomeriggio apparvero di difficile soluzione immediata.

Nel pomeriggio hanno parlato sedici persone: i quindici capi di Governo e, prima di loro, facendo una relazione sulla NATO, Spaak. Secondo il programma, la riunione doveva finire alle sei e mezzo di sera, ma soltanto alle otto i lavori sono stati esauriti. Ciò può dare, penso, un'idea della discussione avvenuta sui discorsi dei Premier, specialmente di quelli dell'Europa continentale, i quali, pur svolgendo ognuno una propria tesi, hanno finito per fare le stesse osservazioni e le stesse richieste.

Una tendenza è emersa chiaramente dai discorsi di oggi: che Italia, Francia e Germania hanno assunto una «linea comune» nel chiedere certe cose e, soprattutto, nel porre l'accento sul metodo delle consultazioni politiche più strette e più frequenti. A questo proposito, molto interesse ha destato la proposta di Zoli di creare una «consultazione preventiva e permanente» che possa mettere al riparo «dalle sorprese» la NATO e, in definitiva, il mondo occidentale.

Appare evidente che la proposta italiana mira al concreto: e cioè costituire un organismo che, avendo il compito di raccogliere tutte le conoscenze politiche dei vari Paesi e di scambiarle reciprocamente (e si intuisce che la proposta investe settori delicati di Governo e di Stato, quali, per fare un caso, le informazioni segrete), possa non solo mettere al riparo l'Occidente da una sorpresa che venga dall'Oriente, ma creare il presupposto di prevenire una «caduta psicologica» dei popoli più esposti a essere preda, se non della paura, almeno del sospetto.

Altra proposta di Zoli è stata, come si può vedere dal suo discorso, di allargare i rapporti dell'alleanza. Questo passo ha fatto molta sensazione: «Noi sosteniamo che i Paesi atlantici debbono intensificare i loro rapporti con il resto del mondo esterno all'alleanza, e in particolare con quei paesi, come ad esempio i latino-americani, che sono sottoposti alla insidiosa attenzione di Mosca». C'è, in questa frase del Presidente del Consiglio d'Italia, il germe di una proposta considerata di vastissimo interesse: associare, allargando la NATO, ai Paesi della alleanza i Paesi dell'America del Sud e tenere come alleati, se non proprio come «soci», i Paesi del Medio Oriente che «sono sottoposti all'insidiosa attenzione di Mosca».

Si diceva della «linea comune» italo-franco-tedesca. Deve

S. T.

(Continua in 2.a pagina)

EFFICACE INTERVENTO DEL PRESIDENTE ZOLI

OCCORRE PREVENIRE LE INIZIATIVE AVVERSARIE

Auspicato il potenziamento della collaborazione politica
Intensificare i rapporti con il resto del mondo non comunista

Parigi, 16

Il Presidente del Consiglio italiano, sen. Zoli, ha iniziato il suo discorso alla conferenza della NATO, questo pomeriggio, riaffermando la fedeltà del Governo italiano agli ideali della pace, della libertà e della cooperazione tra i popoli liberi. «Il Governo italiano — ha dichiarato Zoli — rimane persuaso che una soluzione giusta e duratura dei problemi militari può trovarsi soltanto nel quadro di accordi per un disarmo generale e controllato. Tuttavia, di fronte al persistente rifiuto del Governo sovietico a recedere dalle sue posizioni di intransigenza, il Governo italiano ritiene imperativo che i paesi atlantici, pur non cessando di operare per il disarmo, facciano il massimo sforzo per non perdere la situazione di superiorità locale a loro favore sul piano militare. Esso è convinto che tale risultato potrà essere ottenuto soltanto se i paesi atlantici si impegneranno con ogni mezzo al rafforzamento della loro cooperazione, al fine di trarre il maggior partito dalle loro risorse congiunte».

I settori principali a cui tale sforzo dovrebbe in particolare applicarsi sono: il potenziamento del «deterrent» atomico e il rafforzamento delle Forze armate di tutti i paesi membri, attraverso la messa a loro disposizione delle armi più moderne; una più spinta integrazione tra le Forze armate dei paesi membri (sulla base di una ripartizione di compiti che tenga conto sia delle esigenze di maggiore economia delle risorse, sia delle particolari possibilità di ciascun paese) e la più stretta collaborazione nel campo della ricerca scientifica e della produzione di nuove armi, superando le difficoltà giuridiche e certe posizioni nazionalistiche.

Il Presidente del Consiglio italiano ha così proseguito: «Desidero a questo punto associarmi, a nome del Governo italiano, alla viva soddisfazione che è stata espressa nel vedere il Presidente Eisenhower qui tra noi, e ciò tenuto conto dell'importanza della sua presenza. Circa la necessità affermata dal Presidente Eisenhower di incrementare il potenziale difensivo dell'Alleanza, il Governo italiano è, da parte sua, deciso a compire a tal fine ogni sforzo consentito dalle sue possibilità materiali. In particolare esso è pronto a considerare, con la massima comprensione e senso di realismo, le esigenze di una adeguata integrazione e interdipendenza sul piano militare, nonchè quelle connesse con la realizzazione di un più efficace schieramento delle forze sulle quali graverà nei prossimi anni il peso principale della nostra difesa.

«Il Governo italiano è pronto altresì a contribuire, nel quadro di accordi particolari, collettivi o regionali, allo sforzo comune nel campo della ricerca scientifica e della produzione delle nuove armi».

A questo punto Zoli ha ricordato che nei giorni scorsi il Governo italiano ha compiuto una richiesta per lo stanziamento di 50 miliardi di lire destinate a tale scopo. Venendo quindi a parlare di argomenti di ordine più specificamente politico, il Presidente del Consiglio italiano ha accennato al pericolo rappresentato dagli sforzi di penetrazione politica ed economica dell'Unione Sovietica in vasti e differenti settori geografici, che comprendono anche zone a nostro immediato contatto e di diretto nostro interesse.

A tale proposito egli ha espresso la convinzione che un tale corso di avvenimenti potrebbe, nel giro dei prossimi anni, portarci a situazioni di estremo pericolo, per cui appare indispensabile che si faccia, da parte di tutti, il massimo sforzo per cercare di influire su tale corso. «Anche senza pretendere di trasformare sostanzialmente le regole in base alle quali opera la nostra alleanza — ha detto Zoli — è possibile, e quindi è necessario, realizzare un rafforzamento della nostra cooperazione politica ed economica, attraverso un migliore coordinamento delle nostre azioni, anche per eliminare alcune divergenze di atteggiamenti, che si sono manifestate tra noi.

«Lo strumento per tale rafforzamento — ha affermato il Presidente del Consiglio italiano — consiste in un effettivo potenziamento della consultazione politica. Tale consultazione politica non deve essere occasionale, per fronteggiare iniziative avversarie isolate, ma deve essere una consultazione politica in vista di un apprezzamento per quanto possibile comune della situazione politica e dei problemi nei vari settori e in vista di una idea comune di condotta, che dovrebbe essere seguita da tutti.

«Allo scopo di evitare, che in casi di emergenza, la consultazione sia impedita o si risolva in un ostacolo alla necessaria prontezza di decisioni, il Governo italiano ritiene che essa debba assumere il carattere di un esercizio preventivo e permanente. Essa, cioè, deve possibilmente precorrere gli eventi e, comunque aver luogo prima che gli eventi dannosi di certe situazioni si siano irrimediabilmente consolidati.

Inoltre, allo stesso modo che nel campo militare esiste una pianificazione strategica integrata da tanti piani operativi particolari quanti sono le prevedibili azioni del nemico, così nel campo politico ed economico si dovrebbe concordare, al livello dei Ministri, e tenere aggiornato a mezzo di speciali riunioni, un piano generale che miri ad individuare in tempo le possibili iniziative, per prevenire quelle avversarie e predisporre, per ciascun caso, le misure adeguate».

«La sicurezza alla quale la nostra organizzazione è destinata — ha continuato Zoli — non è indipendente da fatti e avvenimenti che si svolgono al di fuori dei confini degli Stati i quali ne fanno parte. Il problema, cioè, non si esaurisce con il rafforzamento militare e con il consolidamento della cooperazione politica ed economica. Noi sosteniamo pertanto — ha affermato il Presidente del Consiglio — che i paesi atlantici debbano anzitutto intensificare i loro rapporti con il resto del mondo e in particolare con quei paesi, ad esempio i latino-americani, i quali rivestono per noi tanta importanza morale e materiale».

«Riteniamo altresì — ha concluso Zoli — che spetti a taluni Governi, senza finalità egoistiche di sorta, di svolgere in altre zone più direttamente minacciate dalla penetrazione sovietica quell'azione psicologica, che non può prescindere da supporti di indole economica atta a far conoscere e a far trionfare i principi democratici. Anche a questo fine, per dare opportuni suggerimenti e per esaminare i mezzi più adeguati, il Presidente italiano ha proposto di dare mandato a un apposito comitato, affinchè approfondisca il problema in sede appropriata.

UN ANNUNCIO UFFICIALE A WASHINGTON E A BELGRADO

Cessano gli aiuti militari degli S.U. alla Jugoslavia

Resta aperta la porta nel campo economico

Washington, 16

Il Dipartimento di Stato ha oggi annunciato ufficialmente che gli Stati Uniti e la Jugoslavia hanno raggiunto un accordo affinchè venga messo fine all'aiuto militare americano alla Jugoslavia.

Al riguardo il portavoce del Dipartimento di Stato ha fatto la seguente dichiarazione: «In seguito a trattative che hanno avuto recentemente luogo tra i rappresentanti degli Stati Uniti e della Jugoslavia in merito all'aiuto militare degli S. U. alla Jugoslavia, è stato raggiunto un accordo per riconoscere che questo aiuto deve terminare. I rappresentanti dei due Paesi si sono egualmente accordati per incontrarsi prossimamente a Belgrado al fine di regolare le questioni tecniche derivanti dalla cessazione dell'aiuto».

Secondo i dirigenti americani la cessazione dell'aiuto militare alla Jugoslavia dovrebbe comprendere anche la cessazione della fornitura dei pezzi di ricambio per il materiale militare già fornito agli jugoslavi.

Tuttavia negli ambienti informati americani si ritiene che gli Stati Uniti esamineranno ogni richiesta jugoslava riguardante la continuazione delle forniture di pezzi di ricambio di cui la Jugoslavia potrebbe aver bisogno per gli aerei a reazione ottenuti dagli Stati Uniti.

La Jugoslavia, secondo le stesse fonti, continuerebbe a ricevere un aiuto economico nel corso del prossimo anno.

Anche a Belgrado un comunicato ufficiale ha annunciato che gli Stati Uniti e la Jugoslavia si sono accordati per la sospensione dell'aiuto americano alla Jugoslavia. L'annuncio precisa che i due Governi hanno raggiunto un accordo in base al quale i rispettivi rappresentanti si riuniranno quanto prima per ricercare una soluzione «dei problemi tecnici connessi con la liquidazione dell'aiuto militare americano».

Radio Belgrado ha dato il breve annuncio nove giorni dopo che fonti jugoslave avevano reso noto che il Presidente Tito aveva deciso di rinunciare agli aiuti a causa delle continue «rivalutazioni» americane degli aiuti stessi.

Una lettera di Bulganin anche al Premier elvetico

Berna, 16

Il Governo elvetico ha rivelato oggi che il Primo Ministro Bulganin nella sua recente lettera alla Svizzera, analoga a quelle inviate agli altri paesi occidentali, lascia intendere che la Russia gradirebbe che il Governo di Berna proponesse nuovamente una conferenza al massimo livello delle grandi potenze.

La lettera è simile a quelle inviate a ottanta paesi membri delle Nazioni Unite (la Svizzera non fa parte dell'ONU), ma in più il Maresciallo sovietico ricorda che il Governo svizzero nel novembre 1956 propose l'immediata convocazione di una riunione dei capi di Governo degli Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Russia e India per discutere la crisi internazionale conseguente alla rivoluzione in Ungheria e all'invasione dell'Egitto. La Russia e l'India accettarono la proposta svizzera, ma le nazioni occidentali risposero che preferivano che fossero le Nazioni Unite a risolvere la crisi.

Nella sua lettera Bulganin ricorda che l'URSS appoggiò incondizionatamente l'iniziativa elvetica e aggiunge: «Il Governo sovietico esprime la speranza che il Governo svizzero, conscio dei pericoli della tensione internazionale, prenderà le misure necessarie che potrebbero contribuire al mantenimento e al rafforzamento della pace fra le nazioni.

«Il Governo sovietico è sinceramente preparato a collaborare a tale fine con gli altri Governi e studiare attentamente qualsiasi proposta che il Governo svizzero possa ritenere opportuna».

(Continuaz. della 1.a pagina)

essere ben chiaro che non si tratta di «un blocco» di Stati creato nell'interno di un «blocco» e che ha tendenza a formare una specie di diga di sbarramento per difendere i propri interessi contro gli interessi generali. E' una linea di «accordo». Si potrebbe dire che è, nella realtà, un esempio di quel «passaggio dall'alleanza alla comunità» che si vorrebbe suscitare nella NATO e lo scopo della riunione di Parigi appare sempre più precisamente questo: far nascere a Palazzo Chaillot una «comunità» che prenda il posto di quella che finora non è che un'alleanza.

Ma — e mi pare che in ciò consista il fondo del problema già posto sul tappeto blu mare nel pomeriggio di oggi, nella riunione a porte chiuse — per ottenere una comunità, occorre una «unità politica» (e qui riaffiora la tesi italiana, condivisa dai francesi e dai tedeschi); e l'unità politica si può raggiungere sul piano di parità e di interdipendenza nella NATO.

La discussione seguita ai discorsi dei Primi Ministri ha marcato una certa «maretta» nelle opinioni su un tale punto. Benchè non sia stato detto, mi pare di poter affermare, sulla base di certe indiscrezioni, che le questioni che si intersecano, essendo tutte alla origine del problema fondamentale, sono tre: prima, le basi dei missili di media portata o strategici; seconda, il comando della NATO che, essendo americano e dipendendo dal gen. Norstad, praticamente lascerebbe in mano agli Stati Uniti la decisione unica dello impiego dei missili (ciò che, si è saputo, non piace nè ad Adenauer nè a Gaillard, e piace ancora meno ora che si è saputo che gli Stati Maggiori americano e inglese diventeranno un organismo unico e comune per giustificare la presenza delle basi dei missili da duemilacinquecento chilometri stabilite in Inghilterra); terza, che non si può decidere sul futuro della NATO senza prima avere esaminato la lettera di Bulganin e avere, almeno in linea di massima, concordato un atteggiamento comune nei confronti di Mosca.

Eisenhower è intervenuto nella discussione facendo varie proposte non rilevate ufficialmente: con quel «genio della conciliazione» che gli riconosceva stamane Bech, egli avrebbe proposto un forte consolidamento della alleanza, annunciando fra l'altro che gli Stati Uniti sarebbero disposti a stanziare due miliardi di dollari per la cooperazione scientifica, per le ricerche tecniche e per la difesa vera e propria, alla quale andrebbero seicento milioni di dollari.

Davanti alle reazioni forse non eccessivamente entusiastiche dei Premier, Dulles è intervenuto, forse in una forma che ha potuto avere la parvenza di una certa durezza. Egli ha detto — secondo certe informazioni di corridoio — che missili intermedi erano a disposizione dei paesi alleati che li volessero e che essi sarebbero rimasti sotto il comando di Norstad. A questo punto, il Premier danese avrebbe rifiutato di accettare i missili strategici e la discussione, da qui, è andata scaldandosi fino alle ore impensate e impreviste dal programma. La lettera di Bulganin, come si è detto, ha avuto la sua parte nella vivace discussione.

Quale è la sensazione generale dopo questa lunga e faticosa e sovente difficile giornata di lavoro? Possiamo riassumerla con le parole dette da Spaak nella conferenza stampa tenuta a tarda ora: «La NATO non è in crisi, ma bisogna adattarla alla situazione nuova che è venuta a crearsi nel mondo. Bisogna fare di più. E meglio».

S. T.

IL «PATTO A TRE» ANNUNCIATO ALLA CONFERENZA DELLA N.A.T.O.

Un «pool» per gli armamenti fra Italia, Francia e Germania

Confermato l'impegno degli Stati Uniti a entrare in guerra per difendere qualsiasi paese alleato vittima di un'aggressione

Parigi, 16

Il Presidente del Consiglio francese Gaillard ha annunciato stasera, nel corso dei lavori della conferenza atlantica, che la Francia, la Germania e la Italia hanno sottoscritto un accordo per un «pool» della produzione, standardizzazione e impiego di armi adeguate alla evoluzione tecnica.

Questo accordo è dovuto alla iniziativa del Ministro della Difesa italiano Taviani, che ebbe modo di negoziarlo durante i suoi incontri con il Ministro francese Chaban Delmas a Parigi e con il Ministro della Difesa tedesco Strauss a Roma. Oggi stesso, gli onorevoli Taviani, Chaban Delmas e Strauss, rispettivamente Ministri della Difesa d'Italia, Francia e Germania Occidentale, si sono incontrati per concordare, anche a seguito delle recenti consultazioni intervenute fra le tre capitali, una comune linea di condotta sui lavori della conferenza della NATO. L'incontro, svoltosi al Ministero della Difesa francese, ha avuto luogo al termine della seduta inaugurale della conferenza atlantica.

Unità di intenti ed una certa diversità nei metodi hanno caratterizzato i lavori di questa prima sessione della conferenza atlantica. Gli interventi dei capi di Governo, che si sono succeduti durante cinque lunghe ore, hanno permesso di chiarire le rispettive posizioni. Tutti, come ha detto il Segretario generale Spaak, hanno espresso la volontà di rafforzare la solidarietà atlantica, onde mettere in grado l'alleanza di contenere le minacce del momento. Ma, mentre gli Stati Uniti e la Granbretagna, come è del resto conforme all'empirismo del carattere anglossassone, hanno messo lo accento sul rafforzamento militare della alleanza, i responsabili di altri paesi — tra cui quelli dell'Italia, della Francia e della Germania — hanno insistito sulla esigenza di rafforzare gli aspetti «politici» della NATO. Vale a dire la consultazione che, ha detto il Presidente Zoli, deve essere preventiva; la interdipendenza che, ha affermato il Cancelliere Adenauer, deve condurre alla definizione di una «politica comune», la necessità di trovare formule e strutture nuove. ha aggiunto Gaillard, affinchè la alleanza non si faccia sorprendere dagli avvenimenti, ma disponga di flessibilità sufficiente per adattarsi alle nuove situazioni.

Il Presidente Eisenhower, nell'intervento del pomeriggio, quando la conferenza si è riunita a porte chiuse, ha riaffermato che gli Stati Uniti sono impegnati ad entrare in guerra per difendere qualsiasi paese alleato aggredito. Egli ha accettato il principio dell'aumento delle consultazioni politiche, che dovrebbero avvenire per il tramite dei sostituti permanenti dei Ministri degli Esteri nel Consiglio della NATO: «La lotta contro l'URSS — ha detto — è attualmente una lotta economica e bisogna reagire economicamente alla penetrazione economica della Russia. Gli USA attendono delle proposte in proposito da parte dei loro alleati e sono disposti ad agire seriamente in fatto di aiuti e di scambi».

Eisenhower ha quindi sviluppato il concetto dell'opportunità di trasformare l'alleanza atlantica in una comunità atlantica e ha dato quindi la parola al Segretario di Stato Dulles, il quale ha iniziato svolgendo la sua nota tesi della rappresaglia come mezzo per garantire la pace e la sicurezza. Anche lo «scudo» dell'Europa va rafforzato, egli ha aggiunto. Tutti i relativi dettagli militari verranno discussi nel corso della conferenza dei Ministri degli Esteri che avrà luogo ai primi di marzo. Il Segretario di Stato ha quindi proposto un «pool» atomico comune e ha detto che gli USA sono pronti a dare armi e missili a chi li vuole, sotto controllo comune. Anche la produzione delle armi deve farsi in comune. Ha poi proposto, a questo proposito la designazione di un gruppo di esperti che lavori presso la NATO di Parigi per determinare: 1) quali armi adottare; 2) come e dove produrle; 3) come distribuirle. Tutto ciò sotto controllo N. A. T. O. e a spese degli Stati Uniti.

Dulles ha ancora proposto la creazione di un organismo per la ricerca scientifica in materia di armamenti ed ha promesso che gli Stati Uniti sono pronti a sostenere maggiori spese militari e a fornire maggiori informazioni nucleari chiedendo per questo scopo una modifica del famoso «Mac Mahon Act». Siccome occorre combattere il comunismo in tutto il mondo — ha detto Dulles — tutte le organizzazioni di difesa vanno connesse tra di loro. Sarebbe opportuno che il Segretario Generale della N.A.T.O. coordinasse l'azione della N.A.T.O. con quella degli enti di difesa esistenti, tra cui la SEATO, il Patto di Bagdad, ecc.

A proposito delle consultazioni politiche, Dulles ha infine completato il suggerimento di Eisenhower, aggiungendo che gli ambasciatori delle potenze NATO nelle varie capitali dovrebbero integrare le consultazioni in sede NATO con consultazioni fra di loro stessi, su ogni problema rilevante ai fini della pace.

Tessa Kennedy e Dominic Elwes non potranno sposarsi per ora. Comunque Dominic non potrà essere arrestato fino a quando rimarrà entro i confini della Scozia

PRECEDENZA AL POTENZIAMENTO POLITICO DELL'ALLEANZA ATLANTICA

A Parigi stanno prevalendo gli orientamenti dell'Italia

Reazioni positive a Roma dei risultati della prima giornata della conferenza
Concordata fra Kruscev e Togliatti la campagna contro le basi per i missili?

Roma, 16

L'attenzione dei circoli romani è concentrata su Parigi. I primi commenti sui discorsi di Eisenhower, Zoli e degli altri Primi Ministri occidentali sono positivi negli ambienti democratici e negativi, come di prammatica, in quelli di sinistra. Si è sottolineato il fatto che lo svolgimento della conferenza parigina sta adeguandosi in un certo senso alle direttive italiane, e cioè che la prima cosa da fare è il potenziamento politico dell'alleanza, essendo il problema del potenziamento militare certamente importante ma non del tutto attuale, giacchè i missili americani saranno pronti in quantità sufficiente per essere consegnati agli alleati solo tra parecchi mesi e non prima del prossimo autunno. L'esigenza delle consultazioni collettive, che è stata sottolineata anche da Eisenhower con particolare calore, ha trovato una viva soddisfazione a Roma, dove i circoli più autorevoli l'avevano posta in luce ripetutamente.

Per quanto riguarda la politica internazionale, si tende a dare un certo rilievo anche al nuovo incontro che il Capo dello Stato ha avuto. ad appena pochi giorni dal precedente, con l'Ambasciatore russo Kozirev.

Intanto le sinistre accentuano la loro campagna propagandistica contro i missili e cose simili; si afferma in taluni circoli ufficiosi che questa campagna sarebbe stata concordata da Togliatti con Kruscev nel suo recente soggiorno a Mosca; anzi il leader comunista italiano avrebbe dovuto prendere un impegno preciso al riguardo e avrebbe persino concordato con Kruscev la nota di Bulganin al sen. Zoli. I comunisti avrebbero, si dice, intenzione di condurre a fondo la campagna; avrebbero mobilitato la base, starebbero facendo propaganda casa per casa, secondo l'agenzia Continentale, e attivando una azione comune tra i loro parlamentari e quelli del PSI onde reclamizzare la questione nelle piazze e in Parlamento. Il tema di questa campagna sarà la cosiddetta «neutralità atomica».

A parte il fatto che di missili in Italia si potrà parlare tra un anno se va bene (non si tratta dei missili antiaerei e anticarro che sono armi difensive e tattiche). quasi sembra che a mettere in pericolo la pace siano l'Italia e tutti i suoi alleati, mentre fino ad oggi, e fino a dimostrazione contraria, i missili intercontinentali e gli ordigni atomici più pericolosi sono proprio nelle mani della Russia. Se oggi Italia e alleati stanno discutendo il modo come far fronte alla Russia, lo fanno perchè, come quando dettero vita alla NATO, sono essi che si sentono minacciati. e non gli altri.

Per quanto riguarda la politica interna, siamo entrati nella tipica fase prenatalizia. Fatti pochi, voci molte. I parlamentari pensano alle elezioni e una prova del loro scarso interesse per il resto la si è avuta oggi, quando si è aperta la seduta a Montecitorio. C'erano in aula tre deputati e l'on. Targetti, che presedeva, ha dovuto sospendere la seduta con la speranza che arrivasse qualcun altro. I lavori parlamentari si chiuderanno venerdì sera o sabato mattina, in quanto il Presidente della Camera spera di far approvare entro la fine settimanale tutto il progetto di legge sui patti agrari, cosa peraltro che non pare attuabile. Camera e Senato riapriranno il 21 gennaio. L'ha detto anche l'on. Targetti che è socialista. Il fatto è di un certo interesse, in quanto i comunisti vorrebbero far riaprire il Parlamento il 7 gennaio per discutere le conclusioni della conferenza parigina. Ma per chiedere una convocazione straordinaria, occorre la richiesta di un terzo dell'Assemblea di Montecitorio e i comunisti, quindi, dovrebbero avere l'appoggio anche dei socialisti. Se Targetti parla come ha parlato oggi, è chiaro che questo appoggio non c'è.

Pajetta si è presentato ai giornalisti per lamentare che le Camere restino chiuse per tanto tempo e per smentire che i comunisti temano le elezioni anticipate. Anzi Pajetta giura che le elezioni anticipate sarebbero preferibili per i comunisti; nonostante questo, però, è contrario allo scioglimento anticipato del Senato, pur ammettendo che è meglio abbinare le elezioni dal punto di vista pratico-finanziario. Da altra parte, Nenni ha dichiarato che i socialisti non si collegheranno con i comunisti per le elezioni del Senato.

Gava a Lussemburgo

Lussemburgo, 16

Il Ministro dell'Industria italiano, Gava, è giunto a Lussemburgo per presiedere domani il Consiglio dei Ministri della CECA. Si apprende che il Ministro tedesco dell'Economia Erhard, ha comunicato che parteciperà alla riunione, data la importanza di taluni punti in discussione e soprattutto quello che riguarda i prezzi dell'acciaio.

L'Agenzia «Europe» ricorda a questo proposito che è stato il Governo olandese a chiedere una discussione su questo argomento: l'aumento continuo dei prezzi dell'acciaio (soltanto l'Italia, fra i Paesi del Mercato Comune, ha ridotto i suoi prezzi di vendita) preoccupa infatti i Governi che vi scorgono un ostacolo alla loro azione antiinflazionistica.

L'ULTIMO OMAGGIO DI ROMA alla salma di Beniamino Gigli

Roma, 16

In Santa Maria degli Angeli, la salma di Beniamino Gigli ha ricevuto oggi l'ultimo commosso omaggio del popolo di Roma. Trasportata alle 8.30 dal Verano, dove aveva avuto temporanea sepoltura, la bara è stata deposta nel centro della basilica. Per tutta la mattinata c'è stata una processione ininterrotta di romani.

Alle 10.30 il tempio parato a lutto era gremitissimo quando mons. Bontempi, concittadino del grande artista scomparso, è salito sull'altare per celebrare la solenne Messa da requiem, cantata dal coro della Cappella Sistina e diretta dall'autore mons. Bartolucci, successore del Perosi. Nei banchi del coro c'erano i familiari di Gigli, la moglie Costanza con i figli Renzo e Rina, il Sottosegretario Delle Fave e numerose altre personalità.

Domattina alle 9 le spoglie mortali di Beniamino Gigli torneranno nella sua terra. E' stato predisposto un solenne corteo automobilistico che, uscendo dalla via Flaminia, imboccherà la valle del Chienti attraverserà le cittadine e i villaggi del Lazio, dell'Umbria e delle Marche giungendo a Recanati in giornata.

UN'INTERVISTA SULLE IRREGOLARITA' AL COMUNE DI NAPOLI

Tambroni controbatte le argomentazioni di Lauro

Il Ministro parla di «sfida allo Stato» e dichiara che il «punto sarà fatto»
Deficienze emerse nel servizio elettorale - Assicurazioni per l'assistenza

Roma, 16

Il Ministro degli Interni on. Tambroni ha puntualizzato i limiti ed i termini del cosiddetto «caso» Lauro in una intervista concessa al direttore del settimanale «Tempo». L'on. Tambroni che era stato richiesto del suo pensiero dopo il discorso pronunciato da Achille Lauro al Consiglio comunale napoletano, ha tenuto innanzitutto a sottolineare che non intendeva fare una polemica. Rispondendo quindi a taluni temi polemici usati in vari comizi domenicali, il Ministro Tambroni ha rilevato che «il Governo non accusa, ma contesta secondo la legge: sono state infatti — ha egli proseguito — diciassette le formali contestazioni che sono state mosse al sindaco, con l'assegnazione di un termine per la eliminazione delle irregolarità riscontrate e per eventuali controdeduzioni: è soltanto in questa sede amministrativa che il sindaco Lauro dovrà rendere conto del proprio operato e di quello di tutta l'amministrazione da lui presieduta. Dopo di che la giustizia amministrativa farà il suo corso».

Passando a parlare della situazione della città di Napoli, il Ministro Tambroni, dopo aver ricordato come egli già alla Camera ebbe ad esprimere la sua preoccupazione per la situazione in cui si trova la città partenopea, ha sottolineato come il Governo e specie il suo Dicastero hanno sempre considerato con la massima comprensione le necessità di questa città. E l'inchiesta disposta vuol perseguire appunto il fine di assicurare ad essa un'amministrazione che corrisponda agli effettivi interessi di Napoli, in considerazione anche del fatto che il peso del dissesto attuale non può non ricadere che sulla popolazione napoletana: «La condizione prima ed inderogabile per l'attuazione di qualsiasi provvidenza nel quadro di un'organica legislazione speciale, del resto già da tempo impostata — ha proseguito il Ministro Tambroni — è il ristabilimento della legalità, dell'ordine e della misura nell'opera della locale rappresentanza. Il Governo ha pure il diritto di pretendere che sia garantito lo investimento produttivo dei mezzi finanziari accordati».

Rispondendo a una domanda del giornalista, il Ministro Tambroni ha rilevato come il suo intervento alla Camera, in risposta ad interrogazioni e interpellanze, non era la sede adatta per indicare dei rimedi alla diagnosi fatta; i rimedi sono stati indicati già nel passato al Sindaco di Napoli: «I rimedi — ha ribadito l'on. Tambroni — sono stati più volte indicati dal Governo, ma sempre ignorati da Lauro».

Il Ministro Tambroni ha poi respinto l'affermazione che il «caso» Lauro sia stato sollevato all'improvviso, aggiungendo che la maggior attenzione rivolta dall'opinione pubblica su tale fatto è derivata dalla pubblicità che ne è scaturita al dibattito in Parlamento. Infatti le autorità di vigilanza si sono occupate dell'amministrazione partenopea da parecchio tempo: «La Prefettura e la commissione centrale per la finanza locale — ha egli precisato — sono dovuti intervenire infinite volte e per l'aggravamento continuo della situazione di bilancio, e per l'eccedenza sistematica delle spese rispetto ai fondi stanziati, e per il susseguirsi di atti non conformi alle procedure di legge e quindi dannosi alla stessa amministrazione». In particolare, per quanto si riferisce all'assunzione di personale nel Comune di Napoli, il Ministro Tambroni ha ricordato come il prefetto, ogni due mesi, due mesi e mezzo, si è visto costretto ad intervenire per le irregolarità riscontrate nelle assunzioni stesse. Anche per quanto riguarda il sistema invalso di appaltare lavori a trattativa privata, richiami e contestazioni sono stati fatti dal luglio dello scorso anno.

Per quanto riguarda gli addebiti mossi in materia assistenziale, il Ministro Tambroni ha dichiarato: «Non viene certo proibito al Comune di Napoli di fare del bene, ma la gestione extra bilancio di fondi cosiddetti assistenziali è irregolare e a tali proclamati fini sono del tutto estranee molteplici erogazioni disposte dal Sindaco e per importi cospicui. A questo riguardo il Prefetto, non più di cinque mesi fa, ebbe ad elevare formale contestazione al sindaco di arbitrario uso del pubblico denaro. Nelle argomentazioni di Achille Lauro, l'impiego di nuovo personale e le spese assistenziali assumono un sapore umanitario o, meglio, politico, che talvolta vorrebbero far dimenticare le violazioni contestate, ma le cifre dell'inchiesta parlano un linguaggio molto significativo.

In un solo anno, dal 1956 al '57, le spese per il personale sono salite di oltre tre miliardi e 200 milioni e ciò mentre il Prefetto lamentava l'aggravarsi degli oneri finanziari per feste e ricevimenti.

Quanto alle irregolarità nel servizio elettorale, minimizzate dal comandante Lauro che si è riferito all'esempio portato alla Camera dal Ministro Tambroni, questi ha ricordato che quell'esempio si riferiva soltanto ad una indagine «campione» su cento schede. Affermato quindi che è in corso una revisione dello schedario elettorale, l'on. Tambroni ha dichiarato che su 50 mila 890 nominativi controllati fino ad oggi, le indicazioni di generalità sono errate per 16 mila 136 di essi e cioè una percentuale del 31.70 per cento. Sulla base, poi, di 4 mila 135 atti di morte, si è accertato che 250 persone decedute erano tuttora iscritte nelle liste, ed alcune erano decedute addirittura dal 1946. Inoltre, da un calcolo approssimativo, i certificati di nascita mancherebbero in 140 mila.

Ritornando, a domanda del giornalista, sui richiami, rilievi ed interventi fatti dal Governo all'amministrazione comunale napoletana, il Ministro Tambroni ha ricordato come i richiami e gli interventi vi siano stati in passato e come siano diventati sempre più numerosi mano a mano che la situazione finanziaria del Comune peggiorava. «Ma nonostante tutto — ha proseguito il Ministro Tambroni — si è continuato per questa strada: insofferenza di controlli, convinzione di potere impunemente prescindere dall'osservanza di ogni regola, continuo aumento di spese senza mai preoccuparsi dei cespiti di entrata e senza darsi cura del pauroso dissesto finanziario che da tempo ha reso ormai cronico lo stato di insolvenza della cassa comunale! Tutto ciò ad un certo momento è divenuto una sfida allo Stato. Ed il punto doveva essere fatto. Ed il punto sarà fatto».

Concludendo la sua intervista, il Ministro Tambroni ha assicurato che Napoli non soffrirà per una minore assistenza: «Ho già risposto alla Camera all'on. Roberti e all'on. Cafiero. Napoli avrà tutta la assistenza necessaria per il bisogno dei suoi figli più umili e più disgraziati e l'avrà con maggiore ordine e con assoluto disinteresse. Sarà lo Stato direttamente, al di fuori di ogni convenienza politica, ad operaria».

MERCANTILE ITALIANO arenatosi a sud di Pola

Lussino, 16

La nave da carico italiana «Lamone», di 2500 tonnellate, proveniente da Odessa con un carico di foraggio e canapa, si è oggi arenata sulle scogliere dell'isola di Unie, a sud di Pola; il carico è destinato parte a Fiume e parte a Venezia. Il «Lamone» è iscritto al compartimento di Ravenna.

Il capitano ha comunicato che le pompe di bordo riescono ad espellere l'acqua che continua ad affluire attraverso una falla prodottasi nell'urto contro la roccia. Nessuno a bordo è rimasto ferito e l'equipaggio spera di riuscire a disincagliare il natante con la prossima alta marea.

La società armatrice, appoggiata a Trieste all'agenzia marittima «Tarabocchia» ha provveduto a richiedere l'intervento della società «Tripcovich» specializzata in soccorsi marittimi. Alle 17 di ieri è partito da Trieste il rimorchiatore d'alto mare «Fulgor» al comando del cap. Orlich. La sede della «Tripcovich» era in attesa di conoscere, questa notte, da parte del cap. Orlich, un dettagliato rapporto sulla situazione; in base alle necessità verrà oggi deciso o meno l'invio di un secondo rimorchiatore. Fino a tarda notte non era pervenuta ancora nessuna notizia diretta.

Abbonamenti per il 1958 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1958 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600
Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150
«PICCOLO SERA» Sei num. settim.	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600

	Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.
GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello del Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.	16.800	8.550	4.400
PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.	19.550	9.950	5.100
GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.	16.800	8.550	4.400

NEL DELTA PADANO ALTRI SETTECENTO ETTARI ALLAGATI

Gli abitanti di Bonelli assediati dall'acqua nelle case

Falle, fontanazzi e smottamenti lungo gli argini del Po

Rovigo, 16

Sull'intero Polesine e su tutto l'arco del Delta la pioggia è continuata a cadere per tutta la giornata di ieri e la scorsa notte. I fiumi sono saliti sopra il livello di guardia e continuano a crescere di qualche centimetro all'ora.

Nell'isola di Bonelli Levante le acque del mare sono continuate a penetrare attraverso due piccole falle apertesi l'altro giorno in località Punta Orsi. In serata, l'intero comprensorio era quasi completamente sommerso da 20-30 centimetri d'acqua che però continua ad aumentare. Si tratta di 500 ettari di coltivato.

La popolazione, composta di 250 persone e che era da poco rientrata alle proprie case, dopo il prosciugamento delle acque dell'alluvione del novembre scorso, ha dovuto trasferirsi ai piani superiori o riparare nei magazzini dell'Azienda agricola «Tre Venezie» proprietaria di una buona parte dell'isola.

Nelle altre zone allagate nel novembre scorso, l'opera di prosciugamento è stata pressochè sospesa a causa del maltempo e dell'alta marea, che impedisce la fuoruscita delle acque dal bacino.

Operai e tecnici del Genio civile sorvegliano le rive del Po di Venezia, di Gnocca, delle Tolle, ove le acque aumentano con il ritmo di due-tre centimetri all'ora. Lungo il Po di levante, a Ca' Cappello, si sono registrati alcuni fontanazzi e lo smottamento di un tratto arginale.

Sulla sinistra del Po di Maestra, un ramo secondario del Po, il fiume ha rotto su una lunghezza di 10 metri circa, ma con scarsa profondità, allagando duecento ettari di [illegible]vato in zona Scarame[illegible] Genio civile è intervenut[illegible] sta otturando la falla. I [illegible] abitanti di Scaramello sono in parte sfollati in vicine località. Il livello del Po è sempre in aumento.

In serata un comunicato del Ministero dei Lavori pubblici comunicava che «la rottura di un arginello del Consorzio di bonifica Polesine, a monte della località Boccasette a sinistra del Po di Maestra, causata ieri dalle eccezionali condizioni del mare, sarà chiusa durante la notte a cura dell'ufficio del Genio civile di Rovigo prontamente intervenuto. La tempestiva azione del Genio civile è valsa ad evitare l'aggravarsi dei danni e a contenere la falla. In breve tempo, massimo tre giorni, tutta la zona sarà prosciugata. Nelle altre zone precedentemente invase continua l'opera di prosciugamento in condizioni pressochè normali».

Assemblea dell'Associazione studi sull'informazione

Parigi, 16

Nel palazzo dell'UNESCO a Parigi, avrà luogo mercoledì e giovedì l'assemblea costituente dell'Association Internationale des Etudes et Richerches sur l'Information. Tale avvenimento concluderà un lungo ciclo di lavori preparatori che trae le sue origini da una risoluzione votata a Nuova Delhi nel corso della nona sessione della conferenza generale dell'UNESCO tenutasi nel novembre-dicembre 1956.

Non è senza significato il fatto che poco prima, nell'ottobre 1956, nel corso del primo convegno internazionale di storia del giornalismo, tenutosi con la partecipazione di emi[illegible] una dozzina [illegible]ersità, di [illegible]neo stesso [illegible]zionale della stampa italiana, era sorto un comitato internazionale per gli studi di storia del giornalismo.

All'assemblea di Parigi hanno aderito rappresentanti di ben 27 nazioni. Per l'Italia sono presenti le seguenti insigni personalità: prof. Giovanni Bertin, dell'Università di Catania, prof. Giovanni Calò, il prof. Amedeo Dalla Volta dell'Università di Genova. Anche Trieste è stata invitata a partecipare all'importante convegno, nella persona del prof. Giuliano Gaeta.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il listino di ieri accusa una pesantezza che è espressione del disagio imperante; per alcuni valori le perdite sono veramente sensibili. Vedansi le Distillati, Centrale, Saffa, Ilva, gli immobiliari, i valori del gruppo Meridelettrica, alcuni del gruppo Edison, le due Pirelli, le Generali e le Eternit. Pochissimi i titoli che si sottraggono all'intonazione generale: tra questi le Mittel, le Stampati, le Fibre, le Burgo, Subalpina e Bresciana.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1669 (—15), Finelettrica 1135 (—8), Finsider 590 (—1), Invest. 2490 (—11), La Centrale 8280 (—120), Sviluppo 1571 (—2), Ass. Gener. 24400 (—225), Assicuratr. 6800 (+10).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11800 (—30), Cucirini 1230 (—70), Stampati 1960 (+27), Gavardo 3795 (+5), Lanerossi 3200 (—10), Linificio 405 (+3), Snia Viscosa 1575 (+1), Un. Manif. 35450 (—50).

Minerari e metallurgici: Ilva 459 6,50, Montecatini 2300 (—).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 483 (—0,50), Fiat 1215 (—2).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1553 (+5), CIELI 2950 (—23), Dinamo 2945 (—15), Edison 2670 (—50), Calabrie 1660 (—35), Magneti 839 (+5), Orobia 2300 (—30), Romana El. 2790 (—10), Sesso 2782 (+14), Meridelettr. 1378 (—7), Terni 268 (—), Vizzola 3663 (+10).

Alimentari: Distillati 4800 (—90), Eridania 4418 (—22), Rom. Zucch. 575 (—).

Chimici: Anic 2495 (—5), Italgas 1332 (—), Liquigas 350,50 (—), Pibigas 204,50 (—1,50), Rumianca 1790 (—5), Saffa 2300 (—18).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4220 (—150), Gen. Immobiliare 597 (+1).

Diversi: CIGA 3920 (—), Italcementi 14400 (—40), Pirelli S. p. A. 3780 (—68), Pirelli e C. 2670 (—30).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,50, franco svizzero 145,50, sterlina 1650, franco belga 12,28, franco francese 124, marco 147,85, scellino austriaco 23,875, peseta spagnola 10,35, escudo portoghese 21,375, dollaro canadese 633, fiorino olandese 162,50, corona danese 88, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6100-6300, marengo svizzero 4825-5025, oro 705-709, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 24700, Assicuratrice 6730, RAS 7800, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1575, Montecatini 2300, CRDA 235, Beni Stabili 4370, Immobiliari 596, Pirelli It. 3848.

DOPO L'ASSOLUZIONE DI BENEDETTI E DI CANCOGNI

IL PROCESSO IN APPELLO «ESPRESSO»-IMMOBILIARE

L'interrogatorio degli imputati - Rinvio al 19

Roma, 16

Dinanzi alla seconda sezione della Corte di Appello si è iniziato il processo di secondo grado contro Arrigo Benedetti e Manlio Cancogni, rispettivamente direttore e redattore del settimanale «L'Espresso», accusati di diffamazione a mezzo stampa ai danni della Società Generale Immobiliare.

Il 29 dicembre 1956 il Tribunale di Roma assolse i due giornalisti da questo reato per insufficienza di prove. Contro la decisione ricorsero il P. M. chiedendo la condanna degli imputati e Benedetti e Cancogni, i quali sollecitarono una assoluzione con formula ampia. Come è noto l'11 dicembre 1955 Cancogni pubblicò sull'«Espresso» un articolo intitolato «Dietro il sorriso di Rebecchini, 400 miliardi», in cui si denunciava l'operato di varie società edilizie, fra cui l'Immobiliare, che avrebbero compiuto con lo aiuto della civica amministrazione capitolina, grosse speculazioni sulle aree fabbricabili. Nello scritto si affermava fra l'altro che l'ente edilizio teneva in soggezione taluni funzionari del Comune, esercitando la corruzione e cercava di evadere al fisco con il sistema delle società a catena. L'ing. Eugenio Gualdi, presidente della Immobiliare, querelò il settimanale concedendo ampia facoltà di prova.

Questa mattina, dopo la relazione del giudice a latere dott. Garofalo, sono stati interrogati gli imputati. Cancogni ha affermato che il materiale per compilare la sua inchiesta fu raccolto da fonti attendibilissime e si è rimesso poi al suo interrogatorio reso nel giudizio di primo grado. Benedetti si è dichiarato a sua volta solidale con il suo redattore e ha spiegato di avere sollecitato il Cancogni a compiere l'inchiesta sullo sviluppo edilizio della capitale.

L'avv. Filippo Ungaro, patrono di P. C., che nel giudizio rappresenta l'ing. Gualdi, criticando la decisione assolutoria, ha quindi argomentato fra l'altro che «non era giuridicamente ammissibile, nel caso di cui si tratta, una assoluzione con formula dubitativa che riferiva l'insufficienza di prove all'elemento materiale del reato. Nella diffamazione a mezzo della stampa, tale lemento è costituito dallo scritto e dalla sua idoneità a diffamare. Si tratta dunque di elementi obiettivi la cui prova coincideva con la esistenza concreta di essi: lo scritto e il suo contenuto erano forniti dalla stessa copia del giornale acquisita agli atti. Il reato insomma esiste in tutti i suoi elementi — materiali e psicologici — e la prova di essi o si trova «in re ipsa», o è comunque pienamente raggiunto. Non avendo gli imputati provato quanto affermarono nel loro scritto diffamatorio, essi non possono sottrarsi alla punibilità; e debbono quindi — anche in riparazione del pregiudizio arrecato alla Società Immobiliare — essere puniti esemplarmente».

Ungaro ha poi parlato delle pretese infrazioni edilizie commesse dall'ente edilizio, secondo lui assolutamente prive di fondamento, dalla pratica della convenzione per i lavori compiuti dall'Immobiliare a pagamento differito, dalla proposta presentata con urgenza dalla società al Consiglio comunale per l'approvazione del progetto per la costruzione su Monte Mario dell'albergo Hilton, delle pretese attività illecite e incompatibili di alcuni funzionari del Comune.

L'udienza è stata infine rinviata al 19 corrente.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni dell'alto e medio Tirreno si avranno in prevalenza ampie schiarite. In Val Padana estesi banchi di nebbia e nubi stratificate. Qualche pioggia sul Veneto e sull'Emilia. Sul versante del medio Adriatico, sull'Italia meridionale e sulle isole coperto con piogge, temporali e possibilità di grandinate. Nevicate locali lungo l'Appennino centro-settentrionale. Temperatura senza notevoli variazioni a Sud; altrove in diminuzione di qualche grado. Mari: Mar Ligure, alto e medio Tirreno, alto e medio Adriatico mossi o localmente agitati; gli altri mari agitati o molto agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.5, 9.4; Trento 3.6, 7.2; Trieste 5.8, 8.5; Venezia 6, 9.6; Milano 2.8, 9.6; Torino 3, 11.4; Genova 7.5, 11.3; Bologna 6, 7; Firenze 6.8, 14.1; Pisa 6.2, 14.4; Ancona 8.6, 10; Perugia 5.6, 9.9; Pescara 7, 11.8; L'Aquila —0.4, 10.4; Roma 7.2, 16; Campobasso 5, 7; Bari 7.2, 14; Napoli 8.9, 16; Potenza 4, 9.8; R. Calabria 9, 17.2; Messina 11.2, 15.2; Palermo 11.7, 14.5; Catania 8.8, 14.9; Alghero 7, 14.3; Cagliari 7.4, 12.7.

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE

ALFRED JARRY

TUTTO ciò che è esagerato è insignificante, diceva Talleyrand. Probabilmente egli applicava questa massima alla politica, ma essa mi sembra vera anche nel campo della letteratura. Non sono lontano dal credere che il modo migliore di assicurarsi — per chi ha la debolezza di tenerci — un posticino nella considerazione dei posteri sia quello di servirsi del proprio ingegno, quando l'ingegno c'è, con discrezione. Le girandole fanno, lì per lì, un bellissimo effetto, ma durano poco. Vedete il caso di Alfred Jarry di cui cade in questo anno il cinquantenario della morte: sarebbe difficile affermare che egli non avesse ingegno, e, persino, come diceva Beethoven di Schubert, una favilla di genio, ma chi si ricorda più di lui? Egli rimane un «caso» letterario, e la storia delle letterature non si fa con i «casi».

E non è a dire che gli editori lo abbiano trascurato: dal 1907, anno in cui morì, si sono avute almeno una dozzina di ristampe di libri suoi e nel 1947, grazie a Henri Kaeser, un editore mecenate di Lausanne, apparvero le sue *Oeuvres Complètes* in otto splendidi volumi curati da René Massat. Sono inoltre da citare per il lettore curioso la pubblicazione delle *Oeuvres poétiques complètes* (Gallimard, 1945) a cura di Henri Parisot con prefazione di André Frédérique, la ristampa al *Mercure de France* e a cura di Maurice Saillet del romanzo l'*Amour absolu* che, in mancanza di un editore sufficientemente audace per tenere a battesimo un'opera così fuor del comune, era uscito nel 1899 in un'edizione «autografata» di cinquanta soli esemplari; e, infine, il volume critico-antologico dedicato a Jarry da Jacques Levesque nella collezione *Poètes d'aujourd'hui* dell'editore Seghers (1951).

* * *

L'ambiente letterario in cui si svolse l'attività di Alfred Jarry fu quello del Simbolismo, che ancora recentemente un critico definiva l'ultimo fatto importante della poesia francese; difatti i suoi libri uscirono tutti o quasi tutti nelle edizioni del *Mercure de France*, la rivista fondata nel 1889 che sotto la direzione di Alfred Valette, del Simbolismo fu per così dire l'organo ufficiale. Ma egli era alla punta estrema del movimento; infatti non c'è nulla di comune tra un Jarry e, scegliendo a caso, un Moréas o un René Ghil, un Regnier o un Maeterlinck. Semmai, egli si riallaccia alla esperienza anarchica e distruggitrice di quell'Isidore Ducasse che morì appena ventiquattrenne nel 1870, pochi mesi dopo aver pubblicato col pseudonimo di Lautréamont e sotto il titolo di *Les Chants de Maldoror* una delle opere più discusse e inquietanti della poesia moderna. Non è senza significato che Jarry arrivasse a Parigi dalla natia Mayenne (era nato a Laval nel 1873) proprio negli anni in cui nell'ambiente simbolista, grazie a una segnalazione di Remy de Gourmont, il libro di Lautréamont veniva riscoperto e discusso.

E' certo che già nel primo libro di poesie di Jarry, *Les Minutes de sable mémorial* (1894), tra le composizioni di stretta osservanza simbolista, se ne possono cogliere alcune in cui risuona un accento che oggi definiremmo surrealista. Questo surrealismo antelettera doveva affermarsi sempre più nelle opere successive. Il Levesque definisce Jarry un *«pré-dada»*. Ora, il movimento dadaista, nato in Svizzera durante la prima guerra mondiale (l'8 febbraio 1916 alle 6 di sera, secondo Hans Arp; la data è storica!), venne definito da uno dei suoi più autorevoli rappresentanti, il Ribemont-Dessaigne, una rivolta permanente dell'individuo contro l'arte, la morale e la società, il che corrisponde abbastanza bene alla situazione intellettuale di Jarry, che un biografo definisce così: «Anarchico, nicilista spontaneo, senz'altre opinioni che negative, senz'altre abitudini che provvisorie». Il che non toglie che Jarry avesse dell'arte un concetto diametralmente opposto a quello dei dadaisti, giacchè fu scrittore estremamente raffinato: il suo stile è infatti ricercato, elaborato, il suo vocabolario, secondo un critico, è il più ricco e preciso che sia stato usato da Victor Hugo in poi; disgraziatamente la sua pagina è spesso talmente sofisticata da riescire incomprensibile. «Non potreste scrivere come scrivono tutti?», gli chiedeva M.me Rachilde, la egeria del Mercure di cui aveva sposato il direttore, dopo avergli confessato di non aver capito un ette del suo libro *César Antechrist* uscito nel 1895; al che egli rispondeva imperturbabile: «Insegnatemi come si fa, signora».

* * *

Io non so se, come pretende un giudizio riferito da André Rousseaux in una delle sue cronache del *Figaro Littéraire*, l'opera di Jarry contenga «uno dei messaggi più coraggiosi che la poesia abbia osato lanciare quando il Simbolismo si spinse allo estremo delle sue ambizioni», e se lo scrittore sia da porre tra i *«sept sages de la civilisation double»* di cui parla un libro moderno, con Sade, Lautréamont, Rimbaud, Mallarmé, Apollinaire e Roussel; tra coloro, cioè, che hanno scoperto «le autonomie fondamentali: esterno e interno, cosciente e incosciente, reale e surreale, nonchè il giuoco dei loro scambievoli rapporti, sino all'idea, dialettica nel senso puro, del concreto identico e mediato» (M. Jeanet et A. Mezei - *Le Coeur du Réel*, citato dal Levesque). Confesso che questo genere di critica ripugna al mio spirito. Per me Alfred Jarry rimane un *clown* pieno d'ingegno, con quel tanto di metafisico e di tragico che il vero *clown* porta in sè. In lui, scriveva Gide, giovane recluta allora del Simbolismo, «non c'era nulla d'umano», e aggiungeva: «sarebbe impossibile spingere la negazione più in là di come egli fece».

Jarry aveva cominciato col negare se stesso: egli si era trasformato in uno dei suoi personaggi: il Re Ubù. I cinque atti in prosa intitolati *Ubu-Roi* uscirono al *Mercure* nel 1896 e nello stesso anno vennero messi in scena al teatro de l'Oeuvre dal Lugné-Poe, il quale dopo una prima lettura del copione, aveva dichiarato di non sapere da che parte rifarsi per portarlo sul palcoscenico. La sera del 10 dicembre 1896 a l'Oeuvre rimase memorabile. Fu una di quelle serate di *«première*, come, ahimè! non se ne vedono più. Tra il pubblico sceltissimo, Jules Lemaître chiedeva ansioso ai vicini: «E' uno scherzo, vero? non è che uno scherzo?»; Sarcey, il gran sacerdote della critica teatrale del tempo, se ne andò sdegnato alla fine del primo atto; Tristan Bernard, Courteline, Renard si divertivano come matti, Rostand sorrideva dietro il monocolo, Richepin applaudiva con ostentazione, altri si azzuffavano...

Ubù era, almeno per la mole, un grosso e ingombrante personaggio, una specie di vuoto e truculento Macbeth per teatro da burattini fiancheggiato da una lady Macbeth, la *mère Ubu*, della stessa levatura; nella sua informe enormezza, egli poteva significare tutto e nulla, ma, comunque, appariva come una gratuita provocazione al buon senso e al buon gusto. L'intercalare preferito dei due coniugi Ubù è costituito da una paroletta di sei lettere che mal ne nasconde o camuffa un'altra di cinque diventata celebre da quando un generale di Napoleone la gettò in faccia al nemcio la sera di Waterloo. Ottima su un campo di battaglia — se pur fu pronunziata —, questa parola dovette avere sul palcoscenico dell'Oeuvre tutt'altro suono, tanto è vero che fu essa a scatenare il putiferio sin dal principio. Ubù la pronuncia, come prima battuta, ad apertura di sipario, e tutto quel che segue, come dicono i francesi, è *à l'avenant*. La poesia, chi lo ignora?, quando c'è di mezzo un vero poeta, e Jarry era tale, salta fuori dai luoghi più impensati, ma non direi che in *Ubu-Roi*, sia pure fuggevolmente, accada qualche cosa di simile.

* * *

Ubù non sopravvisse al disastro di quella prima, e ultima, rappresentazione, ma si vendicò sul proprio autore: Jarry fu letteralmente divorato dal suo personaggio, diventò, si sforzò sempre più di diventare Ubù, il *père Ubu*, come diceva egli stesso e come si compiaceva di venir chiamato da quanti lo conoscevano. Jarry si mise a parlare, come dice Gide che ha tracciato di lui un incisivo ritratto nei *Faux-Monnayeurs*, martellando le sillabe, inventando strane parole, storpiandone bizzarramente certe altre, il tutto con una voce senza timbro, senza calore, senza intonazione o rilievo. Era questo il «parlare ubù» cui egli aveva accennato sin da quando si era profilata la possibilità di mettere in scena il suo lavoro: infatti, in un promemoria per Lugné-Poe aveva affermato di ritenere necessaria l'adozione di un «accento» o meglio di una «voce» speciale per il personaggio principale. Quanto all'uomo che si esprimeva in modo così inconsueto, lo stesso Gide ce lo descrive come una specie di zanni singolare, con la faccia infarinata, l'occhio di giavazzo, i capelli incollati al cranio come una callotta di tela cerata, vestito da ciclista, il che gli dava la aria del classico pagliaccio da circo. Usava parlando di sè il plurale di maestà: «Noi pensiamo... noi crediamo...», ed era sempre assurdo e categorico nella sua voluta assurdità. Questo stile «ubuesco» divenne in lui talmente spontaneo da non sembrare neanche più una posa.

Il *père Ubut* lo dominava interamente: il nome del sinistro fantoccio si ritrova nel titolo di molte opere sue posteriori al 1896, ma quello che è vivo e presente in tutte queste opere, da *L'Amour absolu* già citato a *Messaline* (1901), da *Le Surmâle* (1902) a *Gestes et opinions du docteur Faustroll*, uscito postumo nel 1911, è lo spirito «ubuesco», beffardo, truculento, erotico e crudele di un erotismo e di una crudeltà freddi, impersonali, del tutto cerebrali e meccanici nei quali son forse da riconoscere le fantasticherie esasperate di un uomo fondamentalmente casto e inoffensivo. Jarry era un solitario; la stessa singolarità del suo modo di essere faceva il vuoto intorno a lui; difatti non gli si conoscono nè amici nè amanti. «Noi non amiamo le donne», diceva a M.me Rachilde, «ma se dovessimo amarne una, la vorremmo nostra eguale, e non è dir poco». Sarebbe interessante indagare le vere ragioni di questa misoginia, ma lo spazio non lo permette. E' probabile che l'amore, il cui nome e i cui atti ritornano insistentemente nella sua opera, gli fosse negato. Egli si rifaceva con l'alcool: la fredda e tesa esaltazione del suo spirito era sostenuta dall'assenzio. Egli affermava che non v'erano praticamente limiti per l'essere umano all'assorbimento di liquidi alcoolici. «Che ne direste», chiedeva con la sua solita aria imperturbabile, «di aumentare metodicamente, in progressione geometrica, il regime di un bevitore? di alcoolizzare, insomma, un alcoolizzato?».

Questo esperimento «ubuesco», nel limite delle sue possibilità finanziarie, che erano scarsissime (egli visse infatti gli ultimi anni della sua vita in una spaventosa miseria), egli lo tentò forse su di sè, e ne morì. E solo sul letto di morte, il 1.o novembre 1907, la maschera grottesca del *père Ubu* si staccò dal suo volto, e quanti credevano di conoscerlo scoprirono allora quanto semplice e umano fosse il vero volto di Alfred Jarry, sentinella perduta della poesia.

Cesare Giardini

Libri ricevuti

«Nubi sugli eucalipti»

Quindici anni d'Africa, di cui sei in prigionia nel Kenya, tanti ne passò Carlo Schreiner, attivo fin dagli anni giovanili nel giornalismo locale. Il ragazzo zaratino, come lo chiamavano nel primo dopoguerra al «Piccolo», si segnalava fin da allora per la schietta passione letteraria, che coltivava con molte letture e molti studi. I saggi che ne dava erano ancora acerbi, vincolati al clima della narrativa ed allo stile dell'epoca. Tuttavia si vedeva che il ragazzo cercava la sua strada ed appariva altresì evidente che nella ricerca egli si industriava a impiegare il meglio delle sue possibilità naturali, l'intelligenza pronta, le qualità della osservazione, la facilità della notazione precisa. Poi, di lui non si sentì più parlare. Sparito. La guerra lo aveva ingoiato, relegandolo nell'Africa Orientale, in Abissinia, in Somalia, nel Kenya, dove, nelle diverse fasi del conflitto, tra alti e bassi, tra deprimenti alternative di speranze e delusioni, migliaia di connazionali attendevano il compiersi del loro duro destino. Era un'esperienza di vita che lasciava solchi profondi. Allorchè lo Schreiner ne uscì a guerra finita, uomo maturo, sentì il lontano richiamo letterario del ragazzo zaratino, ma con accenti ben altrimenti modulati.

V'era di che ricavarne di storia, da quell'esperienza, ma non voleva essere la storia della guerra, bibliograficamente oramai pressochè esaurita. L'asprissimo conflitto doveva fare da sfondo a un racconto in cui l'Autore non sarebbe apparso in nessun modo, nemmeno per indiretta persona. Così nacquero queste «*Nubi sugli eucalipti*». (Ed. lo Stabilimento Tipografico Teatrale e Commerciale di Torino), storia vera, narrata con una scrittura piana, semplice, senza l'ingombro, le cose oscure e la confusione dei complessi. Le persone vi sono colte nella loro realtà umana, fatti e avvenimenti appaiono esposti succintamente, a larghi squarci, a snelle prospettive, talchè il quadro, sempre luminoso e colorito, non prende mai la mano dell'Autore per straripare fuori dei propri limiti, e la tentazione poteva essere forte data l'ampiezza del tema.

Al centro del romanzo è la figura di una giovane sposa italiana, Marina Fontelmo, che si reca in Africa a raggiungere il marito. Delicata creatura portata dal destino nel turbine di un tremendo conflitto che ella riesce ad affrontare, opponendo ad ogni offesa del male, e la investe insidioso ed insistente da tutte le parti, la saldezza di una fede e il coraggio d'una coscienza incorruttibile. Attorno alla protagonista si agitano uomini, donne, bambini, un mondo di gente bianca e di gente di colore. E sono esseri buoni e malvagi, onesti e astuti, generosi e profittatori. Vi è chi crolla e si arrende. Vi è chi è preso dal dubbio. Vi è chi si ostina, non cede, si rifiuta alla cruda realtà che lo deruba di tutto ciò in cui credeva. Questo mondo sopravvive, o soggiace in un clima arroventato da Gimma all'Harrar, da Addis Abeba a Dire Daua, dal Somaliland a Gibuti, da Mogadiscio al Kenya, nomi che restano nella storia coloniale italiana. L'Autore, che ha il senso della misura, non vi insiste; calca appena l'accento su qualche figura di aguzzino, odiosa genìa che spunta in ogni guerra, cercando, per il resto, di mantenersi sobrio e oggettivo.

Il racconto procede avvincente, quasi una cronaca che s'inizia nella primavera del 1938 e finisce nel 1948. E' una buona lettura, interessa e conforta. Anche l'analisi introspettiva, là dove l'Autore cerca di chiarire la natura dei sentimenti che determinano le posizioni dei protagonisti, è condotta con mano delicata. I vasti e vari panorami nei quali l'azione si svolge creano un'atmosfera che orienta facilmente nel vero senza bisogno di forzare la fantasia. Un libro, insomma, sincero, lineare, che si fa leggere e si fa capire.

Il ragazzo zaratino di un tempo lontano ha trovato la sua strada. E' in piena luce, saldamente costruita, e porta diritta alla meta sottraendosi alla lusinga di pericolose deviazioni. Carlo Schreiner, affermatosi oramai scrittore sicuro del fatto suo, si propone di battere questa strada con gli altri lavori che ha pronti in cantiere; ed i lettori si augurano che lo faccia al passo con cui ha superato questa prima tappa.

e. m.

Françoise Sagan ha assistito assieme al fidanzato, Guy Schoeller, a uno spettacolo di gala

PICCOLI DRAMMI IN MARGINE ALLA CONFERENZA DELLA N.A.T.O.

Solo Gaillard ha pensato alle consorti dei Ministri «atlantici»

Una serata di gala particolarmente dedicata alle signore — Tutte le classi sociali rappresentate negli incontri parigini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Le «prime signore» della N.A.T.O. hanno perduto una grossa battaglia. Speriamo che il loro malumore non abbia nessuna influenza su quei celebri personaggi che sono i loro mariti. Le «prime signore» dell'Alleanza atlantica sono le mogli dei Primi Ministri, dei Ministri degli Esteri, dei Ministri della Difesa e dei Ministri delle Finanze. «Mamie» Eisenhower, poichè non è venuta con il marito a Parigi, è la sola che non può parlare di sconfitta (e le altre signore dicono che se ci fosse stata lei, oggi non dovrebbero limitarsi a guardare i loro abiti da sera, di modello esclusivo, e i gioielli rari esempi di oreficeria, nelle camere d'albergo che si sono trasformate in campi di concentramento delle loro ambizioni).

Anche le «seconde signore dell'Atlantico» sono associate alle «prime» nella sconfitta: e forse il bruciore della delusione è più insopportabile per loro. Hanno infatti perduto l'occasione di essere confuse — in tutti i sensi — con le «numero uno» di quella grande nazione che è l'insieme delle nazioni della N.A.T.O., un insieme di mezzo miliardo di esseri umani, più della metà dei quali è costituita da donne. Davanti a tali cifre si fa presto ad immaginare gli orgogli e le ambizioni. Le seconde signore della N.A.T.O. sono le mogli dei maggiori esperti, dei tecnici, degli ambasciatori, dei segretari permanenti e così via: un sacco di persone che accompagnano o consigliano i «primi signori dell'Atlantico» e cioè i Primi Ministri e Ministri degli Esteri, della Difesa, delle Finanze, eccetera, dei quindici paesi che formano l'Alleanza atlantica.

La riunione cosiddetta «ad alto livello» dei membri della Alleanza atlantica rappresenta un motivo non solo di rilancio dell'alleanza stessa in senso propagandistico, ma anche una occasione per colloqui politici d'importanza notevole nel campo internazionale e nel campo umano. Infatti a Parigi in questi giorni s'incontrano personaggi, molti dei quali si conoscono soltanto di nome. La conoscenza diretta può suscitare simpatie reciproche, apprezzamenti personali al riparo delle fame fatte «per sentito dire»; potrebbe persino giovare alle relazioni fra i paesi rappresentati dagli uomini che s'incontrano per la prima volta a Parigi. (Qualche maligno afferma che si deve proprio a tali conoscenze dirette se gli Stati Uniti hanno ora una sviscerata simpatia per l'Olanda, che è la cocca di Washington del momento).

Benchè gentili e utili, le signore dei personaggi della Parigi diventata capitale dell'Occidente per sette giorni, sono state considerate «particolarmente idonee» a partecipare alle riunioni nelle quali solo il calore umano deve sostituire la tattica diplomatica nei rapporti fra i «grandi» della N.A.T.O.: così sono state escluse non solo dal grande pranzo di gala che Spaak ha offerto stasera nel salone dei ricevimenti a Palazzo Chaillot, ma anche dal pranzo che domani sera il Presidente della Repubblica francese, René Coty, offrirà ai Capi di Governo, ai loro Ministri, ai loro Ambasciatori, ai loro tecnici e ai loro consiglieri e parlamentari. Centottantatrè uomini soli siederanno alla tavola a ferro di cavallo sulla quale, coperta di una tovaglia di lino il cui ricamo è fatto con la rosa dei venti stilizzata, che è l'insegna della N.A.T.O., saranno serviti in piatti di Sèvres blu e oro e — al dolce nel servizio preziosissimo decorato con paesaggi e uccelli, orgoglio dell'Eliseo — pesce cucinato alla maniera normanna e cacciagione, specie fagiano del bosco di Rambouillet, residenza del Presidente della Repubblica, preparata secondo una formula segreta del capo cuoco della presidenza, signor Cormier.

La tavola sarà decorata con garofani rossi; il garofano è stato giudicato «il fiore degli uomini». Vini prescelti: bianco di Alsazia, Bordeaux di Brion per fare una cortesia all'ex Ambasciatore americano a Parigi, Dillon, che ha un vigneto dal quale produce quel vino, un Borgogna e alla fine lo sciampagna Veuve Clicquot. E' per questo pranzo, più che per quello offerto da Spaak, che le signore avevano portato le loro toelettes e i loro gioielli: aspettavano con la stessa ansia, si può dire, con la quale i loro mariti aspettavano la decisione di Eisenhower di venire o non venire a Parigi. Anzi era stato detto, in un primo tempo, che era il solo pranzo al quale le signore sarebbero state invitate. A maggior ragione, dunque, l'irritazione si è trasformata in disperazione.

Inutili sono state le lotte sferrate dalle americane soprattutto: la pressione fatta sopra i loro mariti, gli amici, i diplomatici influenti ha minacciato di turbare tante menti e tanti pensieri; non raramente si sono svolti piccoli drammi familiari nell'intimità delle camere o degli appartamenti degli alberghi più lussuosi di Parigi. E si sa come accade per queste cose: le donne formano un'internazionale delle delusioni, tanto da trasformarsi in epidemia; sicchè anche quelle che si erano rassegnate al primo annuncio del «pranzo degli scapoli», finirono con l'avere, a scoppio ritardato, la loro crisi di nervi. Nonostante tutto, per il pranzo all'Eliseo arriveranno soltanto garofani rossi per l'addobbo della tavola; l'unico altro simbolo ammesso è, come ho detto, la rosa dei venti.

Ma la guerra delle donne della N.A.T.O. non si farà; il Premier di Francia, Félix Gaillard, ha evitato che le «atlantiche» lasciassero Parigi con l'amarezza di una rinuncia: ha offerto lui un grande pranzo per mercoledì sera, al quale saranno invitate le signore; vestiti e gioielli saranno sfoggiati in una serata che avrà come protagoniste le donne e che si prevede occuperà per alcune ore più di trecento persone. Il gesto gentile di Gaillard ha fatto aumentare le simpatie verso il più giovane dei Primi Ministri della N.A.T.O. e per conseguenza di questa riunione atlantica, la quale vedrà quindici uomini, che assommano insieme a circa mille anni, seduti intorno a un tavolo rotondo di quindici metri diametro.

Fra i quindici, il più giovane, si è detto, è Gaillard che ha 38 anni; il più vecchio Adenauer che ne ha 82. Vengono poi Wilhem Drees, olandese, che ha 71 anni, seguito vicinissimo da Zoli e da Bech, Primo Ministro del Lussemburgo, che ne hanno 70. Tra i 50 e i 67 si scalano i vari altri Premier, che hanno altrettanto disparate origini sociali e professioni all'infuori dell'attività politica.

Poichè i curiosi amano conoscere gli uomini celebri nella vita privata, forse interesserà sapere che fra i quindici ci sono due avvocati (Zoli ed il greco Karamanlis), due magistrati (Adenauer e Johasson, Primo Ministro d'Islanda), un generale (Eisenhower), un editore (Macmillan), un ispettore delle Finanze (Gaillard), un portuale (Van Acker, Premier belga), un impiegato di banca (Drees), un proprietario terriero (Menderes, Presidente turco), un sindacalista (Diefenbaker, Primo Ministro del Canadà), un tipografo (Christian Hansen, danese), un deputato che non ha fatto altro che fare il deputato dal 1914 (Bech, che andò alla Camera e vi rimase ininterrottamente, a 27 anni), un professore (Marcelo Caetano, vice Presidente del Consiglio del Portogallo, che sostituisce Salazar ammalato) e, finalmente, un impiegato della nettezza urbana che è il Capo del Governo norvegese Gerhardsen.

Tutte le classi sociali, almeno nelle grandi tradizionali linee, sono insomma rappresentate alla N.A.T.O., e ciò potrebbe costituire un'incoraggiante ragione per credere che ogni uomo dell'Occidente si senta in qualche modo protetto dal suo rappresentante, quasi come in un Parlamento dei paesi di mezzo mondo. E' forse perciò che oggi tante speranze sono così vivamente sentite nel palazzo di Chaillot, che è in un certo modo la cittadella della libertà degli uomini.

Sopra questo palazzo è passato oggi lo sputnik sovietico e qualcuno ha detto che la bandiera con la rosa dei venti si è mossa al vento di quel satellite che gli uomini liberi non sono ancora riusciti a far inseguire dalla loro luna artificiale.

Ma esiste una quasi certezza che proprio da questo palazzo a forma di «U» — che vuole significare unità — possa essere lanciato quel «satellite ideologico» che sostituisca, nel sentimento degli uomini liberi, la speranza al complesso della paura e dell'inferiorità.

Stelio Tomei

Marcel Pagnol che ha ricevuto il «premio del buonsenso» da un'associazione femminile riceve le congratulazioni della presidentessa, l'attrice parigina Eve Barande, che gli ha fatto omaggio di una cravatta con la palma accademica

Opere d'arte in Germania

Verrà nominata una commissione mista

Bonn, 16

Sono terminati a Treviri i lavori delle due delegazioni, italiana e tedesca, che si occupano della restituzione all'Italia delle opere d'arte trafugate durante la guerra. E' stato deciso di costituire una commissione mista per proseguire le ricerche. La commissione dovrebbe iniziare la sua attività a gennaio. Un portavoce della delegazione tedesca ha dichiarato che le opere d'arte già restituite sono in numero di ottanta. Da parte italiana si insiste nel segnalare la presenza in Germania di altre 600 opere.

La delegazione italiana era guidata dal Ministro Siverio, quella tedesca dal dott. Janz, alto funzionario della Cancelleria federale.

Nel comunicato finale dei lavori di Treviri si parla dell'avvenuto esame, «nello spirito di una collaborazione amichevole, dello stato attuale del problema e delle prospettive di una sollecita soluzione».

SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Una commedia francese che ha fatto il suo tempo

Molte scene del ‹Bosco sacro› si attardano in colloqui ingenui per la nostra mentalità

ROMA, dicembre

Scarso esito sugli spettatori romani ha avuto la famosissima commedia il «Bosco sacro» che, per vent'anni intorno alla prima guerra mondiale, ha «fanatizzato le platee». Gli spettatori avvertiti, si son recati alle recite ma purtroppo hanno riso poco, per esser quella una commedia «piccante»; cosicchè la «voce della foresta» più che in altri casi funzionante da questo bosco, è stata piena di incertezze nei giudizi. La gente c'è andata poco. Anche la critica non si è sbracciata, ricordando la fama del lavoro, quella degli autori e buonanotte.

Diremo che la commedia non è, — secondo annunziano i manifesti e giornali — soltanto di De Caillavet e De Flers, ma è anche di E. Arene. Nel loro primo lungo primo periodo, avanti alla prima guerra, i due autori accettarono la collaborazione di Emanuele Arene proprio per le loro due più celebri commedie «Le Roi» e «Le bois sacré». E' un fatto importante da ricordare, perchè ha tutta l'aria di soggetti ceduti dallo oscuro Arene ai due già famosi commediografi che avevano fama di tecniconi. Il «bois sacré» è del 1910. De Flers e De Caillavet avevano cominciato sette anni prima. Un grosso successo l'avevano ottenuto con «L'asino di Buridano» proprio l'anno avanti. Curioso fatto è che de Flers abbia sempre avuto bisogno di un collaboratore. Morto De Caillavet si fece aiutare dal belga Francis de Croisset subito dopo la prima guerra ed egli fu allora il nostro bersaglio preferito, perchè in centinaia di teatri europei imperversavano le sue commedie leggere.

Rivisto dopo quasi mezzo secolo il «Bosco sacro» sono tanto contento di dire che non mi è piaciuto nemmeno adesso. Sono contento per non aver contraddetto la mia giovinezza. Tre anni fa avevo visto a Parigi la nuova edizione di «Le Roi» aggiornatissima al punto d'apparire d'attualità e messa in scena stupendamente. Pensavo che mi avrebbe potuto far buona impressione anche il «Bosco sacro», tanto più che Feydeau, all'«Arlecchino», mi aveva assai divertito. L'attuale revisione del vecchio teatro, come cernita del sopravvivente, trova credito e fiducia anche presso gli avversari di ieri che non siano animati da malafede.

Nel «Bois sacré» ho trovato che le scene vacue superano quelle salaci, che la satira è poco mordente, che le scene a due sono troppe e che la tecnica ne cuce elementarmente la successione. A parte la scoloritura delle ironie, quel che sembra scarsa è la vantata bravura di mestiere dei due autori. Non sono essi responsabili dello scadimento satirico che, al gusto d'oggi, è come quello della sigaretta sul palato d'un fumatore di pipa; ma la tecnica, sì. E' da mettere al passivo degli autori la debolezza proprio di quella abilità che fu loro tanto riconosciuta, quali «fournisseurs de théâtre». L'abile dosaggio in parecchi punti si nota, ma l'abile sequenza manca tanto più che in certi momenti i dialoghi sono lunghi, i racconti sono troppi, le lettere risultano mezzucci e troppe sono le fortunate coincidenze che facilitano gli autori. Il gusto del «bon mot» o di quello che si disse il «mot d'auteur» salva, momentaneamente, qualche situazione, ma non da coprire tutte le miserie tecniche. Mi sono ricordato un vecchio aneddoto che Camillo Antona Traversi, quando io, da ragazzo, frequentavo il Café Napolitain, mi raccontò con la sua caratteristica vivacità di espressione. Egli aveva assistito alle prove che Vittoriano Sardou, allora padreterno del teatro francese, faceva d'una commedia di De Flers e De Caillavet. I due autori avevano pregato di questo l'energico vegliardo in papalina che si prodigava a sistemare la commedia essendo, oltrechè tecnico formidabile, anche direttore perfetto, perchè sapeva recitar bene. Egli diceva le parti di tutti e stava ripetendo un dialogo quando s'interruppe per dire agli autori che non se ne poteva più. Meglio tagliare! I due, da un angoletto della ribalta dove assistevano tacendo, non aprirono bocca; tanto più che Sardou era già curvo sul suggeritore ad operare il taglio, mentre gli attori applaudivano. Il «mago» dispotico era suocero di Robert De Flers.

Ancora nel «Bosco sacro» certe scene, stanche, «crescono» come si dice in gergo, nonostante il brio degli attori; non indiavolato, d'altronde, ma rallentato proprio da certi dialoghi che vogliono far psicologia o pittura di carattere. A distanza di tempo le opere frivole di caratteri vanesi, di testo leggero possono acquistare, anzichè perdere, ed apparire non soltanto come pochade destinate a titillare ma possono sembrare amabile moralità che vuol evitare la predica pesante, mettendo in bocca a cocottes, a lacchè, a travets, a cameriere e a servitori battute salaci che commentano la vita e i costumi di dame, ministri, generali, alti funzionari, deputati, banchieri, nel semplice scopo di divertire. Ma occorre una revisione del testo per snellire certe scene che si attardano in colloqui ingenui per noi. Il teatro di costume è, spesso, teatro ironico «brillante» e cioè teatro comico. Per questo «castigat ridendo mores»; ma se il teatro di costume si mette a far letteratura di chiacchiere non solo non riesce ad elevarsi, ma ne compromette il genere stesso.

Quello che pareva cinismo cinquant'anni fa oggi sembra uno scherzetto innocente. Cosa più vuol scandalizzare una moglie che, per ottenere la Legion d'Onore prega suo marito di sedurre la moglie del Direttore Generale alle Belle Arti. E' una manovretta innocente; tanto più che i due coniugi si vogliono bene. E' quasi morale, a confronto con le canagliate feroci della cosiddetta «gioventù bruciata», materiale da galera. Cosa vuole più impressionarci la rappresentazione di un mondo che vien detto «corrotto» per le prevaricazioni e il profittantismo che sono il bottino di guerra naturale, regolare, tradizionale di tanti politici al potere e di burocrati potenti? Tra gli altri è piaciuta senza riserve Laura Solari; subito dopo di lei il bravo Oppi, Direttore Generale delle Belle Arti che ha la funzione da Apollo ai nostri giorni; il Calindri s'è prodotto nella sua consueta forma, con le note mossette marionettistiche le quali tentano di «risolvere» comicamente. La signora Zoppelli non aveva davvero l'aria e i modi della donna parigina. In una pantomima concertata tra lei e Calindri ambedue hanno mostrato scarsi doni mimici e spirito alquanto melenso. Quella scena muta che poteva essere esilarantissima ha lasciato freddi gli spettatori. Il Francioli è stato sufficiente nella sua correttezza. Non si può dire che questa sia una «edizione princìpe».

Lo è, invece, per la parte scenotecnica. Nella messinscena non prevale il regista ma lo scenografo costumista Luca Crippa che ha veramente saputo ricreare il clima 1910, secondo le fotografie delle antiche recite francesi che conosciamo nella lussuosa rivista parigina «Le Théâtre». Le scene di questo architetto sono apparse di perfetto gusto e soltanto qualche costume è risultato un po' troppo caricaturale e un po' troppo teatrale.

Anton Giulio Bragaglia

CRONACA DELLA CITTA'

ALLOGGI E OPERE PUBBLICHE CHE LA CITTA' ATTENDE

La piaga delle aste deserte fa perdere troppe fonti di lavoro

Due iniziative edilizie - il Borgo San Sergio e quello di San Luigi - sono da mesi in ritardo per la diserzione degli appalti

La mancata aggiudicazione dell'appalto di lavori per la costruzione del primo nucleo di case nel Borgo S. Sergio, a Zaule, ha suscitato i più disparati commenti e diffuso malcontento per i ritardi che ne conseguono nell'approntamento degli alloggi, ma soprattutto per la perdita di lavoro per l'economia triestina. La realizzazione di queste prime case nel costruendo Borgo S. Sergio era infatti particolarmente attesa, quale concreto avvio al compimento di un'opera tanto rilevante, cui da anni sono impegnati gli enti promotori. Altrettanto sconfortante può dirsi l'impressione per l'esito negativo fatto registrare il mese scorso dall'asta per il borgo residenziale di S. Luigi, bandito dall'INA-Casa, iniziativa anche questa da lungo tempo predisposta e ormai impazientemente attesa.

Per quali ragioni tanti lavori non vengono eseguiti e le relative gare d'appalto vengono disertate dalle imprese costruttrici? A proposito del Borgo S. Sergio la risposta delle imprese stesse viene data da una nota de «Il Notiziario dei Costruttori» edito dal locale Collegio dei costruttori edili e che, fra altro, dice: «Una prima gara era stata esperita il 19 novembre, con inviti ad una trentina di imprese, ed ha dato luogo alla presentazione di tre sole offerte, le cui buste nemmeno sono state aperte dall'ente appaltante, presumibilmente perchè trattavasi di offerte in aumento. La gara è stata ripetuta il 10 dicembre e, fatto che va sottolineato, senza modificare gli appalti, mantenuti immutati nei progetti e nei prezzi, ciò pur avendosi fondata ragione di ritenere che il capitolato, già nella sua prima elaborazione, non abbia tenuto conto dei notevoli aumenti intervenuti nel trattamento salariale e quindi nel costo della mano d'opera. Per questa seconda gara gli inviti, che nemmeno precisavano trattarsi di un secondo esperimento, sono stati estesi ad una cinquantina di imprese, tra le quali parecchie di provincie lontane. Il risultato è stato totalmente negativo e tutte le imprese — anche quelle non locali — sono state costrette a declinare l'invito per i prezzi assolutamente non corrispondenti».

Prosegue la nota dei costruttori: «E' possibile che le autorità non comprendano le cause di questa situazione, che può trovare rimedio unicamente nell'[illegible] prezziario ufficiale, costantemente aggiornato, come da molto tempo il nostro Collegio va sollecitando? Possibile che non si comprenda il sacrificio delle imprese — perchè tale è la diserzione delle gare in un momento di persistente carenza di lavoro — ed il danno più vasto che dal ritardo dell'esecuzione delle opere pubbliche deriva alla città, per la perdita di fonti di lavoro e per la mancata realizzazione di opere di rilevante ed urgente interesse civico, come la costruzione degli alloggi? Fosse ammessa la presentazione di offerte in aumento, gli enti appaltanti e le autorità avrebbero immediatamente l'indice reale del mercato e del maggior costo delle opere, con la possibilità di assegnare senz'altro gli appalti, sia pure previo riesame finanziario dei progetti. Solo così si può evitare il disagio dell'attuale situazione. Altrimenti, conclude la nota, le gare potranno essere ripetute anche più volte ma senza risultato e solo aggravando danni e ritardi».

Non si prevede ancora quale risposta potrà essere data dalle autorità, le quali stanno comunque riesaminando la situazione, in rapporto anche al comportamento delle imprese delle altre provincie, che hanno mostrato di condividere il giudizio negativo di quelle locali sulla corrispondenza dei prezzi degli appalti. Il ripetersi delle diserzioni impone evidentemente una decisione atta ad assicurare il regolare svolgimento dei programmi edilizi e del resto si deve presumere che le competenti autorità dispongano di tutti gli strumenti necessari per una esatta valutazione dei costi e quindi dei preventivi dei lavori da appaltare. Anche per dimostrare, se tale è la situazione di fatto, che già i preventivi degli appalti falliti erano corrispondenti al costo delle opere. Ma la città non può rinunciare a lavori per tante centinaia di milioni di lire, specie quando si consideri — come afferma l'antico e sempre attuale detto — che «se va l'edilizia, tutto si muove», vaste essendo le attività complementari che concorrono nelle costruzioni edili.

Consta che nella ricerca delle soluzioni, contatti sono stati presi dagli organi preposti ai piani dell'INA-Casa per concludere l'appalto delle case di S. Luigi con una impresa monfalconese (che aveva partecipato a quella gara, proponendo modifiche), ma anche in questo caso i mesi di ritardo non si contano. Nè possono essere dimenticati — e purtroppo pare lo siano — altre importanti opere già decise e finanziate, ma i cui lavori non si sa quando saranno iniziati. Valga l'esempio delle scuole progettate in via Vasari e alla Rotonda del Boschetto, delle quali è riconosciuta l'urgente necessità tanto è vero che vennero appaltate — due anni fa! — con una procedura eccezionalmente rapida: di fatto le imprese aggiudicatarie dei lavori attendono ancora il via per poterli eseguire e frattanto pare addirittura che il Comune stia per perdere il terreno di via Vasari, perchè altra iniziativa privata preme per poter utilizzare l'area destinata alla scuola.

I dieci anni dell'Università popolare

OGGI AL C.C.A. LA CELEBRAZIONE DI UNA FECONDA RINASCITA

Autorità locali, dirigenti, allievi, soci e simpatizzanti dell'Università Popolare di Trieste, si daranno convegno questa sera, alle ore 19, nella Sala Maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (g. c.), onde celebrare il Decennale della Rinascita dell'Ente dopo la II guerra mondiale, e la inaugurazione dell'XI anno accademico.

Dopo brevi parole intese ad illustrare l'importanza dell'avvenimento, il Presidente darà il via alla distribuzione del volumetto documentario dell'attività svolta, offrendone le primissime copie alle maggiori autorità presenti alla cerimonia: la pubblicazione oltre a gran numero di fotografie, di diagrammi e di schemi, contiene una serie di pregevoli articoli che si riferiscono, tutti, alla storia, alle funzioni, allo spirito animatore della benemerita Istituzione. Avrà luogo, quindi, la consegna di otto medaglie di benemerenza ad altrettanti collaboratori decennali dell'Ente e la distribuzione dei diplomi di merito agli allievi delle Scuole dell'Università Popolare del centro-città, della periferia, del Carso, della piana della Rosandra e del Muggesano.

Prenderà quindi la parola il prof. Silvio Rutteri, direttore dei civici Musei, pronunciando la prolusione dell'Anno accademico 1957-1958, che verterà sull'avvincente tema: «Romanità e romanticismo di Trieste».

UN INTERVENTO DI ELIO GEPPI AL CONSIGLIO NAZIONALE

Le istanze di Trieste nel programma del PRI

Approvata una mozione sul problema regionale

Il segretario regionale del PRI per il Friuli-Venezia Giulia, Elio Geppi, ha preso la parola al Consiglio nazionale del partito repubblicano, per prospettare l'assoluta necessità che il partito s'impegni a sostenere in Parlamento l'immediato avvio a soluzione dei fondamentali problemi economici a carattere regionale, quali l'incremento ed il potenziamento delle funzioni del «Fondo di rotazione» di Trieste e Gorizia e di quello di Udine; il reperimento dei fondi per la costruzione dell'autostrada Mestre-Trieste, con diramazione Palmanova-Udine-Tarvisio (necessario per allacciare Venezia e Trieste alla rete autostradale internazionale e conseguentemente per potenziare il porto di Trieste); il finanziamento dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Udine-Tarvisio (pur essi indispensabili per il potenziamento del porto di Trieste) e per il raddoppio della linea Cervignano-Mestre.

Sostenendo la necessità che l'intera Regione e soprattutto quelle sue zone ad economia instabile o depressa, come Trieste, Gorizia, qualche comune friulano e tutta la Carnia, trovi nell'assetto regionale e mediante lo Statuto speciale, costituzionalmente assicurato, il mezzo per il consolidamento e lo sviluppo della propria economia; Geppi ha rilevato che ciò sarà possibile specialmente se verrà previsto, a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia, un contributo annuale di solidarietà nazionale, come per la Regione siciliana, ed ha richiesto l'impegno del PRI a sostenere tale esigenza alla Camera dei deputati ed al Senato.

Per quanto concerne la particolare situazione di Trieste, Geppi ha dichiarato che l'intera nazione deve sentirsi impegnata a fornire a Trieste i mezzi per superare la congiuntura economica derivata dall'ultimo conflitto mondiale, il quale le ha tolto tutta la regione nazionale su di essa gravitante e buona parte del suo naturale retroterra estero, riducendola a dover vivere ed operare entro una cerchia di confini tanto angusta da non consentirle nemmeno un minimo respiro economico. Perciò lo Stato deve, nel suo Parlamento e nel suo Governo, adottare provvedimenti particolari e speciali che siano tali da consentire a Trieste una ripresa economica, tanto più necessaria ora che il MEC e la «zona di libero scambio» possono contribuire a potenziare — se lo emporio triestino sarà in condizioni di poter assolvere ai nuovi compiti — la funzione economica internazionale del porto di Trieste.

Nel rilevare che tutte le esposte ragioni dimostrano come i fondamentali problemi di Trieste vanno visti in funzione nazionale e non già regionale, Geppi ha concluso sostenendo che il PRI, anche per le sue tradizioni risorgimentali e patriottiche, deve considerarsi elettoralmente impegnato a promuovere la soluzione dei problemi triestini, compreso quello della normalizzazione dell'assetto giuridico-amministrativo della «Zona di Trieste».

Alla fine del suo intervento Geppi ha presentato la seguente mozione, che è stata discussa e quindi approvata unanimemente dal consiglio nazionale: «Il Consiglio nazionale del Partito repubblicano italiano nel rilevare che l'Ente regione Friuli-Venezia Giulia attende ancora di essere realizzato benchè la Costituzione stessa lo abbia compreso fra i 5 Enti regione a statuto speciale; nel rilevare altresì l'anormalità dell'assetto amministrativo e la precarietà della situazione economica di Trieste e della sua zona; decide che nel programma elettorale del PRI venga compreso l'impegno di sostenere la sollecita attuazione dell'Ente regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale; la normalizzazione dell'attuale assetto amministrativo vigente a Trieste, mediante la soppressione del Commissariato generale di Governo e la completa restituzione ai cittadini di Trieste delle guarentigie costituzionali, nonchè l'adozione di speciali provvedimenti che siano atti a risollevare la situazione economica triestina, tuttora instabile e depressa a causa della perdita di quasi tutta la Venezia Giulia e delle radicali trasformazioni politiche e strutturali di gran parte del suo retroterra.

Premi della C. d. R.

Domani mercoledì 18 dicembre, avrà luogo alle ore 11 nella sede centrale della Cassa di Risparmio l'estrazione dei premi del VI concorso del Piccolo Risparmio Speciale. I depositanti in possesso di un libretto della speciale categoria che intendano presenziare alla manifestazione potranno accedere alla sala presentando il loro libretto.

I premi saranno assegnati ufficialmente ai vincitori il giorno 23 dicembre, 116.o anniversario di fondazione della Cassa di Risparmio di Trieste.

Ricordiamo ancora che saranno estratti 200 premi rispettivamente da lire 5000, 4000, 3000, 2000 e 1000 per complessive lire 500.000.

L'indennizzo ai profughi per i beni abbandonati

Da un gruppo di esuli riceviamo: «Sul giornale «Il Piccolo» del 16 corr., è apparsa una notizia riguardante un possibile accordo in merito ai risarcimenti per i beni abbandonati in Zona B. A quanto sta scritto, il Tesoro sarebbe disposto di addivenire ad una transazione, tenendo conto dei molti fattori che parlano in favore degli esodati di detta zona concederebbe un sensibile aumento dei coefficenti, senza ricevuta di saldo. Gli interessati, stanchi di tante sterili polemiche e di un'attesa che potrebbe prolungarsi ancora chi sa per quanti anni, non si dimostrano contrari ad una tale soluzione, purchè la cosa venga definita ancora entro questa legislatura. Quello che temono è che eventuali dissidi fra i differenti sodalizi giuliani possano compromettere questa soluzione, così come allora, quando si avrebbe potuto avere la divisione delle due Zone alla Dragogna, non trovandosi i differenti sodalizi d'accordo, il Governo se ne disinteressò con quell'esito che ognuno conosce e del quale gli esuli della Zona B ne portano tutt'ora le conseguenze. Dato che il tempo urge speriamo soltanto in una sollecita soluzione che possa metterli senza ulteriori indugi in possesso di quanto è loro dovuto e venir messi così in grado di poter riprendere il loro posto fra la comunità civile».

Domani mercoledì 18 dicembre il Vescovo non amministrerà come le altre settimane il Sacramento della Cresima nella Cappella della Curia vescovile perchè sarà assente da Trieste.

† Il giorno 15 corr. si è spento serenamente

Romualdo Mari

Ne danno il triste annuncio la moglie LINDA, i figli DARIO con la fidanzata ISABELLA SOLDAT, ENZO, i fratelli FELICE e ANNA, le cognate e i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: MARI CUSCHLAN - GIACOMUZZI

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si associano al lutto:
- avv. NICOLA ANNOSCIA
- dott. LEO BRUNNER e famiglia
- LUCIANO COTTA e famiglia
- UGO COZZI
- LUCIANO DAMIANI e famiglia
- TRANQUILLO D'ERRICO e signora
- dott. OTTAVIO GALLINOTTI e signora
- ENEA GUILLERMIN e famiglia
- dott. ORESTE INCHIOSTRI e signora
- DOIMO e EZIO IVIANI
- LODOVICO MANETTI
- dott. GUIDO MARACCHI e signora
- avv. SALVATORE MOSCOLIN e signora
- avv. GIOVANNI TOMASI
- dott. GIANFRANCO TUROLA
- BRUNO ULESSI e famiglia
- avv. FAUSTO VECCHI e famiglia
- avv. FRANCO ZENARI

L'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA con vivo cordoglio partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Romualdo Mari

già consigliere amministratore

† Il 16 corr. spegnevasi prematuramente, mancando all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Stempel

Modellista

lasciando nel più profondo dolore la moglie NERINA, i figli ADOLFO e ADRIANA, la mamma FRANCESCA, la sorella MARIA col marito GUIDO PRODAN, il fratello FRANCESCO con la moglie ELENA (assenti), i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 18 corr., alle ore 14, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano quanti durante la malattia del caro Estinto si prodigarono in varia guisa. Un grazie particolare alla Direzione e ai colleghi del Cantiere Navale S. Giusto.

Si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte al nostro dolore.

† Il giorno 16 corrente

Natalia Bensi in Zubini

ha cessato di soffrire.

Ne danno l'annuncio il marito CARLO, il figlio ing. FABIO e famiglia, nonchè i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 dicembre 1957.

† Dopo atroci e lunghissime sofferenze cessava di vivere all'età d'anni 61

Vittoria Barillà nata Ivancich

Ne danno il doloroso annuncio il marito CARMELO, il figlio PASQUALE, unitamente a tutti i parenti.

I funerali avranno luogo oggi, 17 corr., alle ore 15.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Lontano dalla sua Buie, alla età di 91 anni, si è spenta

Clementina Tessarolo ved. Vardabasso

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio STELLIO, la nuora e i nipoti.

† Vittorio Scalier

si è spento il 15 corr.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 corr., alle ore 14, dall'Ospedale Maggiore.

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Pertot

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al prof. dott. Tagliaferro, dott. Rizzo, medici, suore e infermiere della I medica dell'Osped. Maggiore.

† Repentinamente ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Teodolinda Candussi in Censky

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito ARMANDO, il figlio ARMANDO, la nuora LIDIA, il nipote DINO unitamente ai parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† Munita dei conforti religiosi si è spenta ieri dopo lunghe sofferenze

Anna Marini nata De Carli

Ne danno il triste annuncio il marito PIETRO, i figli SILVIA, RENATA, ITALO, ALICE (assente) e MALVINA; la sorella e i fratelli, con i generi, la nuora e i nipoti.

I funerali avranno luogo domani partendo dalla Cappella mortuaria, alle 14.30.

L'ASSOCIAZIONE FRA PANIFICATORI prende parte al lutto della famiglia per la morte del socio

Rodolfo Macovez

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA del

prof. avv. Piero Gerin

porge con questo mezzo i più vivi ringraziamenti a quanti vollero onorare la memoria del caro Estinto, in particolare esprime la propria riconoscenza a tutte le Autorità, al Comune di Trieste, all'Associazione della Proprietà edilizia, ai Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, alla Lega Nazionale, all'Unione Nazionale Monarchica, al Partito Nazionale Monarchico e a quanti altri in questa dolorosa circostanza le sono stati vicini.

Trieste, 16 dicembre 1957

Nella ricorrenza del XXI anniversario della morte di

Antonio Ziberna

e del trigesimo di

Francesca Ziberna

i nipoti li ricordano con affetto.

Una Messa in suffragio verrà celebrata domani 18 corr. alle ore 8 nella chiesa di via del Ronco.

ELEANOR ROOSEVELT

La vedova del Presidente degli Stati Uniti scrive:
"I LISTENERS hanno rivoluzionato il mio modo d'udire."

contro la SORDITÀ

Provate anche voi i nuovi e potenti occhiali acustici LISTENERS mod. 30 dalle stanghette sottilissime.
Funzionano a otto transistors.

Interpellate subito:
amplifon
Sede centrale: Milano
Via Cerva 24 - tel. 792707 - 705292

Dimostrazioni gratuite a:
TRIESTE - Policlinico Triestino, via S. Francesco 3, telef. 36-251, mart. 17 e merc. 18 dic. e ogni III mart. e merc. del mese.
FILIALE AMPLIFON - PADOVA, via S. Biagio 2, telefono 22516

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 81447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 17.30-19

Prof. Domenico Longo
specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

LA VALORIZZAZIONE DEL LITORALE DA BARCOLA A DUINO

Riunione di esperti alla C.d.C. per un piano urbanistico della riviera

Una relazione dell'architetto Rogers sul progetto - Oggi verranno illustrati alla stampa i risultati finora raggiunti

Una ventina e più di esperti si sono digeriti ieri tre ore di seduta per discutere un piano urbanistico della nostra riviera, da Barcola a Duino. La riunione, tenutasi nella sala delle conferenze della Camera di commercio, vedeva attorno ad un lungo tavolo verde i rappresentanti di vari enti e organismi cittadini, dal turismo all'Ufficio tecnico del Comune, dalla Soprintendenza ai monumenti alla Capitaneria di porto. Di fronte al tavolo un grande plastico della riviera, e lungo le pareti vari pannelli con quei grafici e quelle fotografie che piacciono tanto agli architetti e agli urbanisti. L'architetto Ernesto Rogers infatti, cui era stato demandato l'incarico di studiare il piano, era lì a relazionare, dati alla mano. Poi la commissione camerale, costituita come si ricorderà già lo scorso anno con una prima riunione tenutasi al Castello di Miramare, ha iniziato la discussione del progetto, che si è protratta per tre ore. In proposito oggi alle 12 sarà tenuta una conferenza stampa per illustrare l'iniziativa e i risultati raggiunti.

La vertenza con gli esercenti

Saranno revocate le disdette della TV

La presidenza dell'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi della Provincia di Trieste, nella riunione di ieri, ha preso in esame il noto problema dell'agibilità degli apparecchi visivi nei pubblici esercizi.

Dopo aver preso atto con soddisfazione: che il Ministero degli Interni ha riconosciuto la validità della tesi presentata dalla F.I.P.E., limitando l'applicazione delle disposizioni di cui alla circolare dell'aprile scorso ai soli casi in cui lo esercizio pubblico venga ad assumere la specifica caratteristica di sala da spettacolo, e non già quando l'uso del televisore risulti elemento puramente accessorio alla normale attività dell'esercizio; e che la RAI-TV ha assicurato di prendere in esame una eventuale diminuzione del canone d'abbonamento televisivo a decorrere dal 1959, la presidenza dell'Associazione esercenti ha deciso di porre immediatamente termine all'agitazione, invitando tutti gli utenti che abbiano entro il 30 novembre scorso formulato disdetta dell'abbonamento RAI-TV per l'anno 1958, a provvedere alla revoca delle disdette stesse.

La presidenza dell'Associazione ha, infine, deciso di esprimere lo incondizionato plauso delle ditte aderenti agli organi direttivi della F.I.P.E., per la costante, vigile attività esplicata in favore dei legittimi interessi delle categorie rappresentate e, nel contempo, con la compattezza dimostrata, determinato, assieme ai colleghi di tutta Italia, la favorevole soluzione della vertenza.

S'informa pertanto che, grazie a particolari accordi intervenuti tra F.I.P.E. e RAI-TV, alla revoca delle disdette presentate pro anno 1958, ed al conseguente ripristino degli abbonamenti, provvede direttamente la segreteria dell'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi, con sede in piazza S. Caterina n. 4, ai cui uffici gli interessati debbono rivolgersi al più presto e comunque entro il 28 dicembre p.v.

L'affissione al Comune della delibera sull'Acegat

La delibera del Commissario prefettizio sugli aumenti delle tariffe dell'Acegat è stata effettivamente pubblicata domenica, con l'affissione all'Albo pretorio del Municipio. La delibera stessa è stata ieri inviata in Prefettura, per l'esame di competenza della Giunta provinciale amministrativa, alla cui approvazione (che in tal caso dovrà avvenire entro la fine del mese) è subordinata l'applicazione delle nuove tariffe con effetto dal 1.o gennaio 1958.

Documentari sull'Ungheria al Circolo studi sociali

Questa sera, alle ore 19, nella sede del PSDI di via San Francesco 4, avrà inizio l'attività del Circolo di Studi Sociali, con una serata dedicata alla rivoluzione ungherese del novembre dello scorso anno. Saranno proiettati due documentari, di cui l'uno è stato presentato con grande successo dal Circolo della Stampa e dall'USIS lo scorso mese al Circolo di Cultura e delle Arti, mentre il secondo sarà presentato in prima visione assoluta a Trieste.

In precedenza Giorgio Cesare rievocherà i motivi ideali che animarono l'insurrezione ungherese.

Domenica le consegne del premio «M. Corelli»

Domenica prossima sarà conferito il «Premio Melchiorre Corelli» agli studenti e scolari profughi che si sono distinti nelle prove su temi di attualità. E' questa la terza edizione della simpatica iniziativa che tanti consensi ha raccolto tra gli istriani, per i quali la figura del prof. Corelli, ricercatore accurato ed appassionato della storia giuliana, nobile educatore ed ardente patriota, rappresenta un esempio di forza morale e di temperamento non comune e una guida nel loro difficile cammino.

La commissione giudicatrice del concorso, presieduta dal prof. Giacomo Furlani, ha concluso il pesante lavoro (si trattava di valutare oltre centoventi scritti) ed ha formato la graduatoria delle singole quattro categorie.

Contro l'eventualità di trasferimenti di statali

Dal segretario del MSI riceviamo: «Il consiglio direttivo della Federazione del MSI di Trieste appreso che in alcune amministrazioni statali si preannunciano insistentemente trasferimenti di personale di ruolo; rilevato che, se tale eventualità dovesse veramente avvenire produrrebbe non poco disagio nella grande famiglia degli statali di Trieste; chiede che il Commissario generale di Governo, voglia intervenire per rassicurare gli interessati e comunque garantire loro che non subiranno al riguardo, un trattamento inferiore a quello degli ex impiegati del GMA».

IL PRIMO CENTENARIO DELL'ELICA NAVALE

Venerdì al Circolo di Cultura la celebrazione di Giuseppe Ressel

L'applicazione dell'elica per la propulsione delle navi non fu una facile invenzione, e molti furono i progetti e gli esperimenti, fino a quello ideato da Giuseppe Ressel e realizzato nei cantieri Panfili di Trieste nel 1859. Un banale incidente, che non riguardava l'apparecchio motore, fece interrompere la prova, ma tuttavia questa risultò irrefutabilmente nella sua funzionalità pratica. Oggi il merito del Ressel è universalmente riconosciuto. Infatti il centenario della sua morte, che ricorre quest'anno, ha avuto solenni celebrazioni in molte capitali, tra cui particolarmente a Vienna, Berlino, Amburgo, Washington, Monaco e Praga, sua città natale.

Come abbiamo annunciato, a Trieste la commemorazione di Giuseppe Ressel, che qui trascorse gran parte della sua vita, sarà organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti, in forma solenne, venerdì prossimo 20 dicembre. Il discorso commemorativo sarà tenuto da un'alta personalità della Marina, l'ing. Alberto Della Ragione, presidente del Registro Italiano Navale, chiara figura di studioso e di umanista. Nella stessa serata celebrativa, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del Circolo in via S. Carlo, sarà aperta una succinta Mostra documentaria comprendente vari cimeli relativi all'invenzione di Giuseppe Ressel, che segnò una svolta decisiva nella storia della navigazione.

Messa di suffragio

La Conferenza di S. Vincenzo per la visita ai carcerati ha voluto ricordare la recente scomparsa del suo confratello Emilio Grego (fratello del Parroco di S. Antonio T.), proprio nel luogo dove si svolse la sua fervida attività a favore dei carcerati, ai quali sapeva portare, oltre alla assistenza materiale, i doni del suo spirito e del suo affetto fraterno. Domenica scorsa 15 dicembre, nella Cappella del Coroneo il cappellano delle carceri ha celebrato in suo suffragio la Messa domenicale, alla quale hanno assistito, assieme ai carcerati, i soci della Conferenza per la visita ai carcerati ed una rappresentanza del Consiglio particolare della Società di S. Vincenzo de' Paoli di Trieste.

CALENDARIETTO

Ieri Temperatura massima 8.5, minima 5.8; pressione mb. 1015.7 in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 11; vento km. 20 E-N-E, con raffiche 30-35 km. orari.

Oggi: S. Lazzaro. — Il sole sorge alle 7.41, tramonta alle 16.22. La luna è nata alle 3.17, tramonta alle 13.42.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.20, cm. 44 sotto il l. m.; alta alle 19.40, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 6.50, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un marinaio (prec. 2139); un mozzo coperta (conf. 956); un fuochista nafta (conf. 1084).

★ Il Dopolavoro provinciale informa che anche gli enalisti che hanno richiesto la tessera a mezzo conto corrente postale, possono prelevare il libro omaggio alla Galleria del Tergesteo, Ufficio Tesseramento ENAL.

STATO CIVILE

dei giorni 15-16 dicembre 1957

Nati 14, morti 23, nati morti 1.

MORTI: Fabcic Giuseppe a. 76; Zampoli in Delise Vincenza a. 87; Pacchiella ved. Sivieri Giovanna a. 76; Ribari Giuseppe a. 68; Hoffon ved. Sancin Giuseppina a. 72; Stibel in Fragiacomo Anna a. 54; Vesnaver Luigi a. 81; Ivancich in Barilla Vittoria a. 61; Mari Romualdo a. 58; Zurk Augusta a. 82; Valenti Giuseppe a. 74; Scalier Vittorio a. 61; Lissiak Carlo a. 85; Brelich Mario a. 65; Tessarolo ved. Vardabasso Clementina a. 91; Bensi in Zubini Natalia a. 71; Trampuz Benedetto a. 79; Stempel Rodolfo a. 44; Cortivo Giovanni a. 67; Macovez Rodolfo a. 60; Bressan Vittorio a. 79; Spetic in Budan Ferdinanda a. 44.

Ristorante «da Dante»
la cucina più classica
i prezzi più comuni

PROSSIMA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO GENERALE

L'attenzione della C.d.L. sugli aggravi tariffari e fiscali

Una delegazione di donne perora presso le autorità la rapida definizione della vertenza ai Cantieri

Il Consiglio direttivo della Camera confederale del Lavoro è stato convocato ieri sera d'urgenza per un esame generale della situazione economica locale. Due problemi erano all'ordine del giorno: la vertenza dei metalmeccanici e gli aumenti tariffari dell'Acegat e gli aggravi fiscali lamentati in vari settori del commercio, giudicati dai rappresentanti dei lavoratori pregiudizievoli per i riflessi negativi nel costo della vita. La riunione di ieri sera ha fatto seguito a un intervento compiuto dalla C.d.L. già sabato presso il Commissario prefettizio e il direttivo ha deliberato di portare questi problemi al vaglio del Consiglio generale dei Sindacati, per un più vasto pronunciamento.

La vertenza nei CRDA e all'Arsenale Triestino prosegue frattanto in un'atmosfera pesante, perchè ogni nuova settimana si apre con le sole prospettive delle agitazioni in programma dai sindacati dei metalmeccanici e senza prospettive invece per la ripresa delle trattative. L'agitazione è stata limitata ieri a un'ora di sciopero e analogamente l'azione sindacale proseguirà nella giornata odierna, con possibili aggravamenti nei prossimi giorni.

Da Roma sono attesi gli sviluppi dell'azione comune intrapresa dai partiti politici per sollecitare, in sede parlamentare, l'interessamento e la mediazione del Governo, iniziativa che i lavoratori confidano possa sollecitamente sbloccare la situazione, perchè prima di Natale sia raggiunta finalmente la soluzione della vertenza.

Una delegazione eletta dalle donne degli scioperanti, ha chiesto anche ieri l'appoggio delle autorità locali per promuovere la definizione della controversia. Hanno fatto appello al Commissario generale Palamara; hanno conferito con il Commissario prefettizio Mattucci; si sono incontrate con il Presidente del Consiglio provinciale, prof. Gregoretti, che ha loro assicurato la piena partecipazione della Provincia alle iniziative miranti a comporre il conflitto sindacale. Le donne sono ricorse anche all'Associazione dei commercianti, indice questo sintomatico del grave disagio che le famiglie degli operai soffrono da molti mesi e che si acuisce in questa vigilia natalizia.

In campo sindacale altra dolorosa notizia viene segnalata dalla C.d.L.: la falegnameria «La Legnotecnica» ha licenziato tutti i dipendenti, che sono una quindicina.

Per i prossimi giorni si annuncia infine uno sciopero di 48 ore della operaie addette alla lavorazione dei tabacchi.

MAMME SPOSE FIDANZATE
quanto imbarazzo per la scelta di un dono per NATALE!
Una fotografia
CERETTI
risolverà ogni vostro problema, e fra i tanti sarà il DONO PIU' GRADITO
Corso Italia 13, tel. 38-678

LE ORE DELLA CITTA'

Un'altra tappa

Era appena chiusa la sottoscrizione in favore della signora Rosa Irelli che trovandosi in difficoltà per il pagamento dello affitto e con l'incubo di un eventuale sfratto s'era rivolta alla bontà dei lettori, quando si presentò in redazione una povera vecchietta di 75 anni; ci raccontò che aveva avuto la sventura di smarrire una banconota da 10 mila lire, comprensiva di due mesi di pensione che la donna percepisce dall'ECA; ne derivava per lei una situazione piuttosto grave in quanto, ottenuto il mese addietro il dilazionamento del pagamento della bolletta dell'ACEGAT in attesa appunto di percepire la pensione, non era più in grado di assolvere all'impegno preso; e c'era il pericolo che le chiudessero la luce e il gas; una prospettiva certamente non bella in prossimità delle feste. Con l'esigua pensione deve inoltre provvedere al sostentamento di un suo figlio disoccupato, malato di nervi. Nel frattempo ci erano pervenute altre 11 mila lire destinate alla signora da parte dei lettori «A. V.» e «Luisa». La somma richiestaci dalla Irelli era già stata largamente superata, per cui abbiamo ottenuto telefonicamente l'adesione degli ultimi sottoscrittori a quest'altra opera buona. Il denaro si trova ora a disposizione della signora R. Z. (teme la pubblicazione del nome, perchè il figlio la sgriderebbe). Ecco conclusa un'altra tappa di questo lungo cammino della bontà.

Al Circolo Ufficiali

La presidenza del Circolo Ufficiali ricorda che oggi 17 corrente, alle 18.30, avrà luogo nei locali del Circolo una proiezione di diapositive sulla spedizione Desio sul K2, con commento del prof. Marussi che partecipò alla spedizione stessa. Ingresso libero ai soci, familiari e invitati dei soci.

Riconoscimento

Il Consiglio dell'«Institut Français de Navigation», con sede a Parigi, ha deliberato la ammissione all'Institut, in qualità di membro, del concittadino dott. Fulvio Ajace Babudieri dell'Ufficio Stampa Lloyd Triestino, in riconoscimento dei suoi studi nel campo delle comunicazioni marittime ed aeree.

Difendetevi

Gli imbarazzi intestinali sono fonte di malanni di vario genere. Per la difesa della vostra salute ricorrete con fiducia ai cioccolatini purgativi *Arriba* che hanno il grato sapore di una leccornia e sono di sicuro effetto. Anche gli *Arriba* vermifughi hanno un'efficacia infallibile. In tutte le farmacie.

Alla Birreria Dreher

vivo successo hanno riscosso ieri sera i noti cantanti *Franco* e *Anna Lari* con il loro brillante repertorio. Anche questa sera completerà il programma il divertente gioco della *Girandola numerica* ricca di premi per il valore di lire 50 mila. Le manifestazioni della *settimana natalizia* organizzata dalla direzione della Birreria Dreher si chiuderanno *sabato* 21 corrente.

Una buona idea per regali

Fate ai vostri cari una sorpresa per le prossime feste: acquistate un televisore o un nuovo apparecchio radio a MF, che elimina i disturbi e vi farà concorrere ai ricchi premi della RAI. Vi consigliamo una marca: la *Philips*. Il venditore sarà Pietro Delponte, via Timeus 12, che vi tratterà proprio bene.

150 modelli esclusivi

di lampadari ed appliqués di gran classe, delle prime fabbriche nazionali, vi permettono di scegliere il lampadario di stile che dia signorilità e distinzione al vostro ambiente. Da *Balcor*, in via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Per Natale un regalo utile

è l'Enciclopedia dello Studente, che rende lo studio facile e piacevole ed è una guida valida e preziosa per gli alunni delle Scuole Medie. Domandate il prospetto illustrato, senza impegno di acquisto, a mezzo cartolina postale, a Giorgio Fabro, via Diaz 24, Trieste.

Prima o poi

anche voi acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia n. 13, telefono 95269; via Carducci 24, telefono 41702.

Gite UTAT per S. Silvestro

L'U.T.A.T. ha in programma per le prossime feste di Capodanno varie gite in Italia ed all'estero, tra cui ad Abbazia in autopullman ed a Vienna in treno Turistico.

Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

Anna-Rosa-Lucia

la grande casa di Torino alla quale dal 1946 inviate delle belle e gentili cartoline illustrate, desidera conoscere il vostro indirizzo per ringraziarvi. Comunicatelo a noi, gentili lettrici, che provvederemo all'inoltro.

Onorificenze

Il dott. Guido Picciola, già per molti anni addetto all'Ufficio istruzione presidente prima del nostro Tribunale penale, ora collocato a riposo, è stato nominato Consigliere onorario di Cassazione. In riconoscimento del lungo servizio prestato gli è stata anche conferita la commenda nell'Ordine al merito della Repubblica. Al chiaro magistrato concittadino che fu nella prima guerra mondiale volontario giuliano combattente, maggiore di complemento, vive congratulazioni.

— Su proposta del Ministero di Grazia e Giustizia il concittadino Carlo Wittika, magistrato di appello a riposo, è stato insignito della commenda. Rallegramenti.

— Su proposta del dott. Buscaino direttore del notariato, il Presidente della Repubblica ha insignito il notaio Bruno Sandrin dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica. Vive felicitazioni.

— Il per. ind. Luigi Spazzali, funzionario dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni, è stato insignito, con decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno ultimo scorso, dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italia». Vivissime felicitazioni.

Il Carso e i suoi fenomeni

Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo civico di Storia Naturale (Piazza Hortis 4), per conto del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, verrà continuata a discussione sulle varie teorie relative alla genesi e allo sviluppo del carsismo.

Indiscrezioni...

Anche quest'anno è in preparazione negli eleganti ambienti dell'Hotel de la Ville una serata di fine d'anno che resterà un grato ricordo. Due allegri complessi musicali rallegreranno le sale addobbate signorilmente, ricchi cotillons saranno distribuiti agli intervenuti. Lo «chef» sta già studiando il menù per il cenone... Non bisogna dimenticare che i posti sono limitati...

Veglioncino all'Enal

Promosso dall'E.N.A.L. Dopolavoro provinciale e organizzato dal Comitato del «IV Torneo interaziendale di calcio - Trofeo E.N.A.L.», si terrà sabato 21 corrente, nella sede del Dopolavoro Chimici Petrolieri di via Conti 11, con inizio alle ore 21 il «Veglioncino del palloncino d'oro». Bellissimi premi e l'elezione della reginetta della festa renderanno più gaio il simpatico trattenimento. Tutte le informazioni potranno venir fornite dalla Segreteria del predetto Dopolavoro - telefono n. 93-357.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio. Da Trieste 24 e 31/12 ore 14.30; ritorno 26/12 e 1/1.
BOLZANO - MERANO giornal.
SAPPADA S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA - Parenzo, ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

MACCHINE UTENSILI
Importatore, esclusivista, importanti Case estere macchine utensili e utensileria meccanica precisione, cerca provetto Rappresentante bene introdotto - per Trieste e dintorni
SCRIVERE CASELLA 217 B - SPI MILANO

pibigas
NUOVA SEDE
RAPIDO SERVIZIO RIFORNIMENTO BOTTIGLIE (nei giorni festivi fino alle ore 13)
ECCEZIONALE VENDITA STUFETTE DELLE MIGLIORI MARCHE (da L. 6500 in più)
VIA MAZZINI 44 - TEL. 55933

RIEVOCATA IN ASSISE LA MISTERIOSA MORTE DI UN AGRICOLTORE

Giaceva col cranio spaccato nella casa invasa dal fumo

Confessioni e ritrattazioni nella penosa vicenda degli Zorzini
L'imputato, fratello della vittima, sarà interrogato stamane

Alberto Zorzini: un uomo come tanti altri. Cupo, silenzioso, avvolto in un giacchettone grigiastro che lascia comunque trasparire una corporatura ancora robusta nonostante l'età — ha oltre sessanta anni — è comparso ieri in Assise per rispondere del più antico fra i delitti: fratricidio.

Di fronte a lui un gruppo di uomini chiamati a sceverare fra mille indizi contrastanti: dietro a lui tre cadaveri. Quello del fratello Antonio, trovato col cranio fracassato a martellate nella sua stanzetta di strada per Longera piena di fumo e di un incredibile disordine; quello della moglie Maria impiccatasi in carcere con le proprie calze dopo aver confessato e successivamente ritrattato in extremis la colpevolezza propria, del marito e della sorella Cristina; quello di Cristina, morta di cancro all'ospedale dove era stata trasferita dal Coroneo dopo aver essa pure prima accusato e poi scagionato la sorella e sè stessa.

Famiglia strana, quella dei Zorzini. A parte la figlia dell'imputato, Emilia, che vive altrove col marito, i due fratelli abitavano in due casette adiacenti di strada per Longera assieme alla moglie e alla cognata di Alberto, mantenendosi tutti con gli scarsi frutti di qualche po' di terra che Antonio e Alberto possedevano; frutti che la Maria andava ogni mattino a vendere al mercato dividendo quindi il ricavato tra i fratelli. Qualche tempo prima del dramma i due Zorzini avevano però venduto una parte del terreno: ed è in un mancato accordo sulla divisione dell'utile che, secondo alcuni, si troverebbe il movente del delitto. E che si tratti di delitto non v'è dubbio, se pure dubbio è a tutto oggi il nome del suo autore o dei suoi autori.

Il cadavere venne trovato — così risulta dal minuzioso rapporto topografico - analitico - sperimentale della polizia — alle 16 del pomeriggio del 17 dicembre '55 dalla moglie dell'imputato che, tornata dal mercato ove s'era recata a vendere ortaggi e verdura, s'era stupita nel constatare che il cognato non s'era fatto vivo tutto il giorno. Recatasi nella vicina casetta da lui abitata, aveva scorto del fumo trapelare da oltre l'uscio; aveva perciò aperto il battente (assicurato all'interno da una semplice «girandola») ed era stata immediatamente avvolta da una densa nube di fumo acre e pungente. Come verrà accertato più tardi il fuoco stava covando da circa quindici ore da due focolai da incendio originati da pezzi di carbone coke incandescenti deposti sul pavimento; ma pur avendo intaccato il tavolato e, attraverso un cratere di 36 per 61 centimetri, anche una delle travi sottostanti, le fiamme non avevano avuto modo di svilupparsi per mancanza di ossigeno in quanto porte e finestre erano rimaste chiuse. A terra, tra il letto e la finestra, giaceva supino il corpo di Antonio Zorzini, con indosso soltanto una maglia, un paio di mutande lunghe di lana e un paio di scarpe slacciate e con calcato sulla testa un berretto basco.

In un primo tempo il cadavere non presentava tracce di sangue; solo successivamente, quando — alle grida della donna — accorsero i vicini che arieggiarono la stanza e spensero i residui focolai d'incendio con dei secchi d'acqua, nonchè la Croce Rossa e la polizia, ci si accorse che l'uomo non era morto per asfissia ma per frattura del cranio. Apparve allora una pozza di sangue sotto il capo del cadavere; e ci si accorse che il pavimento della stanza era stato lavato di recente. La successiva perizia necroscopica curata dal dott. Niccolini accerterà che la morte era stata provocata con ripetuti colpi di arma contundente, un martello o una zappetta, ed era stata quasi istantanea come conseguenza delle gravi lesioni encefaliche; quanto all'ora, il perito la fissò tra le 16 e le 21 o le 22 del giorno precedente il rinvenimento. Il pavimento lavato, la brace di carbone coke dello stesso tipo di quello trovato in casa di Alberto Zorzini, la recente vendita del terreno, il fatto che lo stesso cadavere appariva lavato e ripulito con tutta probabilità dopo la morte, questi e altri elementi indussero la polizia a sospettare dei tre parenti e vicini di casa: Alberto, Maria e Cristina vennero così arrestati e sottoposti a stringenti interrogatori. Per primo cedette l'Alberto il quale accusò la moglie dicendo che la sera precedente la donna gli aveva confessato di aver ucciso l'Antonio al termine di una lite per la vendita delle verdure. Subito dopo anche la Cristina — interrogata separatamente — accusò la sorella: inasprita per una lite, Maria — secondo Cristina — avrebbe seguito il cognato nella sua stanzetta e l'avrebbe ucciso con una zappetta da giardiniere informando quindi del fatto la sorella. Entrambe avrebbero quindi lavato il cadavere e il pavimento, tentando infine di distruggere ogni traccia col fuoco. Maria dal canto suo, sentite le accuse del marito, le ritorse contro di lui: accusandolo di essere rincasato più tardi del solito, avvinazzato, e di aver ucciso il fratello nel corso di una lite. Le due donne avrebbero quindi in un secondo tempo tentato di nascondere le tracce del delitto lavando il cadavere e il pavimento.

Le cose erano a questo punto quando — il 13 marzo del '56 — al Coroneo vennero sequestrati due messaggi: l'uno diretto dalla figlia degli Zorzini, Emilia, alla madre, l'altro scritto dalla madre alla figlia.

Nel primo la Emilia implora la madre di chiamare il giudice istruttore e di dirgli la verità, che cioè il padre è innocente; nel secondo la madre risponde alla figlia: «Io non accuso tuo padre, ma solo lo sospetto perchè lui ha accusato me». Passa un mese: e il 12 aprile Maria Zorzini chiede di parlare al giudice istruttore. Prima incerta e poi sicura di sè, conferma in pieno le proprie accuse al marito e dice — quanto a sè stessa — di essere intervenuta in un secondo tempo per nascondere le tracce. Tali accuse la donna le mantiene anche nel corso di un ultimo drammatico confronto con Alberto Zorzini durante il quale gli grida «Confessa! Fallo per Emilia e per Cristina!»; il giorno dopo però la sventurata donna viene trovata cadavere nella sua cella. Si è impiccata con le proprie calze lasciando tre biglietti: in due proclama innocente sè stessa, nel terzo proclama innocente il marito. Quando gli recano la tragica notizia, Alberto Zorzini rimane indifferente: «Se era colpevole — dice — ha fatto bene ad ammazzarsi; se era innocente, vuol dire che era pazza». Comunque, pur respingendo ogni addebito Alberto Zorzini mantiene le proprie posizioni: il delitto lo hanno commesso le donne. «Foresti — dice — no porta fogo».

Questa la situazione quando, il 2 maggio 1956, Cristina muore di cancro allo stomaco; non prima però di aver ritrattato di fronte all'autorità giudiziaria ogni accusa alla sorella.

Questa, per sommi capi, la tragedia degli Zorzini: sconcertante quadro sul quale la Corte d'Assise di Trieste è ora chiamata a esprimere il proprio verdetto. Dopo la morte delle due donne, la istruttoria si chiuse infatti con un'assoluzione del superstite Alberto per insufficienza di prove; ma contro tale sentenza interpose appello il Procuratore generale e Alberto Zorzini — scarcerato il 10 luglio '56 — venne arrestato nuovamente il 20 marzo scorso e rinviato a giudizio. Una eccezione di irritualità nella notifica dell'appello all'imputato, sollevata ieri dal difensore avvocato Moro, è stata respinta dalla Corte: che ha quindi, per l'intera giornata, dato lettura delle copiose ed elaborate risultanze istruttorie. Il processo ad Alberto Zorzini andrà fino in fondo. Riuscirà la Giustizia degli uomini a fugare le ombre per conoscere la verità?

All'udienza che si inizia oggi alle ore 10, si concluderà la lettura degli atti istruttori; dopodichè sarà sentito — per la prima volta in pubblica udienza — l'imputato.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Petris, P.M. Maltese, canc. Magliacca; difesa Moro.

L'«iter» della legge per i senatori triestini

Sono stati distribuiti a Montecitorio la proposta di legge Lussu e il disegno di legge governativo per l'elezione dei senatori di Trieste. Il testo unificato del provvedimento è già stato approvato in prima lettura dal Senato, giacchè si tratta di un provvedimento di legge costituzionale. Ora, dopo l'esame della Commissione Interni della Camera, dovrà passare alla prima lettura in aula. E' necessario che la prima lettura della Camera avvenga al più presto: tenendo conto infatti che la data più probabile delle elezioni è la fine maggio, la prima lettura dovrà avvenire entro brevissimo tempo. Altrimenti la proposta resterà lettera morta: come è noto, infatti, la seconda e ultima lettura delle Camere deve avvenire entro tre mesi e praticamente non dopo i primi giorni di aprile.

A Torino una commissione di studenti d'ingegneria

Da ieri è a Torino la commissione di studenti formata presso la nostra Università per lo studio dei problemi relativi alla formazione degli ingegneri e al loro impiego nelle imprese industriali. Si svolge in quella città il Convegno nazionale sui rapporti tra Scuola e industria, indetto dall'UNURI e al quale hanno dato la loro adesione il Ministero dell'Industria, il Consiglio nazionale delle ricerche, la Confindustria, le organizzazioni sindacali e numerosi professori universitari delle facoltà di ingegneria.

Gli studenti triestini hanno svolto una indagine tra le industrie locali tendente ad accertare le condizioni di impiego e il rendimento degli ingegneri neo-laureati. Essi sono stati ricevuti dai dirigenti dei massimi complessi operanti a Trieste nonchè dai docenti della locale Facoltà e hanno elaborato una relazione che sarà presentata al Convegno. Sulla scorta dei dati raccolti, gli studenti hanno preparato una serie di proposte tendenti ad adeguare l'insegnamento universitario nelle facoltà di ingegneria alle necessità del moderno sviluppo industriale. La commissione, il cui lavoro è stato diretto dallo studente Ninilo Lo Martire, è stata accompagnata a Torino dal Tribuno Tullio Scheri.

Al convegno saranno presentate alcune importanti relazioni, tra cui quella del prof. Giordani, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, e del prof. Colonnetti, già presidente dello stesso.

VOLEVA SALTARE DAL PIROSCAFO VERSO TERRA

Bagno fuori stagione d'una guardia di Finanza

È giunto all'Ospedale con la divisa di carabiniere

Un tuffo in mare in questa stagione non sarebbe gradito nemmeno ai più appassionato e audace dei bagnanti; l'acqua marina ha una temperatura di appena undici gradi e quando, come ieri, quella dell'aria è ancora inferiore di parecchie linee, il bagno diventa poco meno di una avventura polare.

La sgradita esperienza è stata vissuta ieri sera verso le 18 dal finanziere Mario Laudi di 21 anni, in servizio presso la prima brigata della Dogana al Porto vecchio. Per scendere dal piroscafo «Bramante» ormeggiato alla banchina dell'hangar 12 il Laudi spiccava un balzo per... approdare sulla banchina quando per effetto della risacca il piroscafo si allontanava maggiormente dalla sponda proprio mentre il Laudi si trovava a mezz'aria. La conclusione non poteva essere che un tuffo fuori programma. Caduto in acqua fra la fiancata del piroscafo e la banchina il finanziere invocava a gran voce aiuto e per sua fortuna alcuni carabinieri in servizio portuale raccoglievano il suo SOS e servendosi di una corda lo traevano a riva. Agghiacciato e bagnato da capo a piedi il Laudi veniva accompagnato al posto fisso dell'Arma al Porto vecchio e qui era rivestito con una vecchia divisa da carabiniere. Con questi panni raggiungeva poi l'Ospedale maggiore a bordo di una autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto. All'astanteria del nosocomio è stato medicato per abrasioni al mento, alla fronte, al dorso del naso e alle mani; guarirà in dieci giorni.

Cerca di avvelenarsi col gas dopo aver girato per le osterie

Alle 15.30 è stato accolto nella terza divisione medica l'operaio Giovanni Mazzaroli di 23 anni con prognosi riservata per avvelenamento da gas illuminante. Aveva tentato di togliersi la vita, in un momento di sconforto, nella propria abitazione di via Domus Civica 13, aprendo il rubinetto del gas, in cucina. Riverso sul letto e privo di sensi giaceva il Mazzaroli, che era rincasato a metà mattina, sembra dopo qualche sosta nelle trattorie della zona. Accanto al letto è stata infatti rinvenuta una bottiglia di vino.

Processo a porte chiuse

Il sarto Michele Bonifacio di 43 anni è stato assolto ieri con formula piena dall'accusa di sfruttamento di prostitute al termine di un processo a porte chiuse. Il Bonifacio era stato arrestato il 5 settembre scorso su denuncia di alcune donne.

Pres. Corsi, P.M. Pascoli, canc. Urbani; dif. Presti.

GRAVE DISGRAZIA DI UN FALEGNAME DI S. ANTONIO

Urta uno scooter in sosta con il pedale del ciclomotore

Forse a causa della scarsa visibilità aveva calcolato male la distanza - Scappa l'investitore di un pedone

Anche ieri numerosi e gravi incidenti della strada con maggiori protagonisti i veicoli a due ruote. Davvero insolita la disavventura occorsa verso le 17 al falegname Bruno Ivancich di 33 anni, abitante al numero 65 di S. Antonio in Bosco. In sella al suo ciclomotore percorreva la strada di Domio proveniente da Trieste; rientrava a casa al termine della faticosa giornata lavorativa e aveva il viso sferzato dalle raffiche di bora. All'altezza dello stabile n. 574 di Domio, una delle prime case che si incontrano sulla strada che attraversa il paesino, lo operaio Mario Zonta di 23 anni, abitante a Villa Opicina in via Doberdò 8, era intento a mettere in moto lo scooter targato TS 14530, sul margine destro della strada. L'Ivancich sfiorava con il suo ciclomotore lo scooter calcolando male la distanza, forse perchè in cattive condizioni di visibilità; il pedale destro del veicolo andava a incastrarsi fra il poggiapiede sinistro e la ruota posteriore dello scooter in sosta. Il brusco arresto provocava la caduta dell'Ivancich che, sbalzato di sella andava a picchiare il capo sull'asfalto restando a terra privo di sensi. Pochi minuti dopo una autolettiga del posto di pronto soccorso della CRI di piazza Sansovino con a bordo il medico di turno dott. Iacono si trovava a transitare per il luogo dell'incidente al rientro da un'uscita effettuata a Prebenicco. Trasportato quindi d'urgenza all'Ospedale maggiore l'Ivancich vi è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per contusioni all'occipite e stato di coma.

Poco prima delle 13 il pensionato Alberto Strobino di 75 anni, abitante in via Commerciale 141, mentre attraversava la via San Lazzaro all'incrocio con la via Mazzini, è stato atterrato da uno scooterista che non si fermava e anzi si dileguava in direzione delle Rive. Alcuni passanti recavano il primo soccorso allo Strobino che in attesa dell'arrivo della CRI trovava accoglimento in un negozio di pelletteria. Una decina di minuti più tardi veniva accompagnato con un'autolettiga del posto di piazza Vittorio Veneto al nosocomio e qui trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 30 giorni avendo riportato un ematoma alla regione occipitale, contusioni al ginocchio destro e all'emitorace destro con frattura dell'ottava costola e stato commozionale. Secondo i testimoni dell'incidente lo scooter dovrebbe risultare targato TS 9219.

In piazza del Perugino è finito a terra l'installatore Stelio Reglia di 22 anni, abitante in via Ghirlandaio 23. Verso le 15.40 alla guida di una motoretta scendeva verso il viale D'Annunzio quando, a metà della piazza, il veicolo è scivolato ribaltandosi sul fianco destro. Trasportato all'Ospedale maggiore con la CRI è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per un trauma alla base dell'emitorace destro e contusioni al ginocchio e al malleolo della gamba destra.

Conseguenze letali di una grave caduta

Nel reparto ortopedico, dove era stata ricoverata con prognosi riservata, è deceduta ieri sera la signora Giovanna Manfreda di 78 anni, già abitante in via dell'Industria 59. Nel pomeriggio del 29 novembre scorso, era rimasta vittima di una grave caduta, mentre stava salendo su una vettura tranviaria alla fermata di via Giulia; nell'incidente aveva riportato gravi lesioni.

Confermate in Appello le condanne agli spacciatori

La Corte d'Appello di Trieste ha confermato ieri le pene inflitte lo scorso agosto dal Tribunale a quattro spacciatori di stupefacenti colti dalla polizia mentre tentavano di smerciare a Trieste un chilo di morfina greggia proveniente presumibilmente dalla Jugoslavia. Ecco i nomi degli imputati e le relative condanne: Italico Staffetta di 64 anni abitante in via Navali 29: quattro anni e undici mesi di reclusione nonchè un milione settantaquattromila lire di multa; Carlo Bose di 53 anni abitante in via S. Giovanni Bosco 7: quattro anni e sei mesi di reclusione nonchè un milione sessantaduemila lire di multa; Fiorenzo Bodigoi di 37 anni abitante in via Orlandini 47: due anni e quattro mesi di reclusione nonchè cinquecentosettantamila lire di multa; Amedeo Linardon di 36 anni abitante in via Ponziana 1: due anni e due mesi di reclusione nonchè quattrocentosettantottomila lire di multa.

L'identificazione e l'arresto dei quattro furono possibili grazie allo stratagemma usato dalla polizia che, avuto sentore del losco traffico, aveva incaricato due suoi funzionari di mettersi in contatto con gli spacciatori fingendosi emissari di una grossa organizzazione contrabbandiera milanese. Senza minimamente fiutare l'imboscata, il 20 giugno scorso il Bodigoi e lo Staffetta si erano presentati all'appuntamento, di fronte all'ippodromo di Montebello, portando con sè lo stupefacente; ed erano stati pertanto immediatamente arrestati.

Pres. Nechich, P. M. Santanastaso, canc. Cilla; dif. Montico, Moro, Padovani e P. Sardos.

Si ferisce al ginocchio durante una partita di calcio

Appena ieri lo studente Ireneo Messerotti di 17 anni ha avvertito le gravi conseguenze di un infortunio di gioco, occorsogli domenica pomeriggio mentre per conto della squadra del «S. Anna» disputava un incontro di calcio, contro la compagine rivale del «S. Giovanni», valevole per il campionato ragazzi. Prelevato in serata a casa da un'autolettiga della CRI e avviato al nosocomio, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per lesioni al ginocchio destro.

La lista universitaria della «Goliardia nazionale» ha deciso di consegnare il testo del progetto legge de Vidovich ad iniziativa popolare, corredato dei nomi di senatori, deputati, docenti e gruppi universitari di tutta Italia, al nuovo Tribuno eletto. E' stato inoltre preso impegno da parte del gruppo consiliare della «Goliardia nazionale», di promuovere tutte quelle iniziative idonee a farlo accettare da parte del Tribunato della nostra Università, affinchè il Parlamento possa discuterlo senza prevenzioni politiche.

ATTRAVERSAVA SENZA ACCORGERSI DEL TRAM

In gravi condizioni un agente marittimo

In gravissime condizioni in conseguenza di un investimento tranviario l'agente marittimo Giovanni Russo di 77 anni, abitante in via Moreri 88, è stato ricoverato all'Ospedale maggiore con prognosi riservata. Poco dopo le 15.15 era salito su una vettura della linea tranviaria «8» al capolinea di Roiano per recarsi negli uffici della agenzia della quale è titolare, con sede in via Cadorna 19. Alla fermata della Pescheria centrale ne era disceso assieme ad altri passeggeri. Poi la vettura tranviaria si rimetteva in moto verso Campo Marzio e il Russo si accingeva a scendere dal marciapiede centrale per raggiungere il lato opposto della Riva Nazario Sauro senza accorgersi che a brevissimo intervallo stava sopraggiungendo la vettura n. 3 della linea «8» diretta verso il capolinea di Campo Marzio. Il manovratore Giuseppe Zonch di 45 anni, abitante in Strada per Guardiella 54, azionava immediatamente i freni e contemporaneamente faceva squillare la campana di allarme, senza peraltro che la tempestiva azione potesse evitare lo atterramento del pedone. Colpito sul fianco sinistro dalla parte anteriore della motrice il Russo è stato scaraventato a terra in mezzo al binario, restandovi supino e quasi privo di sensi in conseguenza di gravi lesioni e ferite. Il personale in servizio sul convoglio tranviario lo ha prontamente soccorso e con una vettura di passaggio è stato subito avviato all'Ospedale maggiore dove è stato predisposto il suo accoglimento nel reparto ortopedico per la frattura della clavicola destra, contusioni con ematomi escoriati alla regione occipitale e stato di choc.

L'attività della Questura nel mese di novembre

La Questura, attraverso l'opera della Squadra mobile e dei Commissariati di P. S. sezionali, durante il trascorso mese di novembre ha arrestato o denunciato all'autorità giudiziaria 287 persone delle quali 3 per omicidio colposo; 23 per lesioni dolose; 8 per lesioni colpose; 1 per tentata estorsione; 1 per atti di libidine violenti; 3 per associazione a delinquere; 2 per violenza o minaccia a pubblico ufficiale; 2 per resistenza a pubblico ufficiale; 3 per oltraggio a pubblico ufficiale; 1 per violazione di domicilio; 97 per furto aggravato; 8 per furto semplice; 6 per minacce; 6 per truffa; 2 per appropriazione indebita; 4 per insolvenza fraudolenta; 3 per ricettazione; 1 per incendio colposo; 7 per danneggiamento; 8 per ingiurie; 2 per diffamazione; 1 per peculato; 2 per calunnia; 1 per autocalunnia; 1 per violazione degli obblighi di assistenza famigliare; 1 per maltrattamenti in famiglia; 1 per falsità materiale commessa da privato; 78 per ubriachezza; 16 per mendicità; 1 per vilipendio alla bandiera italiana.

Sono state, inoltre, tratte in arresto 22 persone, in esecuzione di mandati di cattura e ordini di carcerazione ed elevate 1973 contravvenzioni varie. E' stata recuperata refurtiva per un valore di 8 milioni e cinquecentosettantatremila lire.

Oggetti rinvenuti nelle vetture autofilotranviarie nel mese di novembre 1957: Documenti a nome: Andreassiar Alfonsina, Scapaz Antonio. 8 portamonete, 11 ombrelli donna, 1 ombrello uomo, 2 spille, 2 orecchini, 2 buste cont. occhiali vista, 1 portachiavi, 1 penna stilografica, 3 berretti impermeabili, 1 metro legno, 1 attaccapanni, 1 catena con due ciondoli, 1 accendisigari, 1 grembiule nero, 3 fazzoletti impermeabili, 3 baschi, 3 borse rete, 1 sciarpa lana blu, 1 berretto marrone, 1 bastone, 1 paio mutandine da donna, 1 borsa tela gialla, 2 braccialetti, 1 pacco cont. stoffa, 1 carta geografica, 1 temperino, 2 paia guanti filo, 2 paia guanti camoscio, 2 paia guanti pelle neri, 4 paia guanti stoffa, 1 mantellina impermeabile, 1 anello, 1 cintura blu, 1 disegno, 1 astuccio cont. specchio, 1 astuccio cont. penna stilografica, 1 borsa nylon cont. vaso vetro, 1 paio occhiali vista, 1 astuccio contenente medaglia, 1 ritraglio stoffa, 1 merletto, 1 squadretto.

LA COSCIENZA DEGLI ITALIANI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Un avvenire migliore nelle speranze della Vittoria

Brillante conferenza del prof. Ghisalberti agli ufficiali del Presidio

«Prima e dopo Vittorio Veneto»: l'evoluzione profonda verificatasi negli animi, negli ideali di un'intera generazione è stato il tema suggestivo e coraggioso affrontato ieri sera dal prof. Alberto Maria Ghisalberti in un vigoroso discorso tenuto nell'aula magna del Liceo «Dante». Soltanto oggi si può comprendere, a distanza di anni, il significato di quella vittoria; quella del 1815-'18 è stata — nella definizione del prof. Ghisalberti — «una guerra spiritualmente perduta». Si moriva per Trieste, si usciva dalla trincea per conquistare una piccola deserta quota col miraggio della nostra città, da conquistare alla Patria; ma si combatteva in fondo per una diversa realtà, una diversa giustizia; nell'antitesi del retorico slogan «la civiltà contro la barbarie» c'era realmente la volontà di un'intera generazione di liberare se stessa dalla barbarie. Negli orecchi dei combattenti risuonavano le parole di Battisti, che predicevano un avvenire migliore, un domani necessariamente opposto all'oggi, la possibilità di intendere su di un altro piano il rapporto fra uomo e uomo. La stessa fotografia del Martire che s'avvia al patibolo, scortato dagli «sbirri» austriaci, ci rivela un apostolo conscio della sua missione umana più che patriottica. Quando si moriva a quel modo, non si trattava soltanto di redimere due città «tanto care al cuore, ecc... »: quella che fu chiamata l'ultima guerra del Risorgimento rappresentava qualcosa di più profondo d'un significato di armi: era l'estremo anelito spirituale di tutto un popolo che credeva in una diversa libertà, in una giustizia diversa. Quella guerra era alimentata dall'inconsapevole tentativo di chiarire a se stessi il proprio destino. Non era sufficiente togliere al nemico, con la forza delle armi, le terre che ingiustamente deteneva, se non si faceva dell'italiano, l'uomo. Per lo uomo comune la vittoria sull'Austria ha rappresentato quella di S. Giorgio sul drago, il bene che debella il male fatto simbolo. La Vittoria fu salutata con un grido, nell'intuizione della Patria nuova; ma all'indomani di Vittorio Veneto si sparse subito un senso di delusione. Il grande punto di arrivo era l'inizio di un cammino diverso. Che cosa abbiamo saputo fare, dopo? E' un discorso amaro; appena liberati dalle scorie di un passato, di un secolo tramontato, si ricominciò a parlare in chiave di retorica: parole e miti nuovi, ma assai vecchia retorica. La generazione che uscì da Vittorio Veneto contribuì a una nobile, eroica impresa, cui seguirono però rancori, sospetti, diffidenze, ingiustizie. Oggi si ha coscienza della tristezza che subentrò all'entusiasmo della Vittoria: l'incapacità dell'uomo di comprendere se stesso e gli altri, la sua incapacità, soprattutto, di amare gli altri uomini. Ed ora? Stiamo conquistando l'universo, ma abbiamo definitivamente perduto di vista l'umanità. Dopo questo fallimento dei sogni paterni, resta ai figli il triste retaggio di cogliere il senso di quella lontana vittoria.

L'interessante conversazione del prof. Ghisalberti, medaglia d'argento al valor militare, ordinario di Storia del Risorgimento italiano, ha inaugurato un ciclo di conferenze dedicate agli ufficiali, organizzato dal Comando militare di Zona e dalla «Dante Alighieri».

CONFERENZE

La Società «Dante Alighieri», ha voluto naturalmente ricordare anch'essa Umberto Saba, il sommo poeta concittadino, e ha organizzato a questo scopo, insieme al Circolo della Marina Mercantile, una manifestazione del tutto nuova ed originale. Si terrà un Trebbo poetico, e coloro che leggono «La Fiera letteraria», ben sanno che cosa ciò voglia dire. Il Trebbo significa trivio in romagnolo e cioè ritrovo e viene tenuto da due giovani dicitori, Toni Comello e Walter Della Monica che hanno ormai raggiunto una fama internazionale. Il Trebbo avrà luogo venerdì 20 corr. alle ore 19 nella sala del C. M. M. via Rossini 6.

Questa sera, alle ore 21.15, il dott. Spiro Dalla Porta Xidias parlerà al pubblico appassionato ai problemi della stagione sul tema «La scoperta delle Alpi». La parola del dott. Dalla Porta sarà accompagnata da un'interessante serie di diapositive a colori. La conferenza, organizzata in collaborazione dalla Sezione del CAI «Assoc. XXX Ottobre» dal C. M. «Nazario Sauro», avrà luogo nella sede di via G. Rossini n. 6.

L'Associazione provinciale I. P. e A. S. V. comunica che domani mercoledì 18 dicembre avrà luogo la quinta lezione del Corso di aggiornamento sul tema «La difesa A.B.C.» (A = Atomica, B = Biologica, C = Aggressivi chimici). La lezione sarà tenuta dal maggiore medico Ammendola dott. Michele presso la sede della CRI.

Oggi alle 17.30 al VAL parlerà il prof. Giulio Cervani sul tema «Il dispotismo illuminato e Trieste nel Settecento».

Domani 18 corrente, alle ore 20.45, il dott. Renato de Leitenburg parlerà alla Società Alpina delle Giulie, via Milano 2, sul tema: «Impressioni di un viaggio nel Nord».

SPETTACOLI

L'OPERETTA AL TEATRO VERDI

«Il pipistrello» in televisione

La serena atmosfera della sua musica, l'arguzia pungente e la raffinata mondanità della sua favola scenica, e la forma spettacolare della sua danza costituiscono la triplice attrazione de «Il pipistrello» di Johann Strauss che l'altra sera ha trovato al Teatro Verdi, per la magnificenza dell'allestimento, accoglienze festose e calde di riconoscimenti. La Televisione italiana, sensibile alle manifestazioni teatrali nelle quali siano congiunte l'arte, nella molteplice nobiltà delle forme, e il diletto inteso nel senso estetico ed educativo, non è rimasta indifferente all'eleganza e precisione stilistica dell'inscenatura ottocentesca del «Pipistrello», ed ha valutato lo sforzo e l'abilità della nostra Sovrintendenza che ha saputo ricondurre l'operetta straussiana su un piano artistico più vicino al carattere dell'opera, e musicalmente degno del maggior rilievo nella parte vocale e in quella strumentale. Consapevole anche dell'interesse storico che il «Pipistrello» può suscitare presso il gran pubblico per l'epoca in cui Strauss lo ha composto (1871) e per il carattere del costume che esso rappresenta rivelando i modi di una società spensierata e felice, la Televisione ha risoluto, questa volta felice e accorta nella scelta, di metterlo in onda. Così la stagione lirica del Teatro Verdi, beatamente ignorata e trascurata dagli Enti che dovrebbero sentire l'opportunità e l'utilità artistica e politica (siamo al confine) di valorizzarla divulgandone più spesso gli spettacoli, sempre decorosi, spesso di tono elevato e talvolta eccezionali, trova questo anno occasione, per la prima volta, di uscire dal confine cittadino proiettandosi e dilatandosi, attraverso gli schermi televisivi, su tutto il territorio nazionale. Milioni di spettatori potranno assistere all'esecuzione triestina del «Pipistrello» che verrà ripreso stasera e, se siamo esattamente informati, ritrasmesso fino a Milano. Tutta la complessa apparecchiatura tecnica e illuministica è già in funzione; le telecamere col personale delle luci, con gli operatori, i registi, i collaboratori specializzati per l'assunzione, oltre trenta persone, si stanno preparando alla felice realizzazione dello spettacolo.

O

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione de «Il pipistrello» di Johann Strauss che, in turno di abbonamento C per la platea e i palchi e B per le gallerie e il loggione, avrà luogo domani alle ore 20.30.

Franco Gulli alla S. d. C.

Mancava da molti anni Franco Gulli dalla Società dei concerti, e vi è tornato iersera a coglierví un caldo, meritato successo. A Trieste Gulli aveva suonato l'ultima volta circa un anno fa, per il Centro universitario musicale, ed in quella occasione avevamo rilevato come il suo splendente, istintivo estro violinistico trovasse ormai completamento in una consapevolezza stilistica che aveva portato Franco Gulli tra i violinisti di primo piano. Oggi anche i suoi programmi portano il segno della maturità musicale e iersera infatti, banditi i pezzi di effetto con i quali più d'un concertista ama far presa sul pubblico, Gulli ha presentato agli abbonati della Società dei concerti tre sonate, facendo così anche dovuto omaggio alla pianista Enrica Cavallo che è assai di più che un'accompagnatrice: Franco Gulli ed Enrica Cavallo formano realmente un duo strumentale per l'effettivo apporto che ognuno reca all'esecuzione.

Hanno interpretato musiche di alto impegno, dalla sonata K. V. 454 di Mozart alla sonata op. 47 (a Kreutzer) di Beethoven con una parentesi di musica contemporanea, rappresentata dalla sonata op. 80 di Prokofieff che ha momenti vigorosamente intensi, carichi di forza vitale. Sono stati fervidamente applauditi per la linea delle esecuzioni, che si è snodata semplice e piana nel segno della giusta misura, ed alla fine hanno dovuto interpretare altra musica ancora fuori programma.

G. d. F.

Una commedia al GAD

Il Gad Tergeste dell'Associazione ricreativa addetti comunali presenterà sabato 21 e domenica 22 c. m. alle ore 20.30 la commedia brillante in 3 atti «La cara ombra» di Jacques Duval.

PRIME VISIONI

"L'uomo dall'impermeabile,,

Con «Don Camillo» Julien Duvivier è stato il primo dei grandi registi francesi a mettersi a sedere, precedendo Clair e Renoir. Ma anche da seduto sa fare cose egregie, sia pure nel clima di un divertente passatempo. Lo conferma «L'uomo dell'impermeabile», un giallo grottesco girato senza sbavature e con quel tanto di genialità che solleva il mestiere in classe. Lo stesso meccanismo della vicenda, piuttosto complicata, costituiva un rischio in potenza: accollare sette cadaveri (e quindi sette assassinii) ad un bonaccione di clarinettista che tenta una scappatella extra-coniugale.

Il film è tutto spassoso, agilmente sceneggiato e con un ritmo felice nel montaggio, specie nella parte centrale. L'eroe di stoppa è Fernandel, sorretto pure lui da una regia scaltra e intelligente.

ma.

Un'opera di Betti al Teatro Nuovo

Sono iniziate da ieri al Teatro Nuovo le prove generali dello spettacolo «Una bella domenica di settembre» di Ugo Betti che la Compagnia del Teatro stabile presenterà in «prima» per la regia di Sergio Velitti, la sera di venerdì 20 dicembre 1957.

In occasione della rappresentazione a cura del Centro universitario teatrale e con la collaborazione del Circolo della cultura e delle arti, sarà tenuta domani alle ore 19 nella Sala maggiore del C.C.A., la prolusione alla commedia.

Parleranno il regista Sergio Velitti, lo scenografo Giancarlo Iliprandi e il presidente del CJU.T. Pierpaolo Venier.

Musica wagneriana all'USIS

Domani con inizio alle ore 19 (e non 18 come erroneamente comunicato) al Centro culturale USIS di via Galatti 1 avrà luogo un concerto di musica riprodotta dedicato a Riccardo Wagner. Verranno suonati brani dal «Tristano e Isotta» nell'interpretazione del grande maestro Wilhelm Furtwaengler.

Concerto corale e strumentale questa sera all'Auditorium

Stasera alle ore 20.30 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano 3 un concerto degli allievi del Liceo musicale di Lubiana.

Rassegna di cineamatori

Il Cine Club Trieste in collaborazione col Circolo aziendale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico organizza per oggi martedì, alle ore 21 nella sala teatrale del CRDA via S. Francesco 5, una rassegna della migliore produzione dei cineamatori udinesi.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30: Seconda rappresentazione «Il Pipistrello» di Johann Strauss. Turno di abbonamento C platea e palchi; B galleria e loggione.

TEATRO NUOVO. Venerdì 20 dicembre, ore 21: Compagnia del Teatro Stabile di Trieste: «Una bella domenica di settembre» di U. Betti. Regia di S. Velitti. Turno abbonamento A. Prenotazioni e vendita posti botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 15: «Un volto nella folla», con Andy Griffith, Patricia Neal. Un trionfo di Elia Kazan.

FENICE. 16: «Rascel-fifì». La più audace satira dei film gialli polizieschi, con Renato Rascel, Franca Rame, Dario Fò e Annie Fratellini.

NAZIONALE. 16: «La scure di guerra del Capo Sioux», con Buster Crabbe, John Smith, Marylin Serk. Cinemascope naturama.

ARCOBALENO. 16: «Il cocco di mammà». Il più spontaneo e divertente film della stagione, con Maurizio Arena, Inge Schöner e il piccolo Nevola. Segue Incom con la infuocata partita di calcio Irlanda Nord-Italia. Locale riscaldato.

SUPERCINEMA. 16: «Operazione... fifa» con Richard Attenborough. Ringraziamo la Marina, l'Esercito, l'Aviazione Britannica per non aver collaborato a questo film. Due ore di risate continue.

GRATTACIELO. 16: «La grande strada azzurra» (Squarcio). Technicolor. Interpreti: Federica Ranchi, Alida Valli, Yves Montand, Mario Girotti ed il piccolo Ronaldino.

FILODRAMMATICO. 15.15: Strepitoso successo della Compagnia «La Triestina», con la rivista: «La vita xe bela». Sketches, canzoni, balletto, comicità. Sullo schermo in technicolor: «Duello a Bitter Ridge» con Lex Barker e S. Mac Nally. Spettacoli continuati. Locale riscaldato.

CRISTALLO. 16: Il film della bellezza esuberante e maliziosa: «Marisa la civetta» con Marisa Allasio, R. Salvatori ed E. Manni. Grande successo. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: La Rank presenta il suo primo grande film della produzione: «L'uomo che vide il suo cadavere», technicolor Vistavision con Michael Craing e Julia Arnall.

ASTRA (Roiano). 16: «La signora omicidi» con A. Guinness. Comicissimo technicolor Rank.

ALABARDA. 15.30: Ultimo definitivo giorno de «Le notti di Cabiria» di Fellini, con Giulietta Masina, F. Perier, A. Nazzari. 3.a settim.

ALDEBARAN (già Mare). 16: «Mademoiselle Pigalle». Piccante e divertente cinemascope in technicolor, con Brigitte Bardot.

ARISTON. 16: «Il magnifico scherzo». Una risata a ogni scena nello spettacolo dei vent'anni senza tramonto, con C. Grant, l'affascinante M. Monroe, C. Coburn e G. Rogers.

ARMONIA. 15: «Secondo amore». Technicolor. J. Wyman e R. Hudson. Nuovo varietà comp. Donato.

AURORA. 16: Un grande film, un classico western «Quel treno per Yuma» con Glenn Ford, Felicia Farr e Van Heflin. Cinemascope Columbia. Grande successo.

GARIBALDI. 16: Seconda settimana di grandioso successo de «La principessa Sissi». Technicolor con Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Ultimo giorno.

IDEALE. 16: «Io non sono una spia». Cinemascope Fox con Ray Milland, Ernest Borgnine e Frank Lovejoy. Grande successo.

IMPERO. 16: Straordinario successo di «La principessa Sissi» con R. Schneider. Technic. Ultime repliche.

ITALIA. 16: «Donne... dadi... denaro!». Affascinante cinemascope musicale Metro in technicolor, ricco di danze, canti e amore, con Cyd Charisse, Dan Dailey e Frankie Laine. Grande successo.

MODERNO. 16: «Il triangolo della morte». Un film emozionante, con Sidney Chaplin, Audrey Dalton e John Bentley.

S. MARCO. Ponziana (filobus 1): 16: «Santarellina». Film panoramico, brillante, a colori, con Fernandel e Anna Maria Pierangeli.

SAVONA. 16: «La felicità non si compera». Affascinante cinemascope Fox in technicolor, con E. Borgnine e Dan Dailey.

VIALE. 16: «I gangsters della 5.a avenue» con Howard Duff e Coleen Gray. Un film emozionantissimo.

VITT. VENETO. 15.45: «Un amore splendido». Cary Grant e Deborah Kerr. Una storia d'amore che vi piacerà di vederla, con tutto il cuore. Capolavoro Fox in cinemascope-technicolor.

AZZURRO. 16: «L'amore più grande del mondo». Grandioso drammatico. Ann Sheridan, Steve Cochran.

BELVEDERE. 16: «Delitto sulla spiaggia». Emozionante giallo con J. Crawford e J. Chandler.

LUMIERE. 17: «Pane, amore e fantasia» con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida. Successone.

MARCONI. 16: «Pranzo di nozze», in Metroscope, con Bette Davis, Ernest Borgnine e Barry Fitzgerald.

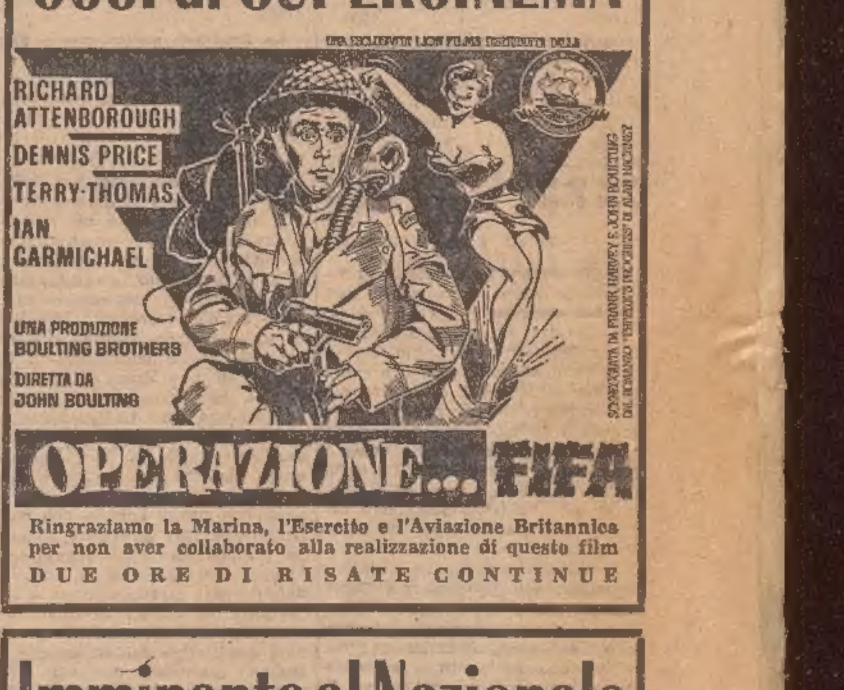
MASSIMO. 16: «Il mondo sarà nostro». Drammatica e avvincente storia di fuorilegge, con Mara Berni e Jorge Mistral.

NOVO CINE. 16: «La belva di New York». Capolavoro, con Yul Brynner e Scott Brady.

ODEON. 16: «I sette Samurai». Leone d'Argento al Festival di Venezia. Epico, drammatico.

RADIO. 16: «Squadra criminale: caso 24». Giallo con Marie Windsor e John Archer.

S. VITO. 18: «Agente federale X 3», technicolor, con V. Mature.



Imminente al Nazionale

Manuela

UN LIETISSIMO MESSAGGIO DI GAIEZZA E FELICITÀ

belle ma povere

LA GIORNATA DELLA LEGA CONTRO LA POLIO

ASPETTI E PROBLEMI DI UNA MALATTIA SOCIALE

Per la prima volta Trieste è chiamata a partecipare con le altre città italiane a una nobile iniziativa

La necessità di richiamare l'opinione pubblica sui complessi e sempre attuali problemi della poliomielite, sollecitandola a contribuirvi attivamente, e l'urgenza di integrare gli interventi dello Stato per il recupero alla vita attiva e produttiva dei minorati da paralisi infantile, hanno dato vita, nell'ottobre 1955, in Roma, alla «Lega italiana per la lotta contro la poliomielite» aderente all'Associazione europea contro la poliomielite.

La «Lega» si propone di far conoscere al pubblico, mediante idonea propaganda, l'importanza igienico-sanitaria ed economico-sociale del problema della poliomielite; di promuovere ricerche scientifiche, congressi e pubblicazioni per il progresso delle specifiche conoscenze dell'epidemiologia, della profilassi e della terapia; di collaborare con le organizzazioni esistenti nell'assistenza integrativa degli infermi, con particolare riguardo all'educazione e alla rieducazione dei minorati, al fine del loro inserimento e reinserimento nel ciclo produttivo nazionale; di raccogliere, infine, i mezzi necessari per gli scopi om menzionati.

Consensi, adesioni, offerte hanno già permesso alla «Lega» d'impostare concretamente la propria struttura periferica, che si articola in comitati provinciali e comunali, e di realizzare anche fruttuose iniziative che vengono ad alleggerire, in definitiva, lo Stato dall'onere dell'assistenza e della cura del poliomielitico. Nei 32 Centri di recupero per poliomielitici, lo Stato ha assistito, nel 1956, circa 10 mila piccoli minorati, sostenendo l'onere di un miliardo di lire. Nonostante tale sforzo finanziario ,notevolissimo per le condizioni del bilancio italiano, il problema del recupero sociale dei poliomielitici dimessi dai luoghi di cura è tuttora spinoso.

Conviene operare in questo campo con coraggiose iniziative di cui la «Lega», nella sua veste di associazione qualificata e competente, potrà rendersi promotrice consentendo al privato cittadino di partecipare consapevolmente allo studio e alla soluzione di siffatti problemi dai più sin'ora ignorati, o quanto meno passivamente ritenuti di esclusiva cura dello Stato.

In considerazione, quindi, degli alti interessi collettivi e umani dell'associazione, di cui possono far parte non solo coloro cui le provvidenze assistenziali sono destinate, ma anche quelle persone ed Enti cui spetta il compito di attendere allo studio di siffatti problemi scientifici ed assistenziali, nonchè coloro che intendono concorrere attivamente alla lotta contro la poliomielite, è necessario sollecitare la più vasta e generosa partecipazione di quanti nobilmente avvertono la gravità e l'estensione dei problemi da affrontare nell'inte- [illegible]

La «Giornata della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite», che verrà celebrata nella nostra città il 19 corrente, sotto gli auspici dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica e della Sezione triestina della «Lega», porterà alla ribalta, attraverso una serie di felici iniziative intese a sensibilizzare l'opinione pubblica e a richiamarne consapevolmente l'attenzione, aspetti e problemi relativi alla poliomielite, e verrà a puntualizzare la fisonomia, l'organizzazione, le finalità ed i bisogni della «Lega».

Nello spirito di queste premesse, conviene che non solo i pubblici poteri, ma tutti coloro che hanno spirito e cuore aperti ai complessi problemi della sanità collettiva, operino consapevolmente nella lotta contro questa malattia che anche in Italia, benchè in minor misura che in altri paesi, ove purtroppo costituisce un tragico problema ed una vera calamità sociale, desta non poche preoccupazioni.

Nel quadro celebrativo della «Giornata della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite» lo argomento di viva attualità relativo alla difesa immunitaria contro la poliomielite verrà portato all'attenzione del pubblico triestino alla vigilia della ripresa delle vaccinazioni che si sono state impiegate nei confronti di un primo nucleo infantile.

Luigi Nuzzolillo

L'E.I.P.A.M. (Ente Italiano Previdenza Assistenza Madri) porta a conoscenza di tutte le casalinghe, che dal 1.o gennaio 1958 in poi, potrà accogliere le iscrizioni, solo di quelle, che non abbiano compiuto il 60.o anno di età. Rammenta altresì alle iscritte che sono tenute a provvedere al controllo annuale del libretto pensione.

Il cambio delle targhe entro la fine del mese

L'Ufficio stampa dell'A.C.T. comunica: I proprietari di automezzi — che fino ad oggi non hanno provveduto a richiedere, in sostituzione della targa «triestina», la targa «nazionale» d'individuazione dell'autoveicolo — devono provvedervi entro e non oltre il 31 dicembre c. a.

Chi provvede nei termini predetti, potrà far circolare l'autoveicolo, con targa «triestina», anche nel 1958, fino a quando non sarà invitato dal competente Ufficio della Prefettura, a ritirare la targa «nazionale» prenotata entro il 31 dicembre 1957.

Si ricorda che i proprietari di autoveicoli — che non abbiano ottemperato, entro il 31-12-1957, a richiedere la targa «nazionale» in sostituzione di quella «triestina» — non potranno fare circolare lo autoveicolo e, se lo facessero, incorrerebbero in gravissime sanzioni penali, previste dal vigente Codice della Strada.

Riprende i lavori il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale continuerà i proprio lavori della Sessione ordinaria, sabato, 21 corrente, alle ore 18, nella sala delle riunioni del Palazzo della Provincia.

LE VOCI DELLA STORIA TRADOTTE DAL SENTIMENTO IN POEMA

Risuona nei versi di Zuech lo smarrimento della gente istriana

Una poesia civile capace di spaziare in visioni universali

Zuech è un poeta marino. E' il mare istriano al quale egli è legato da profonde radici che gli dona le più belle immagini con le quali esprime la nostalgia, l'ira, la cupa disperazione della sua condizione di esule. La sua inquietudine ha i timbri della risacca ed i ritmi ora sonori, ora cupi, ora scabri dei suoi versi riflettono la voce variante del mare: «Il rombo dell'ondata ascolto — che si forma e ingrossa — sopra i tuoi gusci — e rotola entro l'antro — con fragore sordo — di scatenata furia».

Da questo mare emerge un paesaggio arido e squallido dove si percepisce il patire dei sassi e delle piante: i pini assetati, gli aghifogli irsuti, le eriche tremanti, «Ginepri solitari — sopiti ed assorti — nell'attonito silenzio — del sole meridiano. — In mezzo a frane — di tormentati sassi — arsi dalla calura — succhiano la terra arroventata».

Queste immagini più che le invettive ed i lamenti dànno il senso cupo dell'abbandono, della solitudine, dello smarrimento in cui è precipitata la gente dispersa del Carnaro.

In questa terra folgorata dalla bellezza il sangue ed il pianto ribollono «Torve figure adunche — scrutano l'angoscia dei vivi — lungo il sentiero dei falchi... — Mute stanno disperate madri — lungo spiagge deserte — a custodire l'ossa — che il mare rimandò... — Ombre irreali — di gente trasognata — sostano — sulle spaziali rive».

Si delineano figure d'incubo dettate da un temperamento mistico-romantico che si apparenta ai nordici. E l'isola incombe come una apparizione ossessiva, emerge dal mare come l'isola dei morti di Böklin. «Si allungano tibie scarne e mani monche», spettrali forme siedono mute attorno ad un bivacco e trascorrono «notti di tregenda». «Un uggiolare magro s'ode — come di stanche lupe — scendere arruffato — dalla vetta nuda».

Il senso di cupo dolore da cui queste liriche sono nate ha urgenza di rivivere in queste immagini tetre che diventano necessarie al poeta per esprimere l'ansietà del suo sgomento.

Si disegna l'abisso tra la squallida realtà dell'oggi e l'immagine dell'azzurra terra di paradiso perduta. E' ancora il mare che riempie questa frattura. «Sul mare dell'occaso — s'agitano spume tenui — sotto i grandi sassi neri — slavati dall'onda. — Vagano sopite — ch'hanno color dell'anima — e nel vento viola — le bolle lievi — scoppiano nel vento — in piccoli prodigi — tingendo il mare di tramonto».

Il poeta stesso s'immedesima col mare «Sperduto — come un'errante bava — è oggi il mio spirito».

Ed un mondo sempre più sprofondato in uno stupore di morte si allaccia ad un tempo primordiale. Memorie remote si fanno poesia: «Tutto si sfalda — e tutto frana — nel gioco dei vortici — dei flussi e dei risucchi. — Sete di solitudini profonde, — di silenzi abissali: — nostalgie prepotenti degli inizi».

Emerge come un tempo favoloso, primordiale. Quello rivelato a scorci è un mondo non ancora richiamato dal suo stupore di morte. Vagano i morti senza pace. Grava un attonito senso di tragedia e non più consola la bellezza delle cose. Il tema del paesaggio marino e dell'isola affiora con una crescente forza fantastica. Nasce lo sgomento per i colori perduti. Come due fili rossi sotterranei s'intrecciano nel tema le voci della gloriosa storia passata, fulgidamente viva nell'anima dello Zuech e le visioni della preziose, millenarie città in rovina. Qui la storia si fa poesia per una necessità del sentimento. Ma il male non può vincere sempre! C'è nell'animo del poeta un anelito di giustizia insopprimibile, una speranza remota che non vuole cedere. Il figlio della terra perduta non s'arrendè. Il lamento per i dimenticati, l'amarezza per gli immemori, lo sdegno per gli impuniti prorompe. Poesia civile questa! Il poeta non si ipnotizza nella contemplazione di se stesso, ma spazia in una visione universale in cui si ritrovano tutti coloro che il «male di profugo» consuma in tante contrade del mondo.

Poesia civile espressa con immagini moderne, in scorci sintattici in ritmi singhiozzanti, in versi talvolta sonanti e talvolta scabri come incisi nella pietra.

Lina Galli

Richiesta di cucitrici di biancheria fine

E' aperto un reclutamento urgente di cucitrici di biancheria fine che sappiano cucire con macchine elettriche per la Svizzera. Sono ammesse tutte le lavoratrici dal 21 ai 35 anni di età. Il salario minimo è di Fr. 1.50 all'ora (il lavoro viene svolto a cottimo).

Le eventuali aspiranti all'ingaggio possono presentarsi immediatamente alle Sezione Emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro — Passeggio S. Andrea 25, stanza n. 50 — dalle ore 8.30 alle 13, dove potranno ricevere ulteriori notizie in merito.

SEGNALAZIONI

«Caro Piccolo, ho la madre all'Ospedale. Moribonda. Ho chiesto al personale di telefonarmi in caso di una disgrazia e sono quindi sempre con il cuore sospeso, sobbalzando ad ogni squillo di telefono. Stanotte sono balzata dal letto alla prima suonata, tutta tremante e dall'altro capo del filo una voce femminile, giovane, mi ha chiesto se in casa avevamo l'acqua. Alla mia affermazione, l'altra mi ha risposto: "Ben..." (stralciamo per decenza, n.d.r.). Soliti scherzi idioti. So che non c'è nulla da fare in questi casi; il mio primo impulso è stato quello di augurare alla sciagurata di trovarsi al posto di mia madre, ma poi invece le ho perdonato. Grazie. A. M.».

«Dacchè vivo a Trieste (e sono ormai trent'anni) non ho mai visto — osserva il signor Umberto Mischi — tante immondizie per le strade. Vi sono delle vie centrali che offrono un aspetto di vera sporcizia, per il deposito di residui di ogni genere, gettati da cittadini sconsiderati, i quali ignorano le più elementari norme della pubblica igiene. Recentemente ho avuto occasione di percorrere Milano in lungo e in largo, dalle vie del centro a quelle di periferia, ma ovunque (lode all'amministrazione comunale di quella città) ho notato che la pulizia stradale è perfettamente osservata. Trieste non dovrebbe essere seconda a nessuna città italiana e straniera, ma purtroppo le cose anzichè migliorare, peggiorano. Sappiamo di alcuni esercenti che devono provvedere da soli a far pulire il tratto di marciapiede antistante il proprio negozio. Addirittura di qualche albergatore costretto a disporre con i propri mezzi per la pulizia del tratto di strada sul quale si affaccia l'ingresso dell'esercizio di cui è proprietario, perchè egli stesso si vergogna quando gli ospiti si lamentano dell'indecorosa sporcizia delle nostre strade. La Nettezza Urbana non ha un numero sufficiente di spazzini, perchè lo aumento già previsto dell'organico non ha potuto essere approvato, in sede di bilancio, dal defunto Consiglio comunale. E va bene. Ma i cittadini, essi si rendono conto del danno che deriva a Trieste, per questa fama di città «sporca» che le viene accreditata certo non arbitrariamente? Quanti sono quelli che gettano i rifiuti fuori dalla finestra, nottetempo quando nessuno può scorgerli? Questo succede in via degli Artisti — a due passi dal Corso —, in via Gipliani e in via P. Diacono, in via Fornace, in via Ruggero Manna, nella parte alta di via Ginnastica, in via dell'Istria e nelle laterali che delimitano gli edifici del «Vaticano», in via Trento, in via Romagna, e l'elenco potrebbe continuare fino a riempire la rubrica. Non vorremmo esagerare. Vorremmo essere anzi i primi a sfatare la consistenza del binomio Trieste-sporcizia. E per questo, ne parliamo, perchè non vogliamo che la mancanza di senso civico ed igienico da parte di alcune persone, che il lettore più sopra, ha definito «sconsiderate», possa contribuire ad animare di certezza un semplice sospetto: spazzini sono pochi, ma anche se fossero migliaia non servirebbe a niente, qualora si continuasse a gettare rifiuti sulla pubblica via, immediatamente dopo il loro passaggio. «Quei» cittadini (pochi) si preoccupino al buon nome della città.

La signora D. B. ci scrive: «L'anno passato, ricordo, una signorina della Conferenza di S. Vincenzo, mi pare, fece un appello tramite vostro in occasione del periodo natalizio in favore degli ospiti degli scaldatoi pubblici, maschile e femminile. So che arrivarono loro, di conseguenza, parecchie cosette, dei doni assai graditi che illuminarono di una luce di bontà quegli ambienti di squallore». Ora, la nostra buona lettrice desidererebbe che lanciassimo anche quest'anno un appello del genere, di nostra iniziativa, (e come? Siamo stati preceduti dalla sua. gentile lettrice). In effetti lo facciamo ben volentieri; e tutti i lettori faranno davvero un'opera di misericordia nell'aiutare in qualche modo quelli che sono ritenuti veramente i meno abbienti.

«In occasione della ricorrenza di S. Nicolò — ci racconta il signor Carlo Rovatti — abbiamo spedito alla nostra nipotina, che si trova presso una colonia di Pesaro, un pacchetto contenente una bambola ed alcuni dolci, affinchè potesse, anche se lontana, prender parte alla gioia dei fratelli rimasti a Trieste e ricordare per un momenti i nonni. I giorni passavano e non ricevevamo riscontro da parte sua. In cambio ci è stato recapitato un invito a presentarci alla Direzione delle Poste per una comunicazione urgente. Ho potuto così sapere che mi si intimava il pagamento di 300 lire di multa, poichè nel pacco c'era un bigliettino di saluti. Il pacco era stato aperto a Pesaro e rispedito indietro. Non era più semplice consegnare il pacco alla piccola destinataria, e farla felice, e successivamente invitarci a versare le trecento lire di multa? Così, oltre al ritardo e la mortificazione ricevuta, abbiamo dovuto spendere per una seconda spedizione. Abbiamo sbagliato, lo riconosciamo, ma in casi simili non vi pare che l'Amministrazione delle Poste esageri?». Forse è un dispettuccio che si vuol fare a quelli che commettono infrazioni, perchè si ricordino di non trasgredire più alle disposizioni in materia?

LA VITA NEL PORTO

A fine anno il traffico marittimo nei Magazzini Generali supererà del 2,3% i risultati del 1956

Il traffico ferroviario nei primi undici mesi

Nel corso dei primi undici mesi della corrente annata il traffico ferroviario triestino ha presentato un volume complessivo di manipolazioni attraverso i due Punti Franchi pari a 2,78 milioni di tonnellate, contro 2,68 milioni dello scorso periodo del 1956. S'è avuto, pertanto, un incremento di traffico di 100 mila tonnellate circa.

Ecco la segmentazione geografica dei traffici ferroviari manipolati dall'Azienda dei Magazzini Generali durante il periodo gennaio-novembre:

Movimento ferroviario per Stati
(in tonnellate)

Aree	1957	1956
Austria	2.278.671	2.269.619
Cecoslovacchia	114.079	28.017
Interno	228.390	234.514
Jugoslavia	28.855	26.483
Polonia	8.932	716
Svizzera	9.345	4.724
Ungheria	41.818	45.094
Germania Occ.	64.356	65.423
Altri Paesi	6.142	6.756
Totali	2.781.148	2.681.336

Dalle statistiche succitate si rilevano le seguenti variazioni nei traffici transitari:

1) risulta ancora incrementato il traffico d'interscambio con i mercati austriaci; l'aumento è superiore di poco più a 9000 tonn.;

2) rispetto allo scorso anno l'aumento delle relazioni commerciali transitarie con la Cecoslovacchia è risultato fortissimo; difatti alle 28 mila tonnellate dei primi undici mesi del 1956 si contrappone un valore attuale di oltre 114 mila tonnellate;

3) quasi invariati sono i traffici ferroviari con la Germania Occidentale e con la Jugoslavia, mentre un certo regresso si nota nei movimenti con l'Ungheria, la quale tende sempre più a spostare l'asse dei suoi transiti verso il porto di Fiume;

4) nel periodo gennaio-novembre i transiti ed i traffici diretti con la Svizzera hanno subito un raddoppiamento;

5) quasi invariati, invece, risultano i traffici con i mercati delle altre regioni italiane; il lieve regresso di quasi 6 mila tonnellate è stato largamente compensato dai miglioramenti strutturali intervenuti nelle relazioni stradali.

Le correnti di traffico

La composizione merceologica dei traffici ferroviari suddetti è visibile attraverso il seguente diagramma:

Traffici nel periodo gennaio-novembre
(in tonnellate)

Merci	1957	1956
carboni, minerali e rottami	1.825.604	1.671.088
cereali	220.349	308.112
legnami	154.940	168.458
merci varie	580.255	533.678
Totali	2.781.148	2.681.336

Le variazioni qualitative dei traffici sono chiaramente visibili dalla riportata statistica. In primo luogo si rileva un ulteriore aumento nelle merci di massa, formate dal carbone, dai minerali metallici e da rottami di ferro, in conseguenza di maggiori assorbimenti da parte delle industrie pesanti austriache. Per converso, si nota un «raffreddamento» nelle manipolazioni dei cereali, con una perdita di circa 88 mila tonnellate, equivalenti ai carichi completi di 9 Liberty Ships. I legnami segnano una battuta di arresto, con una diminuzione di passaggi nella misura di quasi 14.000 tonnellate. Le cause del regresso non sono attribuibili all'intermediazione portuale del nostro emporio ma a circostanze varie, fra cui la strenua concorrenza romena e la crisi economica dei Paesi arabi.

La nota più confortante è data dall'accrescimento delle merci varie, passate da 533,6 mila a 580 mila tonnellate. Tali correnti costituiscono un traffico di alta qualità che lascia discreti redditi di lavoro ed aziendali nella nostra città.

Nel complesso i traffici ferroviari attraverso i Magazzini Generali hanno presentato nel periodo gennaio-novembre di quest'anno un accrescimento del 3,6 % rispetto al 1956. L'incremento, eccezion fatta per Amburgo, è nettamente inferiore a quello conseguito da tutti gli altri porti continentali d'Europa e dell'Italia peninsulare ed insulare. Si può dire, quindi, che Trieste ha strenuamente cercato di difendere i suoi traffici transitari dalla concorrenza altrui, badando, soprattutto, a non perdere quota rispetto agli empori rivali. Il porto, però, dovrebbe passare — e sarebbe giunta l'ora — alla controffensiva, per penetrare sempre più profondamente nel tessuto economico centroeuropeo, in maniera da evitare i dirottamenti e le dispersioni dei traffici marginali. Ma a tal riguardo gli ambienti economici locali sono dell'avviso che le autorità dovrebbero dare alla città i mezzi e le strumentazioni necessarie per neutralizzare i minori costi degli altri porti concorrenti e per aumentare il coefficiente mensile delle partenze regolari.

Movimenti marittimi in dicembre

Secondo alcune previsioni, i MM.GG. dovrebbero riuscire a manipolare nel mese corrente circa 220.000 tonnellate di merci, contro 257.710 tonn. del dicembre 1956. In particolare gli sbarchi dovrebbero raggiungere le 165.000 tonn. (dicembre 1956 = 217.085 tonn), così composti: carboni, minerali metallici e rottami tonn. 110.000 (contro 193.571 del 1956); cereali 30.000 (13.158); altre merci 25.000 tonn (23.096 tonn.).

Sui 3 milioni di tonn. il traffico marittimo

Stando ai risultati raggiunti dai MM.GG. nei primi undici mesi dell'annata e considerando le previsioni del mese corrente, i traffici dei Punti Franchi dovrebbero superare alla fine del 1957 i 3 milioni di tonnellate. Nel 1956 il volume complessivo degli imbarchi e degli sbarchi marittimi si elevò a 2 milioni 934.033 tonn.

RADIO e TELEVISIONE

Ricordando Cesare Meano recentemente scomparso il Programma Nazionale mette in onda questa sera alle 21.10 «La nascita di Salomè». Interpretano il lavoro Luigi Cimara, Esperia Sperani, Anna Maria Guarnieri, Elio Jotta, Giulio Oppi, Gianni Bortolotto ed altri, diretti da A. G. Majano.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Le Commissioni parlamentari - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per per scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Conte e la sua orchestra - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Arti plastiche e figurative, di De Grada - Cronache musicali, di Confalonieri - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17: Programma per i ragazzi: Motoperpetuo, a cura di Gasperini - 17.30: Trecento e il tricolore - 18: Dalla Sala del Conservatorio di S. Pietro a Majella: Stagione Sinfonica: Concerto diretto da Celibidache. Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Musica per archi - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 21.10: «Nascita di Salomè», di Meano - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - 9.30: Canzoni di Piedigrotta 1957 con l'orchestra diretta da Esposito - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K.O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discoboo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: La vedetta del giorno: Tullio Pane - 15.45: Orchestra diretta da Brigada - 16: Terza pagina: La Bancarella - Concerto in miniatura - Il Principe Granchio - Rosmarina, fiabe - I virtuosi della tastiera: A. Rubinstein - 17: La trottola, panorami dell'arte e della musica di tutto il mondo, a cura di Luzi - 18.10: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 20.40: I figli di don Chisciotte, di Amurri e Zapponi con il Quartetto Cetra - 21: Bongiorno presenta: «Nero o bianco?», programma di quiz e di sogni - Al termine: Ultime notizie - 22: Telescopio - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Mezzo secolo di traduzioni, a cura di Gorlier - 19.30: Programma musicale - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche sinfoniche - 21.20: I novellieri italiani del Rinascimento, a cura di Di Pino - 21.50: Musiche di Brahms - 22.55: «Alba di luna», un atto di L. A. Gregory con R. Lupi e U. Lay.

LOCALI

(TRIESTE)

13.30: Terza pagina - 16.30: «Cari stornei», «Villotte amorose in Istria» - 16.50: Quartetto Van Wood.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.04: Musica in fantasia: Vian: 'O ritratto 'e Nanninella; Becaud: Me que me que; Silvers: Learin the blues; Cozzoli: Il pericolo n. 1; Anonimo: Occhi neri; Autori vari: Fantasia ritmica n. 36; Alfven: Svedish rapsody - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Colloqui con le anime.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi: a) Anni verdi - b) Conoscere - c) Telesport - d) Passaporto, lezione di lingua inglese - 20.50: Carosello - 21: Viaggio nella Valle del Po; alla ricerca dei cibi genuini, diretta e presentata da Mario Soldati - 21.35: Voci e volti della Fortuna: semifinali - 22.50: Visita ai Cantieri navali di Genova-Sestri, telecronista Armando Pizzo.

UHU IL SUPER ADESIVO
UHU ITALIANA S.p.A. - Milano

TAPPETI PERSIANI

Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali della collezione Croff, verrà venduto nella

FILIALE di TRIESTE: Piazza della Borsa 7

a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre. Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia»

In questa collezione troverete anche dei piccoli tappeti, di costo limitato, per cui vi sarà possibile effettuare buoni acquisti per la Vostra casa.

PREZZI FISSI

Helena Rubinstein

risolve i Vostri problemi di bellezza con l'assistenza di una sua Beauty Counsellor, a disposizione delle gentili signore, per consigli sul maquillage individuale presso:

Profumeria NORA
di CARLO PICIULIN
TRIESTE
Via G. Carducci n. 20
Telefono 96916
dal 16 al 21 dicembre

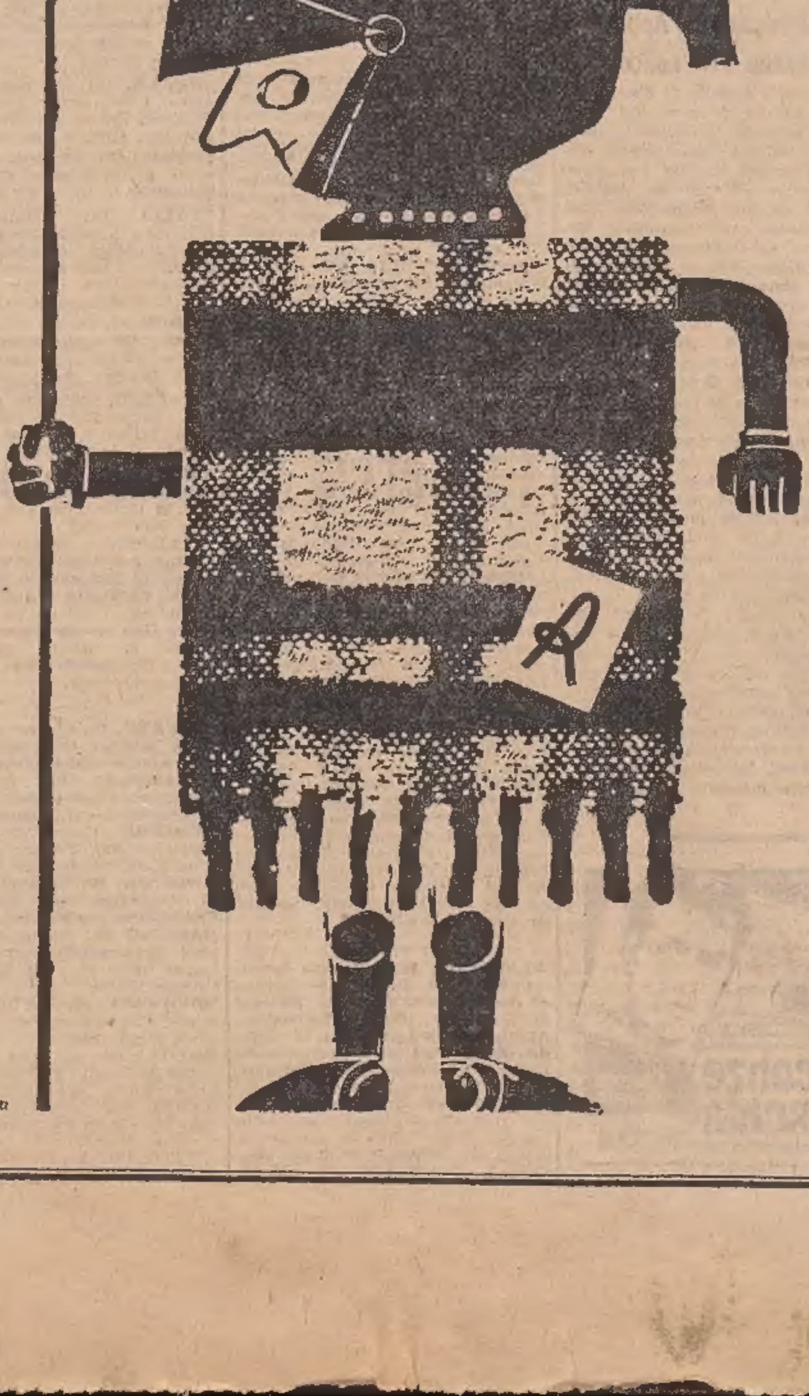
invito

PAC

Il meglio nelle penne a sfera

Concessionaria: AKAP di Munari
Via Matteotti N. 1 — Padova

la lana è la nostra moderna corazza



c'è chi non trema ai primi freddi
e non si rovina la salute
di fronte alle intemperie
o ai rigori della cattiva stagione

un vestito o un qualunque indumento di lana
sono sempre una sicura protezione dell'organismo
perchè la lana ci difende, perchè la lana
è la nostra moderna corazza
contro i capricci del tempo
e l'inclemenza delle stagioni

quando si tratta di lana
ricordatevi di un marchio sicuro,
di un'alta tradizione

LANEROSSI

i prodotti LANEROSSI sono venduti
da negozi e ditte di assoluta fiducia,
tessuti di pura lana
nelle più squisite creazioni
filati in soffici matasse
dalle tinte smaglianti
coperte e thermocoperte
famose in tutto il mondo

Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

IN SERIE A SI RICOMINCIA DACCAPO

La sconfitta della Juventus ha rilanciato la Fiorentina

Soltanto la Roma spezza l'egemonia del fattore campo - L'ottava vittoria del Padova e il nuovo crollo del Napoli - Il Milan agli sgoccioli

Non avremo, per ora, il temuto monologo. La Fiorentina ha vinto la sua prova campale e l'arresto della Juventus segna per il campionato l'avvento di un nuovo periodo che tutti si augurano possa durare a lungo: quello di un duello strenuo fra le due migliori compagini dell'annata.

La Fiorentina ha vinto bene e meritatamente, la Juventus è caduta in piedi. Tuttociò che si pretendeva dunque dalla partitissima d'inverno si è puntualmente verificato e ciò torna ad onore delle due squadre che hanno duellato strenuamente offrendo uno spettacolo, a detta di tutti i commentatori, indimenticabile. Come avevamo sottolineato nelle nostre note di presentazione dell'incontro, la maggiore potenza d'urto dell'attacco gigliato ha avuto il sopravvento sul formidabile ma scarno contropiede juventino e il gol risolutivo di Virgili non ha fatto che sanzionare il rapporto di forze nei mezzi offensivi. Oltre alle maggiori risorse tattiche e ad un nucleo di gioco più voluminoso, la Fiorentina ha offerto anche una maggiore frenesia agonistica e, superando lo scoramento di ben tre gol negati dai pali, ha fermissimamente voluto il successo con un ultimo incredibile richiamo di energie. La sua vittoria, insomma, è pienamente legittimata dalla strenua volontà che ha dato anima al suo gioco così virtuosamente architettato, eppertanto il perentorio ritorno dei gigliati all'affascinante avventura dello scudetto assicura al torneo una serie di palpitanti vicende, anche lassù dove stava per prendere piede la monotonia.

La caduta della Juventus non è di quelle che stroncano i vinti. Essa non è ancora caduta dal suo piedestallo eppercciò l'episodio negativo di Firenze non si ripercuoterà sul morale della squadra bianconera, che si è tanto stupendamente battuta prima di soggiacere al più degno avversario. Ha anche le sue brave attenuanti la Juve da far valere e l'infortunio al portiere e quello più serio al combattivo Stivanello sono pezze giustificative non trascurabili. Comunque le riserve, che via via si sono dovute registrare sull'organizzazione del complesso juventino e sulle sue disponibilità di manovra permangono, e semmai l'incontro di Firenze non ha fatto che accentuare l'impressione che la capofila si regga più per le prodezze di alcuni suoi fuori classe che per una equilibrata divisione di forze, per cui l'usura eccessiva di un Charles, di un Sivori, di un Ferrario, di un Boniperti può ridurre prima o poi il rendimento della squadra.

Comunque non è questo il momento di trarre conclusioni da un episodio anche se così influente come quello di domenica. Semmai bisognerà osservare le reazioni della Juventus ora che il suo vantaggio è ridotto al lumicino e che sul velluto essa sa di non poter più giocare. Soltanto nelle situazioni difficili si può misurare la tempra di una squadra e la Juventus che è una squadra fortissima vorrà dimostrare che la sconfitta di Firenze, come non l'ha umiliata, neppure la può far deflettere dal suo impegnativo compito. La sfida dei gigliati è stata raccolta, il campionato comincia davvero domani.

O

Dopo un bel po' di latitanza, il fattore campo è nuovamente «esploso» e la 14.a giornata si salva per una sola eccezione dal suo strapotere. L'eccezione l'offre la squadra più attaccata alla regola e cioè quell'Alessandria che del suo stadio ne aveva fatto il fortilizio più munito, tanto da rimandare con le ossa rotte le più velleitarie assedianti. Per la Roma invece, l'espugnazione del bastione alessandrino è stato quasi un gioco e se la sorpresa si può qualificare relativa, lo stupore rimane perchè i giallo-rossi ci avevano abituati sinora alle abbottonature più strette e non certo alle avventurose audacie. Essi poi hanno atteso il turno più disastroso per le viaggianti per inserirvi la... stonatura della loro prima vittoria esterna e se questa li riabilita dei molti indugi sin qui palesati, impone anche ad essi una più autorevole condotta. Non è infatti ammissibile che la Roma si appaghi a... marcare il Padova ed è pertanto doveroso da parte sua dimostrare che la luminosa prova di Aelssandria non è stato uno sbaglio e che le sue aspirazioni della vigilia non erano infondate.

Il Padova, mettendo sotto con irrisoria facilità la Spal, ha confermato il suo stato di grazia e con l'ottava vittoria respira anch'esso aria di scudetto con la Fiorentina a tiro. Sprofonda invece nuovamente il Napoli, trafitto spietatamente da una Sampdoria che, stufa di subire umiliazioni sul proprio campo, è finalmente sbottata in un gioco limpido e acre, tale da fiaccare quasiasi avversario. In otto giorni Marassi s'è visto rispolverato dal maleficio che lo governava dall'inizio del torneo e dopo le frecciate di Dalmonte sono venute le bordate di Firmani a riammare gli spiriti depressi dei tifosi genovesi.

La seconda vittoria interna del Bologna risaluta l'adeguata ripresa del cannoniere Pivatelli e per i rosso-blu l'avanzamento in classifica si fa sensibile, con benefici riflessi per il torneo che non può che guadagnare in interesse con un nuovo primattore. Di male in peggio continua invece il Milan e la sua disavventura si fa sempre più preoccupante e desolante insieme. A Verona ha avuto persino l'arbitro ostile e ha finito col perdere un incontro che pareva di già assicurato ai suoi stinti colori, sicchè lo scudetto brancola ora nella fossa...

Un regalo della sorte la vittoria dell'Inter sullo scalognatissimo Genoa, un successo sbiadito della Lazio ai danni dell'Udinese e una vittoria carpita dal Torino su rigore all'ultimo minuto contro il Lanerossi completano il quadro della giornata, un quadro alquanto... fosco per le curiose pennellate stese da certi arbitri in vena dei più stravaganti artifizi. Che stagione penosa, per le giacche nere, questa!

G. B. T.

Belfast accetterebbe la data del 15 gennaio

Belfast, 16

Il segretario della Federazione di calcio dell'Irlanda del Nord, Drenann ha confermato oggi che la data proposta — 15 gennaio — per l'eliminatoria della Coppa del mondo con l'Italia è accettabile dalla sua Federazione.

Come noto, la FIFA deve ancora comunicare ufficialmente alle due Federazioni interessate la data dell'incontro.

La nuova formazione della Nazionale ungherese

Budapest, 16

Per la partita che giocherà domenica prossima a Hannover contro la Germania, l'Ungheria si presenterà nella seguente formazione. Grosics; Matrai, Sarosi; Bozsik, Sipos Berendi; Sandor, Csordas, Machos, Gilicz, Lenkei. La mezza ala sinistra Gilicz, di Szeged, è un giovane giocatore di talento che si è messo in luce quest'anno, ma avendo mostrato proprio nella partita di campionato di ieri un certo calo di forma, non è escluso che il suo posto venga all'ultimo momento preso da Bundzsak o dall'anziano ma sempre valido Hidegkuti.

Nella stessa giornata di domenica le nazionali «B» dei due paesi giocheranno a Budapest e le nazionali «C» a Braunschweig (Germania).

Ginnastica artistica

Affermazione delle triestine alla gara nazionale di Novara

GERMANI MARINA PRIMA DELLE ALLIEVE

Novara, 16

Un completo successo ha riportato la gara nazionale speciale di ginnastica artistica femminile organizzata in modo perfetto dalla Libertas Ticino e alla quale hanno partecipato ben 40 ginnaste provenienti da ogni regione non escluse quelle meridionali.

La vittoria è stata riportata dalla lodigiana Gioncada con pieno merito essendosi dimostrata indubbiamente la migliore mentre una vera sorpresa ha provocato il secondo posto della Vercelloni che specialmente negli esercizi liberi ha rivelato un'ottima preparazione e mezzi fisici notevoli. Un cenno particolare meritano le triestine e in modo particolare Marina Germani che con la sua grazia ha saputo conquistarsi le simpatie del folto pubblico non solo, ma quello che più conta il primo posto della categoria allieve mentre al secondo posto si classificava la consocia Licia Burlo.

La classifica finale è stata la seguente: 1) Gioncada Giuseppina (Fanfulla Lodi) p. 70.60; 2) Vercelloni Luigina (Libertas Ticino Novara) p. 69.60; 3) Nava Marisa (S. G. Comense) p. 68.15; 4) Guadalupi Antonietta (S.G. Reyer Venezia) p. 66.30; 5) Musoni Leda (id. id.) p. 65.95; 6) Marello Franca (S. G. Scalfaro Catanzaro) p. 65.75; 7) Bertorello Ada (Amatori Genova) p. 65.55; 8) Germani Marina (S. G. Triestina) I categ. allieve p. 65.35. Licia Burlo si è classificata al 19.o posto con punti 62.30.

VERSO LA CONCLUSIONE LA PRIMA FASE DEL BASKET

Alle formazioni biancocelesti i maggiori allori della giornata

I goriziani, vincitori del bellissimo «derby» soppiantano gli udinesi al comando della Serie A - Deludente prova delle «marinarette»

Gran pavese a riva per la doppia vittoria delle squadre della Stock. Due successi ugualmente importanti sebbene per diversi motivi. Per i ragazzi si tratta del primo successo in trasferta, che arriva a conclusione di una serie di ottimi se non sempre fortunati incontri. Per le campionesse la vittoria significa piena e completa riconsacrazione di una squadra che all'inizio del torneo non aveva completamente convinto e che è andata sempre aumentando in forma e rendimento fino ad arrivare alla partita capolavoro di domenica. Giustificati pertanto gli entusiasmi nell'ambiente biancoceleste ed i visi rasserenati del fortissimo affezionato gruppo di tifosi locali.

La squadra di Zar ha disputato a Varese un incontro quasi perfetto per impostazione del gioco, impiego dei giocatori e rendimento degli stessi. Il punteggio finale è insufficiente a sostenere tali conclusioni, che risultano però evidentissime dalla cronaca dell'incontro, che mette in risalto la evidente supremazia della Stock. Per due volte nel primo tempo, al 12.o e 15.o minuto, e un'altra ancora nella ripresa, al 16.o, il tabellone ha segnato un vantaggio di ben dieci punti per i biancocelesti, mentre l'Ignis non è mai riuscita ad avvantaggiarsi di più che un canestro.

Sul finale della gare il rendimento dei triestini è notevolmente diminuito, quando già avevano dovuto lasciare il campo nell'ordine Cavazzon, Montgomery, Salich e Natali. Aver saputo reagire a tali avversità accresce i meriti dei ragazzi di Zar che, come abbiamo già detto la scorsa settimana, hanno ritrovato la grinta difensiva e l'abilità realizzatrice dei tempi migliori. Tutti hanno ben meritato a Varese, da Damiani, perfetto coordinatore del gioco e cecchino infallibile, al giovane Bianco, dai mastini Salich e Natali all'americano Montgomery, imbattibile sotto il proprio tabellone, dal bravo e compassato Cavazzon agli estemporanei Porcelli e Cescutti che hanno saputo costringersi a un gioco collettivo che non è insito nei loro caratteri. Lode collettiva in definitiva per tutta la squadra che ha saputo brillantemente rovesciare un pronostico che le era nettamente sfavorevole.

Quello di Varese è stato il più bell'incontro della domenica cestistica, seguito a ruota da quello disputato a Pavia dalla squadra locale e dall'Oransoda di Cantù. Virtus e Simmenthal hanno facilmente superato gli avversari di turno e ora si apprestano alla preparazione per l'incontrissimo della prossima domenica, quando saranno l'una di fronte all'altra al Palazzo dello Sport milanese. Gira e Benelli, come era nelle previsioni, hanno dato vita a un confronto molto vivacemente combattuto e risoltosi soltanto negli ultimi secondi di gioco a favore della squadra ospitante.

Sul «derby» femminile che ha visto protagoniste le due squadre triestine abbiamo già scritto parecchio in sede di cronaca. Ogni incertezza sul risultato prospettata alla vigilia è scomparsa dopo solo un paio di minuti. Si è visto subito che le «marinarette» non sarebbero riuscite in nessun modo a bilanciare il numero degli attacchi portati al loro canestro dalle «campionesse» ne tanto meno sarebbero riuscite a uguagliarle nel numero dei punti segnati.

Alla fine la differenza di classe è risultata evidentissima per cui soltanto una concomitanza di stranissime circostanze avrebbe potuto sovvertire i rispettivi valori. Se le ragazze di Covi avessero giocato al meglio delle loro possibilità il distacco avrebbe potuto essere certamente minore, ma il risultato finale non avrebbe potuto in nessun caso cambiare. Le ragazze della squadra udinese presenti nella palestra di via della Valle devono essersi arrese all'evidenza e devono ormai avere accantonato ogni velleità di soppiantare le «campionesse». Si sono consolate nel pomeriggio prendendosela con la Omsa di Faenza, rimandata a casa con venti punti al passivo. Merito in gran parte della solita Bradamante che da sola ha segnato più di metà dei punti per la propria squadra.

La Fiat mantiene sicura il secondo posto della classifica, avendo superato nettamente la modesta formazione della Standa. Dal canto loro Autonomi e Fari Mantova sono andati a prendersi i due punti di classifica sui campi esterni di Milano (Chlorodont) e Messina.

L'Udinese, fino a ieri capolista della Serie A, è incappata nella prima sconfitta. Nella bella palestra goriziana i friulani si sono difesi in maniera egregia, dando vita a un incontro che si è deciso soltanto nei minuti finali. Interessantissime le fasi della contesa sempre molto equilibrata, nel corso della quale hanno avuto modo di mettersi in particolare evidenza alcuni giocatori ancora poco conosciuti in campo nazionale, quali Bramo, Bertoia, Lodatti e Gregorig. Al miglior rendimento di questi elementi la Goriziana deve in effetti il successo accolto con delirante entusiasmo dalla tifoseria locale. L'Udinese non ha affatto demeritato ma certo per lei comincia la più dura fase del torneo, con incontri quasi tutti in trasferta e su campi ben difficili. Una buona partita ha disputato l'Itala a Legnano. Zimolo e i suoi compagni hanno tenuto testa per lungo tempo alla squadra locale che ha avuto la fortuna di presentare un Lomazzi in forma strabiliante e che si è assicurata il successo però soltanto sulla fase finale dell'incontro.

Facile passeggiata per l'Acegat il confronto con la modesta Sangiorgiese. Evidente però il sempre miglior affiatamento della squadra nella quale stanno perfettamente inserendosi gli ex biancocelesti Rak e Ciai. Disco rosso per la Safog e il Don Bosco rispettivamente a Teramo e Bologna. I salesiani si sono magnificamente battuti ma i goriziani non hanno potuto far niente sul terreno di gioco della squadra capolista.

Ancora un turno di gare e poi andremo tutti in vacanza. La sosta sarà utile a tutti, permettendo ai giocatori di respirare dopo due mesi di continua attività, ai dirigenti di riorganizzare i programmi per gli impegni del futuro, a noi di compilare un primo provvisorio bilancio della stagione.

M. V.

NUOVA LA PUNTA DELLA SERIE B

Le mille contraddizioni della partita di Venezia

Per vie traverse s'arriva a un risultato giusto - Sublime l'arbitro - Due versioni degli alabardati - Gli altri incontri

La vittoria del Brescia e i pareggi di Venezia e Bari hanno conferito un nuovo volto alla classifica, l'ultima versione della quale è del tutto inedita; infatti, benchè una decina di squadre abbiano di volta in volta, sole o accompagnate, formato la pattuglia di testa della Serie B, il Brescia soltanto ora ha l'onore di figurare nella primissima fila. Gli azzurri lombardi sono stati piuttosto lenti a mettersi in azione e, come l'anno precedente, hanno posto in ritardo la loro candidatura al primato. Il Brescia è squadra di fondo. Ma tutti sentono che, una volta arrivata, sarà difficile rimuoverla dal seggio dorato. Insegni la storia: l'anno scorso l'Alessandria riuscì a scavalcare il Brescia appena nei tempi supplementari dell'incontro di spareggio. Il campionato di quest'anno è arrivato ormai alla svolta decisiva e d'ora innanzi la squadra da battere sarà quella che veste la stessa divisa della Nazionale. Gli aspiranti alla promozione sono avvertiti.

Al Brescia, chi ha fatto un grosso favore è la sua strenua rivale, la Triestina. Duplice favore hanno fatto gli alabardati agli azzurri trattenendo il Venezia sul pareggio ma non appropriandosi di tutti e due i punti in palio. Il risultato di Venezia è quello che il Brescia ardentemente desiderava. Ma più che la Triestina va ringraziato l'arbitro dell'incontro, il quale ha fatto quanto stava in lui, prima regalando al Venezia un «rigore», poi rifiutandone due alla Triestina, infine chiudendo tutti e due gli occhi sull'irregolarità del gol del pareggio, tutto questo ha fatto l'arbitro di quella sconcertante partita perchè la Triestina non vincesse. E riconcilia con l'onestà della stampa, persino di quella interessata, la constatazione che le elargizioni fatte dall'arbitro milanese sono state unanimemente riconosciute e segnalate.

Ma qualcosa per lasciarsi carpire la vittoria ha fatto pure la stessa Triestina, benchè senza volerlo, e ancor oggi, ragionando con la fredda mentalità del giorno dopo, noi stiamo a chiederci come i rossoalabardati abbiano perduto i nervi per favorire, con una quantità di piccoli errori di tattica e di tecnica la fanatica riscossa del mutilato avversario. Già in sede di cronaca, ricostruendo gli episodi cruciali dell'incontro, abbiamo cercato di facilitare nel lettore la comprensione del conflitto psicologico e tecnico onde è scaturita la spettacolosa per non dire miracolosa, rimonta della squadra veneziana.

Ma ci rendiamo conto della difficoltà di comprendere. Infatti, si tratta d'una partita sconcertante e piena di contraddizioni. Ne citiamo qualcuna a caso. I due gol del Venezia erano fasulli ma il Venezia li ha meritati con la sua fanatica riscossa. Erano fortuiti anche i due gol marcati dalla Triestina nel primo tempo, però la Triestina il netto vantaggio lo meritava. Andiamo avanti con le contraddizioni. Ben pochi rimorsi turbano la coscienza dei rossoalabardati, quasi tutti essendosi battuti con grande animo e quasi tutti al limite delle proprie possibilità tecniche, anche in quel dannato secondo tempo. Però ciò non è bastato, nonchè ad aumentare il vantaggio, nemmeno a conservarlo e neppure a porre un freno alla tempestosa, dilagante, irresistibile offensiva dei neroverdi. A un certo punto si poteva osservare in campo la seguente stranezza: i veneziani erano smarcati e liberi di muoversi a piacimento, il che è paradossale se si pensa che erano numericamente inferiori. Vuole la logica che sia la squadra numericamente superiore ad avere un uomo libero quand'anche ciascuno dei propri prenda sotto controllo un avversario, mai l'inverso. Ma in questo caso, e benchè tutti gli alabardati si battessero senza risparmio, si poteva osservare il contrario.

Può interessare la ricerca delle cause di un tale non senso tattico? Anzitutto la prevalenza dei neroverdi è discesa dalla superiorità atletica, dalla maggiore disponibilità di fiato e dalla maggiore freschezza. Potendo correre di più, i veneziani si sottraevano al marcamento degli avversari, ancorchè stretto e oculato. In secondo luogo alcuni giuocatori della Triestina si sono lasciati afferrare dai nervi, commettendo errori inabituali. Ad esempio il primo gol del Venezia, fatto da Brach (ancora più che dall'attaccante veneziano) rimettendo in giuoco una palla che stava uscendo dal fondo. Altro esempio il secondo gol, che l'ala destra veneziana ha potuto preparare con una prolungata corsa indisturbata dal triestino (Costelli?) che per tutto l'itinerario gli ha marciato al fianco senza nulla fare per ostacolarla. Ma di piccoli errori, gravi di conseguenze, è piena la condotta dei rossoalabardati nella ripresa, pur da essi disputata, ripetiamo, con grande cuore.

A parte il bruciore per la vittoria uscita dal taschino, la condotta della Triestina, per quel suo vigoroso e meccanicamente perfetto primo tempo, merita di essere riguardata con rispetto. In quel primo tempo la Triestina ha fatto sensazione come organizzazione di squadra, come impostazione di giuoco, come vigore e senso agonistico. E' sembrata assai forte, vera squadra di categoria superiore. Donde venisse questa impressione di potenza è presto detto: nella efficienza del quadrilatero, ricostituito su solide basi da Szoke ma con il ritorno in forma di Mazzero e dei due mediani, per tacere di Varglien che ancora domenica, e forse a Venezia più che mai, ha dato la misura della sua classe non comune.

La vera sorpresa della giornata viene da Bari. La squadra che tanto ci era piaciuta a Valmaura non ha saputo piegare il modesto ma accanito Messina, ancorchè ridotto di statura per l'assenza di qualche titolare. Il Messina ha praticato la sua tattica preferita: al suo «catenaccio» non si resiste e la Triestina, prima del Bari, ne ha fatto l'esperienza. Il Bari dunque ha perduto la sua occasione d'oro. Intanto continua la scivolata del Como, battuto anche dal piccolo Cagliari, intanto tornano a cadere il Palermo e il Monza, intanto riprende la marcia pendolare del Modena, vincitore ma solo all'ultimo minuto e con poca gloria del Taranto. Dove si dimostra che partite facili non ve ne sono in questo sempre più interessante torneo.

M. G.

Il giovane portiere del Genoa, Franci, ha dovuto dare prova di bravura e di coraggio per contenere nei minimi termini la sconfitta della sua squadra a opera dell'Inter

ADUNATA DEI CALCIATORI AZZURRI

Trascurato Bean: lo sostituirà Pivatelli?

Roma, 16

La segreteria della F.I.G.C. comunica che per la partita Italia-Portogallo, in programma domenica prossima 22 dicembre a Milano quale eliminatoria della Coppa del mondo, sono stati convocati i seguenti giocatori: Bologna: Pivatelli; Fiorentina: Cervato, Chiappella, Gratton, Montuori, Robotti, Segato; Juventus: Corradi, Ferrario; Lanerossi-Vicenza: David; Milan: Schiaffino; Napoli: Bugatti; Roma: Ghiggia, Panetti; Sampdoria: Firmani.

Si noti l'esclusione del centravanti milanista Bean, lo scadimento di forma del quale ha consigliato Foni a rivolgersi a Pivatelli e Firmani. Un altro giuocatore che aveva fatto parte della comitiva di Belfast, sia pure in qualità di riserva, ma non figura tra i convocati, è il padovano Nicolè della Juventus.

La formazione più probabile degli azzurri è la seguente: Bugatti; Corradi, Cervato; Chiappella, Ferrario, Segato; Ghiggia, Schiaffino, Pivatelli, Gratton, Montuori.

Il G.P. Mar del Plata

Liberati e Milani primi sulla linea del traguardo

Mar del Plata (Arg.), 16

Il campione mondiale Libero Liberati ha vinto ieri il circuito motociclistico del Mar del Plata, lungo chilometri 169,270. Liberati ha tagliato il traguardo contemporaneamente al suo compatriota Alberto Milani. La giuria gli ha assegnato la vittoria senza specificare il criterio seguito. Entrambi i corridori in sella a due Gilera 500 hanno coperto 40 giri del circuito di km. 4,243 nel tempo di 1.18'6"4, alla media di 130,308.

AVVERSARI DI PRAVISANI E DI BARBADORO

I francesi Meunier e Oura sono due bei prima serie

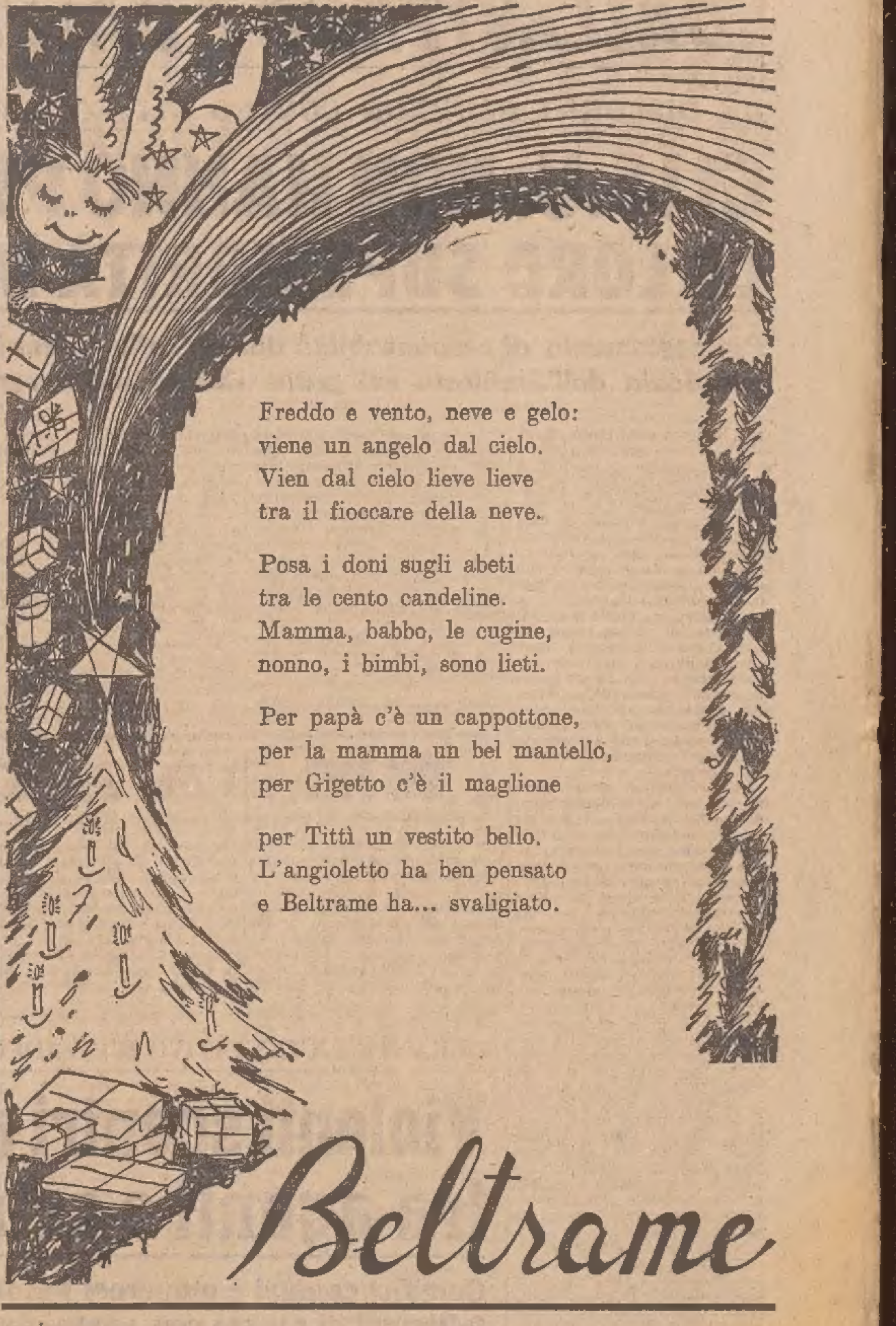
La Federazione francese di boxe ha concesso il nulla osta ai professionisti Robert Meunier e Ali Oura di combattere sabato sera a Trieste contro Pravisani il primo e Barbadoro il secondo. Questo nulla osta e il telegramma del procuratore dei due pugili transalpini che conferma la loro venuta a Trieste ha tranquillizzato gli organizzatori triestini impegnati a fondo per dare agli sportivi locali uno spettacolo ad alto livello. Da un po' di tempo a questa parte tutte le Federazioni ma in particolare quella francese stentano a mandare i pugili all'estero se non dànno delle serie garanzie di poter difendere in pieno le loro possibilità.

Ora, la faccenda del Pravisani visto a Parigi, dove a distanza di quindici giorni ha fatto fuori i due primi della fila, ha messo una pulce nell'orecchio dei dirigenti la Federboxe francese la quale prima di dare il nulla osta a un peso piuma destinato a incontrare il nostro ragazzo ha voluto guardarci dentro e se lo ha concesso a Meunier vuol dire che l'ex peso gallo francese ha tutti i numeri per comportarsi bene di fronte a Pravisani. Anche per Barbadoro del quale i francesi ricordano per esperienza personale la potenza di pugno ci voleva un ragazzo saldo e Oura è fatto su misura.

Oltre ai due incontri dei professionisti la riunione verrà completata con una serie di interessanti combattimenti dilettantistici destinati a mettere in moto i nostri puri costretti per mancanza di organizzazioni in loco a combattere quasi sempre fuori [illegible].

Sconfitta di Rosini. Il pugile italiano Franco Rosini è stato sconfitto ai punti la notte scorsa al «Sidney Stadium» dal peso leggero Russel Sands, del Nuovo Galles del Sud.

A.I.A. - Sezione G. Godina - Trieste. Il giorno 20 dicembre alle ore 19.30 in prima e alle ore 20 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede di via Machiavelli 1, l'assemblea ordinaria sezionale.



AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via S. Pellico n. 4**, pianoterra; o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Eccezionale liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori. 50819 M

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitare la Galleria d'esposizione, confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 28481 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cuoche, cameriere, pulitrici, interniste offre Agenzia «Italico», Corso Italia 29, tel. 23143. 28485 A

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, telef. 96816. 14693 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA, ragazze brave, piccole famiglie, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 28463 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi prontamente. Presentarsi 9-10, 14-16, Rossetti 46. 70975 B

DOMESTICHE cameriere cuoche governante prestaservizi bambinaie cerca Agenzia «Italico», Corso Italia 29. 28485 B

DOMESTICHE cameriere cuoche prestaservizi buonissimi stipendi cerca collocamento Radetti, Battisti 9, telef. 96314. 28464 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cuoche, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, via Toro 8, telef. 96816. 14693 B

RAGAZZA stabile provetta lavori domestici cercano coniugi soli. Torrebianca 37, IV piano, porta 11. 70972 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 28482 C

AUTISTA II - III Diesel offresi presso seria ditta. Telefono 42454. 70974 C

GIOVANE volonteroso per consegne offresi, Vespa propria. Telef. 95202, 10-13. 28487 C

INFERMIERA offresi per iniezioni assistenza ammalati prezzi miti. Cass. 28449 C UPI.

RADIOTECNICO offresi per riparazioni radio ed elettrodomestici. Telef. 56953. 70977 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telef. 50628. 28458 C

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI accurate preventivi anticipati, riparazioni anche in giornata. Laboratorio, Crispi 44/E, angolo Gatteri. 28354 CC

ESTETICAMENTE perfetti viso e figura: applicazioni metodi Filatov e Ziegl. Massaggi elettrici, ginnastica correttiva. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos», Bagno Romano, telefono 90119. Consultazioni gratuite. 28454 CC

GRATUITAMENTE preventivi, obblighi nessunissimi: pianiaccordature accuratissime, garantite (lungamente). Stime. Prenotazioni, telefonando n. 41346. 28460 CC

OCCHIELLI a mano perfetti eseguisconsi prontamente per sarti e privati. Pregasi telefonare 28417. 28475 CC

SARTA offresi ordinazioni riparazioni anche da uomo. Telefono 48894. 70932 CC

TINTORIA Jolanda Schiavolin, pulisce tinge senza stiratura sconto 50% su listino prezzi. Venezian 16. 28268 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera pratica manicure. Via Ginestre n. 12. 70982 D

COMMESSO, aiuto commesso 20-30.enne cerca alimentari. Telefono 35865. 28448 D

DISTINTA media età sorveglianza bambine disposta trasferirsi cercasi. Telefonare n. 93267, ore 14. 70979 D

FATTORINO-impiegato lavoro leggero fiducia, cauzione seicentomila, serietà assoluta. Cassetta 28483 D UPI.

RAGAZZO volonteroso pratico bicicletta cercasi. Negozio frutta, Crispi 8. 28451 D

RAGAZZO 15.enne per panificio assumo. Bressan, via Cologna 49. 28453 D

RAGAZZO 14-15.enne apprendista negozio cercasi. Via San Francesco 18, spaccio vini.

RAGAZZO pratico pasticceria cercasi. S. Lazzaro 5. 28474 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE o piazzamezza, ingresso scale, bagno, riscaldamento, cercano due amici. Dettagliare Cassetta 70976 E UPI.

MATRIMONIALE comodo cucina, telefono, presso sola, cerca statale con moglie. Cassetta 28450 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA due letti salotto con divano letto affittasi. Indirizzo UPI. 70951 F

CAMERA vuota, mobiliata comodo cucina affittasi. Corso Italia 29, Agenzia. 28485 F

CAMERA vuota, salotto mobiliato, uso bagno affittasi. Rossetti 53, sin. 28578 F

CAMERINO piccolo affittasi; cura vestiario. Telef. 59254.

MATRIMONIALE centrale con senza cucina scrupolosa pulizia affittasi distinti. Slataper 12-I, sinistra. 28447 F

MATRIMONIALE salotto bagno telefono uso cucina 15.000 affittasi. Corso Italia 29, Agenzia. 28485 F

MOBILIATA tipo studio termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 28295 F

MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 28459 F

STANZA tranquillissima bagno, telefono, vuota o mobiliata affittasi. Pregasi telefonare n. 28417. 28475 F

STANZA soleggiata con 1 o 2 letti affitto. Telefonare 43310. 28476 F

STANZE mobiliate vuote, uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 28463 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 25121. 5 G

FRANCESE lezioni individuali collettive. Prezzo favorevole. Telefono 30061, dalle 15-18.

LEZIONI matematica, fisica, costruzioni, classico, scientifico industriali. Telefonare n. 30393, ore 15-19. 28341 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro medaglietta e targhetta «Lodovico» smarrito tratto Cologna. Mancia riportarlo Guardiella 1771. 28489 H

BRACCIALETTO oro attorcigliato smarrito, caro ricordo. Mancia pieno valore telefonare 27396. 70985 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tristanze bagno telefono, a nuovo paraggi San Giacomo 20.000 compensando spese affittasi. Corso Italia 29. Agenzia. 28485 I

APPARTAMENTO centro tristanze accessori 20.000 mensili senza spese affittasi. L'Amsterdam Piazza Santacaterina 2.

APPARTAMENTINO, stanza, cucina 8.000 mensili, 190.000 spese affittasi. Telefonare 38529. 28490 I

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze bagno cucina poggioli zona Carlo Alberto. Affittasi telefonare 38638. 28491 I

APPARTAMENTO centralissimo, 2 camere, cucina, bagno, riscaldamento autonomo affittasi amm.ne Carli S, Maurizio 4. 28493 I

APPARTAMENTO 4 stanze Barcola; altro centro 3 stanze accessori affittansi. Cass. 28466 I UPI.

(Continua in 8.a pagina)

Imminente a Trieste

DIANA DORS · VITTORIO GASSMAN

LA RAGAZZA DEL PALIO

FRANCA VALERI · TERESA PELLATI · TINA LATTANZI · ENRICO VIARISIO · NANDO BRUNO · RONALDINO con BRUCE CABOT

REGIA DI LUIGI ZAMPA · PRODOTTO DA MALENO MALENOTTI

UN FILM GE.SI - CITÉ FILM

TRATTO DALL'OMONIMO ROMANZO DI RAFFAELE GIANNELLI EDITO DA ARNOLDO MONDADORI EDIT.

TECHNIRAMA · COLORE DELLA TECHNICOLOR

IL PICCOLO Sped. Abb. Post. I GRUPPO BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN DISCORSO DI NIXON CONTRO GLI ECCESSIVI PESSIMISMI

GLI S.U. NON HANNO PERDUTO LA LORO SUPERIORITÀ MILITARE

Palleggiamento di responsabilità davanti alla Commissione senatoriale incaricata dell'inchiesta sul grave ritardo nel programma dei missili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 16

Lo sguardo politico degli Stati Uniti è rivolto a Parigi. Già da tre giorni le colonne dei giornali registrano ogni piccolo episodio del convegno inauguratosi oggi a Palazzo Chaillot e che è seguito con grande attenzione dal pubblico americano. La pubblicità ad esso fatta, la decisione di Eisenhower di volersi recare ad ogni costo nella capitale francese. la lunga e laboriosa preparazione che il Dipartimento di Stato e quello della Difesa hanno assicurato alla riunione, hanno finito per sollevare nel paese interesse e speranze. Non sono mancate nemmeno, ad aumentare l'attenzione, le severe critiche di alcuni senatori, è non tutti democratici, alla politica governativa e per la mancanza di una vera iniziativa che avesse l'effetto di tirare fuori dalle acque stagnanti la politica atlantica.

Anche oggi, dopo la prima seduta della NATO, non sono cessate le censure e gli ammonimenti. Si assiste alla diffusione di un senso di disagio nazionale. che ha offerto materia al Vicepresidente Richard Nixon per un lungo discorso, tenuto a un corso di giornalisti ed organizzato dall'Aviazione americana, nel quale ha deplorato che si siano create in America due correnti, tutte e due di infelice ispirazione, la prima pessimistica, che afferma avere gli Stati Uniti perduto per molto tempo la supremazia strategica generale; e la seconda ottimistica che pretende che il paese possa tirare avanti come prima, senza pericoli.

Nixon ha comunque affermato che gli Stati Uniti non hanno perduto «la loro superiorità militare generale» e che anzi la conserveranno ancora per qualche tempo. Il Vicepresidente ha inoltre posto in risalto l'importanza dei mezzi di rappresaglia di cui gli Stati Uniti dispongono ancora in attesa dell'entrata in azione delle più recenti armi.

Il Vicepresidente ha anche fatto allusione alla riunione della NATO. dicendo che un missile sovietico di 1500 chilometri vale quanto uno alleato di 2000-3000 chilometri, volendo con ciò far notare che le basi sovietiche si trovavano più vicine ai grandi bersagli europei che non le basi alleate in Europa. Comunque, l'accenno non è stato spinto sino alla critica e non aveva l'aria di anticipare qualche decisione del Governo di Washington in materia di distribuzione di missili agli alleati europei. Tuttavia Nixon si è fatto discretamente interprete di quel sentimento di disagio, di cui abbiamo avanti parlato, e che ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sui lavori della commissione senatoriale per l'inchiesta sul programma dei missili. Parlare di scandalo pubblico è forse un po' arrischiato, ma siamo indubbiamente su quella strada.

Il fallimento dell'esperimento del «Vanguard» ha squarciato il velo su una ignorata realtà di compromessi, di leggerezze, di affarismo, che coinvolge non soltanto i dirigenti di quelle grandi industrie, cui erano affidati gli incarichi della creazione e della produzione dei missili, ma anche personalità politiche e militari. Naturalmente, si è presentato il fenomeno ricorrente in tali casi del palleggiamento delle responsabilità. Il Segretario alla Difesa McElroy ha detto alla commissione che egli era scontento del prof. James Holaday, che egli aveva nominato «direttore del programma dei missili» e che doveva essere sostituito nella carica. Il Sottosegretario alla Marina, Garrison Norton, ha affermato, sempre dinanzi alla commissione senatoriale, che la Marina non voleva fare alcuna pubblicità sull'esperimento del «Vanguard», anche perchè non era sicura della riuscita, e che la responsabilità di quella eccessiva propaganda, che aveva avuto tanta nefasta ripercussione sull'opinione mondiale, ricadeva sullo ex capo ufficio stampa della Casa Bianca, Murray Snyder, il quale è oggi Sottotegretario al Dicastero della Difesa.

Alla stessa commissione avevano fatto l'altro giorno la loro deposizione due personalità che in fatto di missili la sanno lunga. Il creatore del V2, tedesco d'origine e oggi naturalizzato americano, von Braun, e il gen. Madaries. Le loro dichiarazioni erano improntate al più nero pessimismo, quello stesso che Richard Nixon aveva biasimato. Essi dicevano che gli Stati Uniti avevano perso un tempo prezioso, che la loro situazione in fatto di missili e di satelliti era pregiudizievole per l'avvenire e che se non si reagiva con il massimo vigore e urgenza avrebbero perso il controllo degli spazi, dominato oggi dalla Russia sovietica e in procinto di consolidarlo con altri successi tecnici. Si trattava, in una parola, di un serio grido di allarme, che acquistava carattere di serietà, perchè fatto dinanzi a una commissione.

Tuttavia, a fermarsi soltanto su questa ultima campana si errerebbe, o meglio non ci si spiegherebbe l'altra campana che continua ad annunciare prossimi grandi esperimenti di lancio. Sembrava che oggi dovesse venir proiettato da Cape Canaveral il famoso missile balistico a grande gittata. «Atlas». E' un missile intercontinentale in dotazione dell'aviazione e della stessa gittata di quello sovietico, di cui tanto rumore si è fatto. E' alto poco più di venti metri, diametro di due metri e mezzo, pesa cento tonnellate. Esso sale a circa diecimila metri e raggiungere il bersaglio a 8 mila chilometri, percorrendo il tragitto alla velocità di 16 mila chilometri orari. Il lancio, che sarebbe dovuto avvenire oggi, è stato rinviato. Sembra che esso possa aver luogo domani.

Il piano Pella per la creazione di un fondo speciale da parte dei paesi della NATO, Stati Uniti compresi, con lo scopo di favorire lo sviluppo economico dei paesi mediterranei e medio-orientali, costituirà, secondo quanto riferisce la «New York Herald Tribune» in una corrispondenza da Parigi, argomento di esame e di discussione alla conferenza dei Capi di Stato dell'Alleanza atlantica.

Il giornale rileva che la considerazione del piano sarà fatta nel quadro delle altre iniziative dirette ad allargare il carattere dell'alleanza dal piano puramente militare a quello politico ed economico. La presenza a Parigi del Vicesegretario di Stato Douglas Dillon, che è incaricato di coordinare tutti i programmi americani di aiuti all'estero — sottolinea il giornale — è una indicazione dell'importanza che gli Stati Uniti annettono alla cooperazione economica sia tra i membri della NATO che verso i paesi al di fuori di essa.

Bonaventura Caloro

DURANTE UN TENTATIVO D'INVADERE LA PREFETTURA

Violenti scontri a Catania fra agenti e scioperanti

Quindici contusi e numerosi fermi - Anche a Foggia tafferugli di piazza con sassaiole, cariche e arresti

Catania, 16

Alcuni disordini si sono verificati nei pressi della Prefettura, tra un gruppo di braccianti edili in sciopero e reparti di Polizia. Al termine dei tafferugli, durante i quali sono stati operati numerosi fermi, una quidicina di contusi — tra cui dieci agenti di P. S. — sono stati ricoverati in ospedale.

La manifestazione ha avuto inizio verso mezzogiorno, quando il gruppo dei braccianti edili — in sciopero oggi dopo la rottura delle trattative per l'applicazione del contratto di lavoro — si è radunato sotto il palazzo della prefettura ostacolando la circolazione in via Etnea.

Forze di polizia sono state fatte immediatamente affluire nella zona e i dimostranti sono stati invitati a sciogliere l'assembramento. L'invito, però, non è stato raccolto; alcuni dimostranti più turbolenti, anzi, hanno cercato di guadagnare l'accesso alla Prefettura. Si è reso necessario quindi un intervento della Polizia che ha fatto indietreggiare verso i «quattro canti» i dimostranti; ma, dopo un'ora circa, questi sono riusciti a filtrare attraverso gli sbarramenti, premendo in direzione del Palazzo del Governo e gli agenti, dopo i regolamentari squilli di tromba, sono stati costretti alla carica.

I braccianti hanno reagito con una fitta sassaiola usando piastrelle di porfido strappate al serciato di via Etnea e il tafferuglio si è protratto per oltre un quarto d'ora; infine, la Polizia è riuscita a respingere nuovamente gli scioperanti verso i «quattro canti». Il palazzo della prefettura è rimasto presidiato dagli agenti dell'ordine, ma la situazione è calma.

Scontri fra agenti e dimostranti sono avvenuti anche a Foggia. Mentre un folto gruppo di disoccupati inscenava una manifestazione di protesta davanti al palazzo comunale, dove era in corso la riunione di rappresentanti della Amministrazione e dei sindacati per stabilire la misura del sussidio straordinario da distribuire in occasione delle prossime festività, alcuni facinorosi hanno iniziato una fitta sassaiola contro l'edificio, tentando anche di opporre resistenza alla forza pubblica intervenuta per ristabilire l'ordine. Nel corso di numerosi tafferugli, sono rimasti feriti alcuni agenti di P.S. e si ritiene che anche qualche dimostrante sia rimasto contuso. Sono stati operati 16 arresti, tra cui quelli di due dirigenti della Camera del Lavoro, Fracasso e Belgioioso: quest'ultimo è anche consigliere comunale per il PSI.

Successivamente altri reparti di polizia sono stati fatti affluire sulla piazza stabilendo cordoni e presidiando il palazzo comunale e quello della prefettura. Nuovi gruppi di dimostranti, che hanno tentato di riunirsi per rinnovare la manifestazione, sono stati dispersi dalla «Celere».

La situazione in città questa sera è tornata completamente normale. Per disposizione del Prefetto, l'Ufficio provinciale del lavoro ha predisposto un piano per l'assorbimento di una forte aliquota di disoccupati per l'esecuzione di lavori ordinari e straordinari. Il numero degli arrestati per gli incidenti di questa mattina è salito a 24. Dopo l'interrogatorio sono stati associati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. I feriti sono complessivamente 17, quindici agenti e due dimostranti. Di particolare gravità risultano le lesioni riportate da due agenti di P. S., che sono stati ricoverati con prognosi riservata presso gli ospedali riuniti.

Sollecitata la riduzione del prezzo della benzina

Roma, 16

Il sen. Granzotto Basso, presidente dell'Automobile Club di Belluno, ha rivolto nei giorni scorsi la seguente interrogazione, con richiesta di risposta scritta:

«Ai Ministri dell'Industria e del Commercio e delle Finanze, per conoscere se, in relazione alla legge 22 novembre 1956, che istituì il soprapprezzo di lire 14 sulla benzina per sopperire alle esigenze del rimborso dei maggiori oneri derivanti dall'importazione del grezzo per effetto della crisi di Suez e altri impegni assunti dal Governo, tenuto conto sia della discesa dei prezzi internazionali del grezzo verificatasi nei mesi estivi (prezzo che oggi per qualche prodotto è inferiore a quello di pre-Suez), sia della discesa ancora più notevole dei noli petroliferi, che oggi sono molto al di sotto del livello pre-Suez, non ritengano giunto il momento di procedere alla riduzione del prezzo della benzina — analogamente a quanto è avvenuto in altri paesi, ad esempio Svizzera, Inghilterra, Germania —, uniformandosi così alle esigenze di una indilazionabile situazione giuridica e di fatto che rende insopportabile l'onere eccessivo imposto esclusivamente ad un genere di consumo».

ULTIMI INTERROGATORI AL PROCESSO DI BOLZANO

Gli imputati si riunivano a scopi «culturali e folcloristici»

Residuati bellici tenuti in casa per «sopperire alla mancanza di fiammiferi» - Incontri a Innsbruck con esponenti della SVP

Bolzano, 16

Il processo contro i 14 altoatesini ritenuti responsabili degli attentati dinamitardi avvenuti in provincia di Bolzano tra il settembre 1956 ed il gennaio 1957, è stato ripreso in Corte d'Assise con l'interrogatorio degli ultimi imputati.

Alla propria deposizione, lo insegnante elementare Giovanni Mittermaier di 60 anni, da Bressanone, ha premesso la repulsa di ogni addebito ascrittogli nel rinvio a giudizio e la conferma delle dichiarazioni rese in sede istruttoria. Su specifiche domande del Presidente della Corte, Borzaga e del P. M., Rocco, l'imputato ha ammesso di aver partecipato ad alcune riunioni di natura politica a Merano, Bolzano e Bressanone e ad un incontro ad Innsbruck con personalità della «Suedtiroler Volkspartei» durante la prima quindicina dell'agosto 1956. In tale occasione — seconde le affermazioni del Mittermaier — sarebbero stati trattati numerosi argomenti inerenti la situazione alto-atesina, senza che fossero state tuttavia richieste o ricevute particolari e precise direttive d'azione.

L'insegnante bressanonese ha quindi giustificato come residuato bellico un quantitativo di esplosivo di artiglieria in spolette, scoperto nella sua abitazione durante una perquisizione. Se ne sarebbe servito, in parte, per uso domestico nell'immediato dopoguerra, data la penuria di fiammiferi. Egli ha infine negato la propria partecipazione ad ogni atto dinamitardo.

E' comparso successivamente davanti ai giudici il tappezziere Carlo Recla di 34 anni, da Costa d'Elvas, detenuto, sul quale gravano, oltre alle imputazioni di propaganda ed associazione antinazionale, la responsabilità dell'atto dinamitardo di Varna, nei pressi di Bressanone, dove venne fatto saltare con una carica di dinamite il basamento di un traliccio d'una linea elettrica.

L'imputato ha negato recisamente ogni addebito, dichiarando che nelle riunioni, alle quali aveva partecipato con gli altri imputati, non si era mai attentato all'autorità dello Stato e che l'atto dinamitardo di Varna fu compiuto da un altro detenuto, Rodolfo Ploner, da Vipiteno, che egli aveva accompagnato sul luogo senza conoscere il motivo della escursione.

Sono seguiti successivamente gli interrogatori dell'oste Antonio Kasslatter di 30 anni, da Colma di Barbiano, del falegname Leonardo Pernter di anni 30, da Appiano, del fabbro Othmar Plungger di 26 anni, da San Paolo di Appiano, e del radiotecnico Helmut Schaefer di 20 anni, da Bolzano. Tutti gli imputati hanno ammesso di aver partecipato ad alcuni incontri, che avevano come scopo unicamente un rafforzamento della cultura e del folclore tirolese fra la gioventù dell'Alto Adige.

Il processo è stato quindi rinviato a domani per le deposizioni di due imputati minori e l'escussione delle testimonianze.

Improvvisa morte a Roma di un funzionario australiano

Roma, 16

Alle ore 20 il funzionario dell'Ambasciata australiana Ronald Asktonn, con un'autoambulanza della CRI, è stato trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ove poco dopo il suo ricovero è morto. Il medico dell'Ambasciata, John Taylor, ha dichiarato di aver rinvenuto lo Asktonn riverso nell'interno dell'ufficio in via Sant'Alessio 20, ove il funzionario svolgeva le sue mansioni. Dai primi accertamenti del Commissariato di Testaccio sembra trattarsi di morte causata da improvviso malore. Tuttavia la salma, dopo le constatazioni dell'autorità giudiziaria, è stata trasportata all'obitorio dove verrà eseguita l'autopsia.

ESAMI SOPPRESSI nelle classi elementari

Roma, 16

A partire da quest'anno scolastico saranno aboliti gli esami di promozione tra la prima e la seconda classe e tra la quarta e la quinta nelle elementari. Questo in quanto il provvedimento relativo all'introduzione dei cicli didattici nella scuola elementare dopo il voto favorevole della Camera sta per avere anche quello del Senato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

forte e calmo

Forte e calmo. Così appare l'eroe antico raffigurato dai più grandi artisti: la forza e la calma sono infatti le virtù più ammirate in ogni tempo.

Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B1, è l'aperitivo per l'uomo di oggi che, rispettando il proprio fisico, valorizza le sue doti con la forza e la calma.

CYNAR
CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA cameretta accessori possibilmente centro affitto sino 20.000, 6 mesi anticipati, cerco. Cass. 70886 L UPI.

PER istituenda sede dopolavoristica importante azienda cittadina cerca locali adatti. Offerte particolareggiate condizioni Cass. 70896 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. STUFE elettriche, gas, gas liquido, carbone-legna, a termo-convenzione da Kerzè. Piazza S. Giovanni 1. 51276 M

A.A.A.A.A. «A E Q U A T O R», «Zoppas». Cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: «Zennaro», S. Lazzaro n. 16. 70839 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

ASSORTIMENTO vasto pellicceria troverete presso Zoe, Roma 17. 70891 M

CICLOSTYLE a mano: vendesi occasione. Telefonare 37993. 28468 M

GIOCATTOLI meccanici, bambole infrangibili, trenini elettrici Märklin. Prezzi assoluta concorrenza. Visitateci senza impegno. Negozio, Coroneo 1.

MACCHINA cucire Orel mobile bellissima vendo. Bosco 3 angolo traversale. 28492 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi nuove L. 49.000, 66.000, 68.500 a Mobiletto. Vendonsi con garanzia, altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Cervignano, Muggia. 28479 M

MACCHINE per ufficio nuove e d'occasione. Riparazioni, accessori, presso «STANDARD», piazza Tommaseo 2, tel. 37993. 28468 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

PELLICCE nazionali ed estere vastissimo assortimento dal visone al lapin a prezzi incredibilmente bassi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6, telefono 94295. 70885 M

PELLICCE pregiate comuni vastissimi assortimenti, modelli recentissimi. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 51076 M

PELLICCETTE bambini eliminazione articolo svendonsi. Zoe, Roma 17. 70891 M

STUFA accessori; mantella «Sisking» splendida, vendonsi irrisorio straoccasione. Telefonare 95146. 28471 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22. Telefono 38543. Rateazioni. 28445 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 28080 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telef. 23485. 28456 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili salotti cucine soprammobili, telefonare 50107. 70911 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 28469 NN

A.A.A.A.A.A.A. MOSTRA della cucina, vasto assortimento cucine tipo americano. Borean, Campo Belvedere 4 e via Udine 28, tel. 36490. 226 NN

A.A. ACQUISTO galanterie, porcellane, mobili comuni, in stile e singoli. Tommaso, via del Bosco 34, telef. 50556. 28446 NN

A. ACQUISTO matrimoniali salotti cucina pranzo pezzi singoli. Telef. 44900. 28467 NN

A. ARMADI guardaroba 15.000, altri tre, quattro porte. Mobili singoli. Attaccapanni imbottiti, laccati 11.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo, panchetteletto, brande cromate, valigia. Reti cromate «Regina». Suste imbottite. Materassi molleggiati 12.000. Crine vegetale 2.800. Grandioso assortimento lettini con materasso 5.500. Carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13.000. Salottiletto, cucine, tinelli, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 28465 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane. Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 1966 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panchetto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CUCINA nuova americana vendesi occasione L. 80.000 via Molinavento 3, presso Candiollo. 28480 NN

PIANINO germanico perfetto vendesi rara occasione. Carducci 32 secondo. 11 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria, Ponterosso 5. 28251 O

IL FILM
delle vostre nozze
vi permetterà di rivivere domani in un ricordo fedelissimo — e di farlo «vivere» ai vostri figli — il giorno più bello della vostra vita:
«GIORNALFOTO»
vi offre, accanto al normale servizio fotografico in bianco e nero e a colori, anche il servizio cinematografico
Una moderna organizzazione è all'origine dello «slogan» più diffuso: «Sposatevi con chi volete ma fotografatevi da Giornalfoto»

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI cerchiamo ovunque vendita tessuti presso famiglie. Rate lunghissime. Fratelli Cappellini Prato. 6470 P

ELEMENTO attivo donna, residente Muggia, conosca bene zona, capacissima vendita elettrodomestici radio cercasi. Offerte dettagliate di referenze, pretese Cass. 28479 P UPI.

IMPORTANTE industria milanese cerca elemento dinamico con attitudini commerciali e cultura tecnica generale possibilmente introdotto cantieri navali. Scrivere Casella 209 B - SPI Milano. 6468 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOCCASIONI: Fiat 500 A, 1100 A, 1100 E, 1400, 1900, 1100-103. Via Fonderia 6. 70984 Q

«SEICENTO» ottima occasione vende privato telefonare 35479. 70971 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. BAR piccolo, trattoria avviatissima centro darebbesi gestione. Telefonare 28286. 1122 R

BAR avviatissimo centro vendesi condizioni pagamento. Corso Italia 29, Agenzia. 28485 R

RIVENDITA pane avviata cedesi. Amministraz. Carli, San Maurizio 4. 28493 R

SALONE per signora buona posizione, darebbesi gestione a bravissima. Ind. UPI 70978 R.

SOCIA - socio tacita apporto cinquecentomila, rendita assicurata venticinquemila mensili, cerca ufficio avviatissimo. Cassetta 28484 R UPI.

TRATTORIA centrale avviatissima vendesi. Telef. 53047. 28486 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI convenientissimi, prossimo inizio costruzione (II casa) pressi chiesa S. Giovanni, da una-due stanze, bagno installato-maiolicato, poggioli, cantine, vendonsi condominio. Quote contanti da 740.000; saldoprezzo con mensile da 9.200 in poi. Amministrazione Stabili Eccardi, via Mazzini 30, orario 16-19. 28472 S

ALLOGGI 2 e 3 camere, accessori, ultimi disponibili secondo edificio. Facilitazioni Aldisio. Baiamonti 16. 70980 S

APPARTAMENTI 3-4 stanze, ampio poggiolo-terrazza, vista aperta in palazzina zona ville, termonafta centrale, ascensore. Visite vicolo Castagneto 2. Informazioni telefono 95113. 28286 S

APPARTAMENTI condominio occupati camera cucina 700.000, camera cameretta cucina 950 mila vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 28493 S

APPARTAMENTI e locali condominio liberi e occupati, case nuove, rendita 10%, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 28493 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 1-2-3-4 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 28493 S

APPARTAMENTO centralissimo secondo piano, ascensore, riscaldamento: atrio, salone, 5 stanze (eventualmente sette), doppingresso, grande poggiuolo vendiamo libero. Alabarda, Spiridione 6. 70981 S

BOCCACCIO, 2 appartamenti occupati tricamere, vendonsi. Telefono 91396, 9-13. 70983 S

RIONE Re, palazzine consegna primavera, vendiamo ultimi soleggiati, bi-tristanze, soggiorno, cucinino, accessori, riscaldamento, garage, poggiuoliterrazze. Anche Aldisio approvati. Alabarda, Spiridione 6. 70981 S

TERRENO paraggi Via Rossetti adatto costruzione villetta vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 28493 S

UNICO centro città vendonsi appartamenti liberi occupati due tre stanze comforts. Via S Caterina 9 secondo pomeriggio. 1 S

VILLETTA paraggi Rossetti, con 2 appartamenti liberi, 4 stanze accessori moderni, riscaldamento, giardino, cantina, lisciaia, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 28493 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista Grafochiromanzia. Perizie. Oroscopi. Consultazioni prematrimoniali. Consigli. Telefonare 61170. 28477 V

MILENA - Torrebianca 27 - I - Astro-chiromanzia, radiestesia (foto), 15-20. 28462 V